



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
DEI SERVIZI PER IL LAVORO



Gli utenti dei servizi sociali nello
spazio delle capabilities: una
applicazione del Modello MACaD

ISFOL



ISSN 2279-7459

Collana **Isfol Occasional Paper** | numero 4 - maggio 2012 | www.isfol.it

La **collana Isfol Occasional Paper** raccoglie brevi elaborati a carattere tecnico-scientifico esiti di studi o work in progress su argomenti di interesse istituzionale. La collana, funzionale a lanci anticipatori e promozionali, mira a promuovere il confronto e il dibattito con la comunità scientifica di riferimento, attraverso una rapida divulgazione di dati e contenuti.

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un Ente pubblico di ricerca che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali.

Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale.

L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema Statistico Nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo. L'Isfol è Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, programma settoriale Leonardo da Vinci.

Commissario straordinario: Matilde Mancini

Direttore: Aviana Bulgarelli

Riferimenti:

Corso d'Italia, 33

00198 Roma

Tel. +39.06.85447.1

web: www.isfol.it

La Collana *Isfol Working Paper* è curata da *Isabella Pitoni*

Responsabile Servizio Comunicazione e divulgazione scientifica

Coordinamento editoriale:

Valeria Cioccolo e Paola Piras

Contatti: editoria@isfol.it

Il paper è il risultato di una indagine realizzata nell'ambito del Piano FSE CONV, Asse Occupabilità, Ob. sp. 2.2, Progetto 7 "Contrasto ai rischi di esclusione sociale e finanziaria". L'indagine, condotta sul territorio, ha avuto lo scopo di applicare il modello d'analisi MACaD (*Multidimensional Analysis of Capability Deprivation*) presso un servizio sociale territoriale come supporto alla valutazione delle politiche per l'inclusione sociale e di contrasto all'esclusione finanziaria.

Sono autori del testo:

Matteo D'Emilione: Introduzione, parr. 2.1, 2.3 e Conclusioni

Luca Fabrizi: parr. 2.3 e 3.3

Giovannina Assunta Giuliano: parr. 1.3, 3.1.3 e 3.2,

Paolo Raciti: parr. 1.1, 2.2 e 3.3

Simona Tenaglia: parr. 1.2, 3.1.1 e 3.1.2

Paloma Vivaldi Vera: parr. 2.3 e 3.3

Le elaborazioni statistiche sono a cura di *Giovannina Assunta Giuliano*; le stime logit sono a cura di *Giovannina Assunta Giuliano* e *Simona Tenaglia*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non *necessariamente riflettono la posizione dell'ente.*

Copyright (C) [2012] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale -

Condividi allo stesso modo 3.0. Italia License.

[\(http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/\)](http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/)



ABSTRACT

L'obiettivo di questo lavoro è di presentare i risultati della seconda fase dell'azione di ricerca portata avanti dall'Isfol negli ultimi tre anni, sul tema della povertà e del benessere.

L'azione di ricerca è stata finalizzata all'elaborazione e sperimentazione di un modello d'analisi multidimensionale della povertà e di uno specifico indice di misurazione che considera un set ampio di dimensioni di vita degli individui (abitare, ambiente, salute, emozioni, acquisizione di conoscenze, reddito). Tale modello d'analisi, denominato MACaD (*Multidimensional Analysis of Capability Deprivation*), è stato sviluppato nella prospettiva teorica del *Capability Approach* ed è centrato sulla misurazione del grado di funzionamenti acquisiti dagli individui in ciascuna dimensione in rapporto alla condizione riferita al possesso di beni materiali e immateriali.

Questo paper illustra i risultati dell'applicazione del modello (2011-2012), presso il Servizio sociale del Municipio Roma 13 e il suo sviluppo nelle componenti teoriche, analitiche e statistiche.

Nello specifico, nel primo capitolo viene presentato il quadro teorico del modello d'analisi, nel secondo vengono descritti il contesto dell'indagine e gli esiti dell'applicazione generale dell'indice MACaD, nel terzo vengono approfondite le variabili di *agency* e alcuni target specifici attraverso analisi statistiche econometriche.

ABSTRACT

The aim of this paper is to illustrate the results of the second phase of a research project on poverty and well-being, carried out by Isfol in the past three years.

The research was aimed at the development and testing of a model of multidimensional analysis of poverty and a specific measurement index that takes into account a broad set of life domains (house, environment, health, emotions, knowledge, income). Such model, called MACaD (Multidimensional Analysis of Capability Deprivation) was developed within the theoretical framework of the Capability Approach and is focused on the measurement of the degree of individual achieved functionings in each life domain with respect to the possession of tangible and intangible goods.

This paper discusses the results of the implementation of the model (2011-2012), within the Social Services of the Municipality of Rome 13 and the further development of its theoretical, analytical and statistical components. Specifically, the first chapter introduces the theoretical framework of the analysis model, the second describes the context of the research and the main outcomes of the general implementation of the MACaD index, the third presents a focus on the agency variables and on some specific targets through multivariate analysis.

PER CITARE IL PAPER: Isfol, *Gli utenti dei servizi sociali nello spazio delle capabilities: una applicazione del Modello MACaD*, Roma, Isfol, 2012 (Isfol Occasional Paper, 4)

INDICE	PAG.
INTRODUZIONE	1
1. ASPETTI TEORICI E METODOLOGICI DEL MODELLO MACAD	3
1.1 IL QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO	3
1.2 L'INDICE MULTIDIMENSIONALE DI POVERTÀ UTILIZZATO: CARATTERISTICHE TEORICHE	10
1.3 LE VARIABILI CHE COMPONGONO L'INDICE	12
2. RISULTATI DELLA RICERCA	15
2.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO E ALCUNE CARATTERISTICHE DI RILIEVO	15
2.2 GLI ESITI DELL'APPLICAZIONE GENERALE DELL'INDICE MACAD	18
2.3 L'APPLICAZIONE DELL'INDICE MACAD PER LE PRINCIPALI DIMENSIONI	28
3. APPROFONDIMENTI E TARGET SPECIFICI	38
3.1 RISULTATI DELLA LOGIT	38
3.1.1 IL MODELLO	38
3.1.2 I RISULTATI DELLE STIME	39
3.1.3 I RISULTATI DELLE STIME PER ALCUNE DIMENSIONI	41
3.2 LA RELAZIONE "CAUSA-EFFETTO" E LA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELL'INDICE	42
3.3 AGENCY E "DIFFERENZIALE DI ACHIEVEMENT"	46
CONCLUSIONI: LEZIONI APPRESE E SVILUPPI POSSIBILI	52
BIBLIOGRAFIA	53
ALLEGATO: IL QUESTIONARIO	58



INTRODUZIONE

Il presente paper costituisce una prima restituzione dell'attività di ricerca condotta dal gruppo di lavoro Isfol presso un campione di utenti dei servizi sociali del Municipio XIII di Roma Capitale al fine di rilevare il livello di deprivazione dell'utenza in termini di *capabilities*¹. L'attività di ricerca adotta dunque il *Capability Approach* come cornice teorica di riferimento partendo proprio dalla definizione che A. Sen propone del concetto di povertà inteso come *capability deprivation* (Sen, 2000). Si tratta di una seconda fase di applicazione del modello Isfol-MACaD (*Multidimensional Analysis of Capabilities Deprivation*)² già sperimentato nel 2010 in alcuni Piani sociali di Zona delle Regioni del Mezzogiorno³ e rappresenta una sua evoluzione sotto molteplici punti di vista. In primo luogo, l'input principale all'attività di ricerca è costituito dalla disponibilità della amministrazione municipale ad avviare un percorso di analisi della propria utenza utilizzando i criteri analitici del modello e più in generale proprio il *Capability Approach* come framework di riferimento⁴. Ciò rappresenta un aspetto essenziale dell'intero progetto di ricerca poiché permette di immaginare un percorso che veda, nella stretta collaborazione tra un ente di ricerca ed una amministrazione locale e nella condivisione del metodo e degli obiettivi generali, la premessa per un lavoro valutativo nei confronti di target di popolazione specifica (in questo caso, utenti dei servizi sociali). Un secondo aspetto da sottolineare è relativo al lavoro di modifica dello strumento di rilevazione che sulla scorta delle carenze rilevate nella prima sperimentazione è stato migliorato ed ampliato. In particolare, è stata sviluppata in maniera più articolata la dimensione denominata 'Esprimere emozioni', utilizzando un set di variabili dettagliato grazie anche al contributo di ricercatori con specifiche competenze nell'ambito di discipline psicologiche⁵ e sono state aggiunti alcuni indicatori di esclusione finanziaria⁶. Ulteriori aspetti che definiscono in maniera più chiara i passi in avanti compiuti nell'attività di ricerca sono rappresentati da una serie di approfondimenti sui dati raccolti su cui si è cominciato a lavorare. In particolare, è stato realizzato un focus specifico sulla presenza di intervistati del campione che, pur ricadendo nella categoria di utenti dei servizi, esprimono valori/situazioni di non deprivazione su alcune variabili specifiche (essere sopra la soglia di povertà, essere occupati, avere una casa di proprietà, essere in buone condizioni di salute, avere un titolo di studio medio/alto). Inoltre, vengono presentati i risultati dell'applicazione di un modello di analisi multivariata (*ordered logit*) al fine di verificare l'influenza di alcune caratteristiche socio-demografiche e di reddito su tre diverse tipologie di indicatori di deprivazione utilizzati nell'indagine: i) deprivazione in

¹ Compongono il gruppo di lavoro Matteo D'Emilione, Luca Fabrizi, Giovanna Giuliano, Paolo Raciti, Simona Tenaglia e Paloma Vivaldi Vera. Coordina il gruppo di ricerca il dott. Andrea Lazzerini.

² Si veda: D'Emilione M., Giuliano G., Raciti P., Tenaglia S., *Analisi multidimensionale della povertà alla luce del capability approach: i risultati di un'indagine pilota*, <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/41>; D'Emilione M., Giuliano G., Raciti P., Tenaglia S., *A multidimensional approach to the analysis of individual deprivation: the model and the results of an empirical investigation*, HDCA Conference 2011, L'Aja; D'Emilione M., Raciti P., *Sinergie tra ricerca e governo locale nell'analisi multidimensionale della povertà: presentazione di un'esperienza in progress*, in Rassegna di Servizio Sociale, n. 1/2012

³ Se in quella circostanza il campione di riferimento era suddiviso in parti uguali tra utenti in carico dei servizi sociali e cittadini non utenti, i risultati dell'indagine qui presentata si riferiscono a un campione di soli utenti dei servizi sociali. Tale scelta è ovviamente stata determinata in base ai bisogni conoscitivi espressi dall'amministrazione municipale.

⁴ Si ringraziano a questo proposito per la collaborazione e la disponibilità l'Assessore alle politiche sociali del Municipio Lodovico Pace, le dirigenti dei servizi sociali, le assistenti sociali del servizio SIMIF e le tirocinanti del corso di studi per assistenti sociali dell'Università la Sapienza e Roma tre.

⁵ Il gruppo di ricerca, caratterizzato fin dall'inizio da una spiccata multidisciplinarietà, si è arricchito di due nuove risorse con competenze specifiche nell'ambito della psicologia clinica e sociale.

⁶ La questione dell'esclusione finanziaria non sarà oggetto di specifico approfondimento in questo lavoro.



termini di risorse materiali ed immateriale (variabile status); ii) deprivazione in termini di funzionamenti non attivati (variabile functio); iii) deprivazione complessiva in termini di status e funzionamenti (variabile indexgenerale). A seguito dell'analisi logit è stata poi calcolata l'associazione causa-effetto (odds ratio) tra l'appartenenza ad un determinato target e l'effetto ad esso correlato in termini di livello di deprivazione. Infine, è stato sviluppato un approfondimento specifico sul tema complesso dell'*agency* e su come tale elemento influisca su quello che abbiamo definito il differenziale nell'acquisizione di funzionamenti.

Il presente paper si sviluppa dunque nella maniera seguente: nel primo capitolo verranno affrontate questioni legate ad aspetti teorici e metodologici del modello MACaD, focalizzando l'attenzione su alcune componenti fondative del *Capability Approach* che rappresenta il framework teorico di riferimento dell'indagine, sulla struttura dell'indice multidimensionale utilizzato e sulle dimensioni prese in considerazione nell'analisi della deprivazione; il secondo capitolo, dopo aver fornito alcuni elementi significativi del contesto nel quale si è svolta l'indagine e le modalità applicative di quest'ultima, riassume i primi risultati ottenuti proponendo degli approfondimenti specifici su alcune dimensioni, su target di utenza e sui pesi attribuiti dagli intervistati alle singole dimensioni; infine, il terzo capitolo mette in evidenza i risultati dell'applicazione di un modello di analisi multivariata di tipo logit e l'approfondimento del ruolo dell'*agency* nel determinare un differente livello di acquisizione di un funzionamento.



1. ASPETTI TEORICI E METODOLOGICI DEL MODELLO MACAD

1.1. Il quadro teorico di riferimento

Come già anticipato in introduzione, il *Multidimensional Analysis of Capabilities Deprivation* assume il *Capability Approach* come framework teorico di riferimento. La complessiva riflessione che colloca il MACaD all'interno di tale framework teorico è stata diffusamente presentata altrove, in occasione della presentazione degli esiti della sua prima sperimentazione nel biennio 2009-2010. In questa sede si riprendono alcuni concetti che riteniamo utili alla presentazione delle caratteristiche teoriche del modello d'analisi e, successivamente, alla lettura degli esiti della sua recente applicazione presso il servizio sociale del Municipio Roma 13.

Dal nostro punto di vista le relazioni tra *capabilities*, *functionings* e *freedom* che Sen propone come griglia interpretativa della disuguaglianza e dello sviluppo umano evidenziano la dimensione della scelta come prospettiva di analisi della disuguaglianza intesa in quanto carenza di libertà nello scegliere il tipo di vita che si intende condurre. Con riferimento a tale prospettiva è evidente come capacità di scegliere e capacità di funzionare siano due aspetti certamente connessi tra loro in misura ampia sia da un punto di vista logico, sia morale, sia pragmatico, e ne è prova la grande attenzione dedicata da Sen allo studio critico della social choice theory (si veda su questo Sen A. K., 2005a). Eppure i due momenti non possono essere confusi. La capacità di operare una scelta è certamente una condizione necessaria alla trasformazione in stato di essere e fare di una reale potenzialità preferita tra potenzialità alternative, tuttavia se priva di reali potenzialità disponibili essa resta una capacità formale e vuota di contenuto agente. Con altre parole va distinta la capacità di scegliere, meta-competenza che opera a livello morale e cognitivo, dalla capacità di funzionare, competenza di tipo pragmatico che è animata al suo interno da due movimenti distinti: il possesso della potenzialità reale di conseguimento di un dato funzionamento (o vettore di funzionamenti) e il possesso del sistema di saper fare intrinseco alla messa in atto di tale funzionamento. Un soggetto è capace di funzionare se ha la possibilità concreta di accedere ad un dato funzionamento (*capability*) e se sa agire i saper fare indispensabili (*ability*) per rendere quel funzionamento non più una potenzialità ma uno stato di essere e fare. In questo senso il raccordo tra *capabilities*, *functionings* e libertà proposto da Sen può essere efficacemente colto nello spazio di significato aperto dal concetto di potenzialità:

"A functionings is an achievement, whereas a capability is the ability to achieve. Functionings are, in a sense, more directly related to living conditions, since they are different aspects of living conditions. Capabilities, in contrast, are notions of freedom, in the positive sense: what real opportunities you have regarding the life you may lead" (Sen A. K., 1985a, pag. 48).

Mentre il funzionamento è un "conseguimento" (un *achievement*), uno stato effettivo di essere e fare, la *capability* è intesa come effettiva capacità di conseguire e proprio in questo senso come reale possibilità (potenzialità) di conseguimento di un vettore di *functionings*. Tale prospettiva, poi, in Sen è ulteriormente rafforzata dall'ancoraggio della *capability* alla libertà positiva, secondo l'articolazione introdotta da Isaiah Berlin (2005), proiettandola verso le reali opportunità che il soggetto ha di condurre la vita che vuole.



Libertà, *capabilities* e *functionings* costituiscono in questo quadro una rete concettuale i cui nodi svolgono una funzione reciprocamente esplicativa, dando vita ad uno spazio di significato al cui interno essi sono difficilmente separabili: la libertà di un individuo è espressa dall'insieme delle *capabilities* disponibili alla sua azione deliberativa; le *capabilities* sono tali (cioè reali potenzialità) nella misura in esse riflettono la libertà sostanziale dell'individuo, la sua effettiva libertà di scelta: esse sono *notions of freedom*; i *functionings*, o meglio l'insieme dei funzionamenti, è lo spazio dei possibili vettori di funzionamenti disponibili alla scelta individuale orientata alla concretizzazione della vita che si intende condurre. Come in un gioco di specchi, libertà, *agency*, *capabilities* e *functionings* rinviano l'uno all'altro attraverso una compenetrazione semantica orientata a descrivere, in fine, la quantità di libertà inscritta nelle biografie individuali.

Più nel dettaglio va notato come, per le loro caratteristiche, lo spazio delle *capabilities* e lo spazio dei funzionamenti tendono a coincidere, quasi a sovrapporsi, all'ampliarsi della potenzialità deliberativa dell'individuo. Quanto più la libertà di scelta dell'individuo - e dunque le sue potenzialità deliberative - si caratterizza per la sua effettiva agibilità, tanto più lo spazio dei funzionamenti e lo spazio delle *capabilities* tendono a coincidere, sino ad essere esplicativi dello stesso dato sostanziale. Secondo Sen ciascun punto di uno spazio di funzionamenti rappresenta non un elemento unitario ma un insieme ordinato di funzionamenti. In relazione a tale spazio una *capability* è un insieme finito di elenchi ordinati di funzionamenti e rappresenta una, ed una soltanto, combinazione di funzionamenti alternativa ad altre potenziali combinazioni. L'insieme delle *capabilities*, dunque, tende a costituire l'insieme di insiemi finiti di n-uple di funzionamenti riferito ad un dato spazio di funzionamenti, tendendo a sovrapporsi completamente ad esso.

In questo senso l'insieme dei funzionamenti diviene insieme delle *capabilities* nella misura in cui è attraversato dalla potenzialità deliberativa dell'individuo. Altrimenti, senza tale attraversamento, esso resta una struttura formale non riferibile in alcun modo agli spazi esistenziali degli individui. Questa descrizione della relazione tra *capabilities set*, *functionings set* e scelta ci sembra dialoghi con un certo grado di coerenza con quella proposta da Ingrid Robeyns, attraverso la quale l'Autrice evidenzia il ruolo della scelta (collegata alle caratteristiche biografiche e psicologiche dell'individuo) nel passaggio dal *capability set* allo spazio dei funzionamenti acquisiti (Robeyns I., 2005, p. 93-117).

All'interno di questo schema interpretativo l'osservazione delle *capabilities* disponibili per un individuo è certamente il punto di osservazione più ampio e più completo della condizione di benessere che questi vive – con il benessere inteso oltre lo spazio delle utilità ed ancorato allo spazio delle componenti costitutive del vivere⁷. Tuttavia se si considera che le informazioni che si riferiscono all'insieme delle *capabilities* contengono la traccia informativa anche della combinazione di funzionamenti scelta (*capability agita*) nonché l'intenso interfaccia tra insieme dei funzionamenti e insieme delle *capabilities*, la rilevazione nella condizione degli individui dello stato attivo di funzionamenti costitutivi può legittimare la valutazione di tale condizione in termini di benessere traslato oltre lo spazio delle utilità⁸.

⁷ "Poiché un importante elemento di forza dell'approccio delle *capabilities* sta nel fatto che esso ci trasporta dallo spazio delle merci, dei redditi, delle utilità, ecc., verso lo spazio delle componenti costitutive del vivere, è particolarmente importante notare che non vi è alcuna differenza, a riguardo dello spazio, fra il porre l'attenzione sui funzionamenti o sulle *capabilities*" (A. K. Sen, 1994, p. 77)

⁸ Il rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi a tale proposito si esprime come segue: "In this perspective, the well-being of a person is a summary index of the person's *functionings*" (J. E. Stiglitz, A. K. Sen, J.P. Fitoussi, 2009, p. 151, versione inglese)



Questa caratteristica intrinseca alla relazione tra *capabilities* e *functionings* va letta anche alla luce della loro struttura linguistica che permette facilmente di individuare un canale linguistico di transizione "*from capabilities-to functionings-to capabilities*" all'interno di una unica lista "*capabilities-functionings*"⁹. Proprio tale caratteristica permette di transitare dal livello delle *capabilities* a quello dei *functionings*, assumendo l'ambito dei funzionamenti come riferimento. Certamente questo slittamento verso lo spazio dei *functionings* fa perdere il riferimento alla libertà, che è caratteristica centrale del concetto di *capability*. Tuttavia la dimensione della libertà è recuperata attraverso la tenuta in conto sia del grado di deprivazione materiale degli individui che della rilevanza dei fattori di conversione individuali, sociali e ambientali (cfr. Crocker e Robeyns, 2010, p. 67-68). Se si considera che le *capabilities* sono prodotte dall'interazione tra il possesso di beni materiali, la presenza di fattori di conversione e l'effettiva disponibilità di *functionings*, in questo senso possiamo ritenere che il nostro modello d'analisi per via indiretta osserva complessivamente lo spazio delle *capabilities*.

Sul piano delle esigenze di operativizzazione del concetto di funzionamento si è tenuto conto del fatto che, a livello esperienziale (cioè della reale e concreta esperienza quotidiana degli individui), la sua rappresentazione come uno stato di essere e fare corrisponde ad una condizione individuale vissuta in un tempo dato e caratterizzata dall'esplicitarsi di una data azione. In questo senso essa è certamente interessata da componenti cognitive, psichiche e fisiche. Questa tripartizione – che rimanda alla tradizionale tripartizione dell'umano in mente, anima e corpo; o, se si vuole, pensiero, emozione e forza – distingue la vita umana da qualsiasi altra forma di vita perché riconosce come qualsiasi espressione umana sia tale proprio per il suo poggiare contestualmente su queste componenti. Per tale ragione uno stato di essere e fare (un *functioning*) deve essere riconducibile innanzi tutto alle strutture cognitive, psichiche e fisiche della persona, poiché sia l'essere che il fare sono permeati da tali strutture.

Su questa linea di analisi la dimensione dell'agire temporalmente collocato recupera all'attenzione gli aspetti riferiti alla percezione di un problema, alla individuazione e espressione di obiettivi, alla scelta di agire. Con altre parole, nella misura in cui un funzionamento in quanto "stato di fare" è anche azione esso rinvia alla percezione di un problema e alla modalità di relazione che si ha con questi.

Da questo punto di vista un funzionamento, in quanto "stato di essere e fare", può essere osservato come:

- a. una struttura fisica, cognitiva e psichica della persona
- b. che mette la persona nella condizione di percepire un problema o definire degli obiettivi interni a un desiderio
- c. di attribuire al problema o all'obiettivo un valore di rilevanza
- d. di esprimere l'orientamento ad agire, di scegliere di agire e di agire coerentemente in vista del superamento/gestione del problema o in vista del raggiungimento dell'obiettivo.

E all'interno di questa cornice interpretativa, un funzionamento può essere riconosciuto come attivo quando:

- e. è disponibile all'osservazione attraverso i comportamenti o gli atteggiamenti ad esso incardinati

⁹ In ogni lista di *capabilities* così come in ogni lista di *functionings* è possibile riconoscere, infatti, la seguente struttura linguistica: a. nucleo significante espresso dal verbo principale accompagnato da un complemento oggetto; b. declinazione del verbo principale; c. introduzione al verbo principale attraverso una forma verbale sostantivata che è presente nel caso delle *capabilities* e assente nel caso dei *functionings*.



- f. è concretamente agito o potenzialmente agibile in relazione ad un problema dato o ad un obiettivo scelto come prevalente all'interno del sistema individuale di preferenze.

Questa articolazione operativa del concetto di funzionamento ci sembra possa rendere con maggiore evidenza il reticolo concettuale che tiene insieme libertà, scelta e *agency*, al cui interno prende forma la dinamica *capabilities-functionings*. In particolare, questa articolazione operativa è sensibile all'insieme di obiettivi che esprimono il desiderio di realizzazione del proprio ideale di "vita buona" (punto b.), all'attribuzione di valore e dunque alla dinamica di ponderazione razionale (punto c.), alla scelta tra alternative e alla scelta di agire (punto d.)¹⁰. Un funzionamento così declinato su un piano operativo può essere considerato nella sua definizione generale come composto da un vettore di singoli stati di essere e fare, la cui realizzazione coordinata permette di acquisire nella sua complessità il *functioning* di riferimento. In questo senso gli stati di essere e fare che compongono un *functioning* nella sua formulazione generale (ad esempio *essere parte di una comunità*) sono, dal nostro punto di vista, le variabili che debbono essere catturate attraverso lo strumento di rilevazione. Sulla base di questa declinazione operativa è stato prodotto il sistema di indicatori utilizzato per la costruzione del questionario di rilevazione.

Per quanto riguarda la selezione della lista di funzionamenti da considerare, a tale proposito si è tentato di tener conto non solo degli aspetti più direttamente collegati ai bisogni di base (alimentazione, salute, abitazione, reddito, istruzione) ma anche di quelle componenti, certo più complesse ma sicuramente costitutive del vivere umano, tradizionalmente sottolineate nella riflessione di scuola nussbaumiana (pensiero, emozione, relazione, cura, ecc..). La nostra scelta delle dimensioni da considerare, pur tenendo conto dei vincoli amministrativi e gestionali imposti all'azione di ricerca, ha tenuto conto sia della prospettiva indicata da Sen, che pone l'accento sulla qualità dei processi partecipativi e deliberativi messi in atto nella selezione della lista di *capabilities*, che di quella indicata dalla riflessione della Nussbaum, che pone l'accento su una preventiva definizione di una lista di *capabilities* capaci di cogliere le dimensioni costitutive della vita umana.

Limiti operativi non hanno reso possibile selezionare la lista delle dimensioni da considerare attraverso un processo partecipativo che coinvolgesse la popolazione interessata dall'indagine. D'altro canto il nostro interesse andava anche nella direzione di approfondire l'analisi di dimensioni a nostro giudizio certamente non escludibili da una visione del benessere che consideri l'interezza delle caratteristiche della vita umana, anche al netto di una carenza dal punto di vista del processo di selezione delle dimensioni da considerare. In questo siamo consapevoli di essere più vicini alla prospettiva della Nussbaum. E tuttavia, concordiamo con Sen nel considerare qualitativamente fondamentale l'attribuzione di valore che la popolazione interessata assegna alle dimensioni considerate. Per tale ragione, come verrà più diffusamente esposto in seguito, è stata inserita nello strumento di rilevazione una domanda attraverso la quale è stato chiesto a tutti gli intervistati di attribuire un peso alle

¹⁰ Verranno espone in particolare nel paragrafo 3.3 gli agganci al concetto di *agency* permessi da questa declinazione operativa del concetto di funzionamento.



dimensioni di funzionamento considerate. In coerenza, dunque, l'indice multidimensionale da noi applicato è stato reso sensibile ai pesi attribuiti dalla popolazione intervistata.

Proponiamo di seguito l'elenco delle dimensioni considerate e la loro definizione in termini di *capabilities* (tra parentesi si evidenzia la declinazione verbale in termini di *functionings*):

1. essere in grado di esprimere (*esprimo*) sentimenti di dolore, desiderio, gratitudine, rabbia nei propri contesti di vita; di usare in modo pieno l'immaginazione, la creatività e il ragionamento nella vita di tutti i giorni (Esprimere emozioni)
2. essere in grado di gestire (*gestisco*) la propria (*mia*) abitazione riuscendo ad affrontare le spese necessarie al suo mantenimento e rendendola decorosa (Gestire e aver cura della casa in cui si vive)
3. essere in grado di gestire (*gestisco*) e/o mantenere (*mantengo*) e/o migliorare (*miglioro*) la propria (*mia*) fonte di reddito, ad esempio cercando un altro lavoro, accrescendo le competenze professionali, perseguendo opportunità di carriera, investendo i propri (*mie*) risparmi (Produrre e gestire il proprio reddito)
4. essere in grado di vivere (*vivo*) i rapporti con l'ambiente circostante, ad esempio coltivando le relazioni con altri, partecipando alla vita della comunità, riconoscendo il bene comune (Vivere in forma integrata nella comunità e nell'ambiente)
5. essere in grado di migliorare (*miglioro*) il proprio (*mio*) livello di istruzione e/o il proprio (*mio*) livello professionale; cioè, avere (*ho*) tra i propri (*mie*) obiettivi lo sviluppo del proprio livello di educazione ed essere (*sono*) capace di porre in essere azioni coerenti con questo obiettivo (Sviluppare e acquisire le proprie conoscenze formali e informali)
6. essere in grado di aver (*ho*) cura del proprio (*mio*) stato di salute non agendo comportamenti a rischio per il proprio (*mio*) benessere psico-fisico, curandosi(*mi*) in maniera adeguata, riuscendo a ricevere cure adeguate (Vivere in condizioni di salute).

Ogni dimensione di funzionamento individuata è descritta da due tipi di indicatori:

- a. indicatori di *status*, che mostrano la posizione vissuta in relazione al grado di disponibilità di risorse materiali e immateriali e alla disponibilità di fattori di conversione
- b. indicatori di funzionamento, che mostrano la posizione vissuta in relazione al grado di vitalità di un funzionamento (tra le due polarità estreme di "acquisito" e "non-acquisito").

Su questa struttura è stato costruito lo strumento di rilevazione, articolato in sezioni corrispondenti a ciascuna dimensione di funzionamento considerata.

La combinazione degli indicatori di *status* e di funzionamento permette di disegnare uno spazio articolato lungo due assi:

- l'asse che registra il grado di attivazione e acquisizione del funzionamento (su quest'asse si posizionano i valori degli indicatori di funzionamento), e che va da una polarità positiva definibile con l'etichetta funzionamento acquisito ad una polarità negativa definibile con l'etichetta funzionamento non-acquisito



- l'asse che registra la condizione dell'individuo con riferimento alla disponibilità di risorse materiali e immateriali e di contesti ambientali funzionali alla trasformazione di tali risorse materiali e immateriali in *functionings* (su quest'asse si posizionano i valori degli indicatori che abbiamo definito di *status*), e che va da una polarità positiva definibile con l'etichetta "disponibilità di risorse materiali e immateriali" ad una polarità negativa definibile con l'etichetta "indisponibilità di risorse materiali e immateriali".

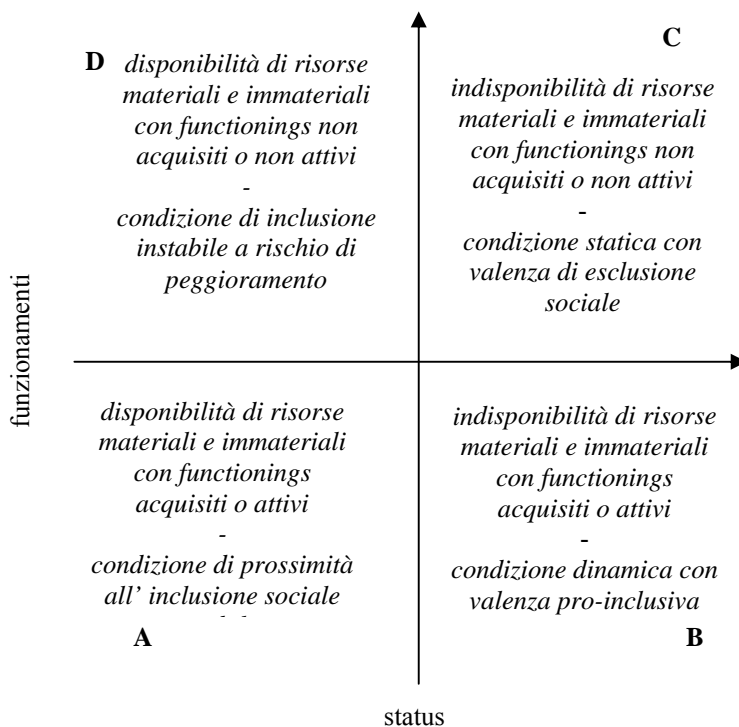
Lo spazio aperto dai due assi permette di distinguere quattro quadranti interpretativi:

- il quadrante A, definito da valori che indicano funzionamenti acquisiti o attivi e condizioni nel tempo x di disponibilità di risorse materiali e immateriali, rende disponibile una funzione interpretativa che può essere definita come condizione di prossimità all'inclusione sociale stabile. Il grado di *capabilities* posseduto è alto
- il quadrante B, definito da valori che indicano funzionamenti acquisiti o attivi e condizioni nel tempo x di indisponibilità di risorse materiali e immateriali e alla presenza di positivi fattori di conversione, rende disponibile una funzione interpretativa che può essere definita come condizione di indisponibilità di risorse materiali e immateriali con *functionings* acquisiti o attivi. Si tratta di una condizione dinamica con valenza pro-inclusiva. In termini di *capabilities*, questo quadrante esprime una condizione di deprivazione che compromette le *capabilities* individuali poiché priva le persone delle risorse e dei fattori di conversione necessari alla loro conversione in *functionings*
- il quadrante C, definito da valori che indicano funzionamenti non acquisiti o non attivi e condizioni nel tempo x di deprivazione con riferimento al possesso di risorse e alla presenza di positivi fattori di conversione, rende disponibile una funzione interpretativa che può essere definita come condizione di indisponibilità di risorse materiali e immateriali con *functionings* non attivi o non acquisiti. Si tratta di una condizione statica con valenza di esclusione sociale. Questa condizione esprime un significativo grado di perdita delle *capabilities*
- il quadrante D, definito da valori che indicano funzionamenti non attivi o non acquisiti e condizioni nel tempo x di disponibilità di risorse materiali e immateriali, rende disponibile una funzione interpretativa che può essere definita come condizione di disponibilità di risorse materiali e immateriali con *functionings* non attivi o non acquisiti. Si tratta di una condizione di inclusione instabile a rischio di peggioramento con il sopraggiungere di eventi che aumentino l'esposizione alla vulnerabilità. Le persone posizionate in questo quadrante esprimono un grado compromesso di *capabilities* a causa del basso livello di *agency* posseduto¹¹.

Nel grafico 1.1 che segue sono riportate queste articolazioni. Questo spazio, aperto dall'interazione delle variabili di *functionings* e delle variabili che registrano la deprivazione materiale e la presenza di fattori di conversione (*status*), è quello che noi riteniamo essere uno spazio di osservazione delle *capabilities*.

¹¹ Si mostrerà nel paragrafo 3.3 il rapporto tra tasso di conversione e *agency* espressa nella produzione dell'indice di funzionamento.

Grafico 1.1 – Spazio delle *capabilities*



Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

In questo spazio i valori degli indici di funzionamento e di *status* di ciascun individuo assumeranno la funzione di coordinate per il loro posizionamento, permettendo di osservare la distribuzione della popolazione intervistata nei diversi quadranti. Il grafico che ne risulta è stato prodotto a livello generale e per ciascuna dimensione (i grafici saranno presentati e commentati nel capitolo 2). Questo modello d'analisi presenta due livelli di flessibilità: il primo è relativo ai pesi attribuiti a ciascuna dimensione; il secondo è relativo alla scelta circa il criterio assunto per la generazione degli assi. Come verrà più diffusamente illustrato nei paragrafi a seguire, sia per il primo che per il secondo livello sono state scelte due opzioni. Per quanto riguarda la questione dei pesi l'indice è stato calcolato: a) con l'attribuzione dello stesso peso alle dimensioni e b) con l'attribuzione a ciascuna dimensione del valore medio dei pesi attribuiti dagli intervistati. Per quanto riguarda l'origine degli assi, le opzioni scelte sono state le seguenti: a) origine degli assi nel valore medio assunto dall'indice di funzionamento e da quello di *status* nella popolazione intervistata; b) origine degli assi nel valore medio assunto dall'indice di funzionamento e da quello di *status* in un gruppo di intervistati selezionato con riferimento ad una lista ristretta di variabili che proponiamo come descrittive di una "condizione di vita decorosa".

Con riferimento all'applicazione che si presenta in questa sede, le etichette attribuite ai vari quadranti debbono essere considerate tenendo conto delle caratteristiche della popolazione intervistata (utenti dei servizi sociali). In questo senso, nei grafici che si presenteranno a seguire il quadrante A in particolare tenderà a rappresentare una condizione migliore in termini comparativi nell'insieme della popolazione intervistata.



1.2. L'indice multidimensionale di povertà utilizzato: caratteristiche teoriche

Da alcuni decenni è ormai diffusa la convinzione tra ricercatori e *policy maker* che non siano più sufficienti misure unidimensionali legate ad indicatori monetari nello studio della disuguaglianza e povertà, mentre sia piuttosto opportuno utilizzare delle misure multidimensionali¹² che prendano in considerazione anche variabili non monetarie¹³.

Ulteriori motivazioni per la creazione di misure multidimensionali sono state fornite da economisti dello sviluppo quali Streeten (1981), i quali identificano il processo di crescita di una nazione non soltanto nell'incremento del reddito, bensì nella soddisfazione di una serie di bisogni umani. Analogamente, nell'approccio delle *capabilities* sviluppato da Amartya Sen (1985, 1992), il benessere è visto come concetto in sé multidimensionale¹⁴.

Sulla base di questo nuovo framework teorico multidimensionale, ogni individuo possiede un vettore di diversi attributi, ognuno rappresentativo di diverse dimensioni del benessere (Chakravarty, D'Ambrosio 2009). Diventa in tal caso necessario verificare se ogni individuo raggiunge delle soglie minime stabilite per ciascun attributo e la povertà individuale viene di conseguenza misurata dal numero di dimensioni in cui ciascun individuo è povero. Tale approccio, definito da Atkinson (2003) "approccio del conteggio", è stato ulteriormente sviluppato da Alkire e Foster (2007) e Bossert, Chakravarty e D'Ambrosio (2009). Un problema che si è posto per indici calcolati utilizzando questo approccio è tuttavia rappresentato dalla simmetria attribuita a ciascuna dimensione nel processo di aggregazione, difficoltà che si è cercato di superare attribuendo dei pesi alle varie dimensioni.

L'indice che proponiamo di seguito si inserisce in questo framework multidimensionale ed in particolare si basa sull'approccio del conteggio, facendo riferimento a variabili che descrivono la deprivazione. Rappresenta, più specificatamente, un'applicazione ed uno sviluppo dell'indice come formulato da Bossert, Chakravarty e D'Ambrosio (2009) e, dunque, è basato sul metodo di identificazione intermedia. Tale metodo, a differenza del metodo di intersezione e di unione¹⁵ considera un individuo povero se deprivato in almeno m dimensioni, dove m assume valori compresi tra 1 e K ($1 \leq m \leq K$), e dove K rappresenta il numero di dimensioni che compongono il benessere umano.

Le variabili che compongono l'indice sono di tipo binario ed assumono valore unitario nel caso l'individuo risulti deprivato nell'attributo considerato, e valore zero in caso contrario. Nell'indice da noi calcolato le variabili, pur essendo sempre binarie, sono classificate in due gruppi: variabili rappresentative di risorse materiali ed immateriali a disposizione degli individui (variabili di status), e variabili relative a funzionamenti attivati o meno. La natura dei due gruppi di variabili si giustifica sulla base della teoria del *capability approach*, che come ricordato in precedenza, rappresenta il framework teorico sulla base del quale è stato costruito il questionario ed è stato rappresentato graficamente

¹² Lo sviluppo di questo nuovo framework teorico ha avuto origine a partire dai lavori teorici di Amartya Sen (1980, 1985 1992, 1993) ed ha avuto un impulso grazie alla grande disponibilità di dati, non reperibili in precedenza.

¹³ La necessità di sviluppare un framework teorico multidimensionale è stata sottolineata, tra gli altri, da Kolm (1977), Atkinson e Bourguignon (1982), Tsui (1995).

¹⁴ Tale concetto di benessere multidimensionale in termini di *functionings* è stato utilizzato nella costruzione dello Human Development Index realizzato dall'UNDP (1990).

¹⁵ Il metodo di intersezione considera povero un soggetto deprivato in tutte le dimensioni, mentre il metodo di unione ritiene povero un individuo deprivato in almeno una dimensione.



l'indice. Queste variabili assumono valore uno nel caso di mancata disponibilità di risorse materiali ed immateriali o mancata attivazione dei funzionamenti, e valore zero in caso contrario.

Le singole risposte fornite da ogni individuo per ciascuna dimensione possono essere rappresentate attraverso il vettore $x \in [0,1]^K$, mentre tutte le caratteristiche individuali in termini di risorse materiali ed immateriali e di funzionamenti possono essere sintetizzate nel seguente vettore di caratteristiche individuali $P_i: [0,1]^K \rightarrow \mathbb{R}$. E' possibile allora definire una misura di povertà multidimensionale individuale per l'*i*-esimo individuo attraverso la funzione $P_i: P \rightarrow \mathbb{R}$.

L'indice multidimensionale di povertà individuale, che soddisfa le condizioni di normalità ed additività¹⁶, può essere descritto come segue:

$$P_i(x) = \begin{cases} 0 & \text{if } x = 0 \\ \sum_{j \in \{1, \dots, K\}; x_j = 1} \alpha_j & \text{if } x \neq 0 \end{cases} \quad (1)$$

dove gli α_j rappresentano i pesi calcolati sulla base della domanda posta agli intervistati ed ai *policy maker*. Accanto all'indice non pesato, in cui le dimensioni risultano avere tutte lo stesso rilievo, è dunque possibile calcolare un indice pesato attraverso l'importanza attribuita a ciascuna dimensione da parte dei soggetti intervistati. In tal senso, i pesi attribuiti dai *policy maker* rappresentano la rilevanza attribuita da questi ultimi a ciascuna dimensione nel ridurre la povertà, rilevanza che potrebbe orientare anche le decisioni di spesa, mentre i pesi attribuiti dagli individui rappresentano le loro preferenze.

Dall'aggregazione degli indici di povertà individuale P_i si può poi ricavare un indice aggregato multidimensionale di povertà relativo ad una collettività, indice che consente di effettuare ranking e comparazioni tra diverse società o gruppi. L'indice aggregato è rappresentato come segue:

$$\bar{P}_r = \left(\frac{1}{n} \sum_{i=1}^n P_i^r \right)^{\frac{1}{r}} \quad (2)$$

dove n indica la numerosità della popolazione ed r il parametro che rende sensibile l'indice alla distribuzione della povertà (Bossert, Chakravarty e D'Ambrosio, 2009). Questo indice aggregato soddisfa le condizioni di normalizzazione dell'uguaglianza, di monotonia, della *s-convexity*, dell'omogeneità lineare, della separabilità. Inoltre, in base alle caratteristiche desiderabili indicate da Alkire e Foster (2007) per una misura multidimensionale, l'indice risulta essere comprensibile e facile da descrivere, in grado di individuare il target dei poveri, di registrare i cambiamenti e dare indicazioni di *policy*, è tecnicamente robusto, applicabile e facilmente replicabile.

Infine, per rendere l'indice sensibile al livello di disuguaglianza della popolazione, Bossert et al. (2009) costruiscono l'indice aggregato utilizzando una media simmetrica estesa di ordine $r \geq 1$. Per valori di r che si avvicinano all'unità, l'indice rappresenta la semplice media aritmetica dei livelli di povertà

¹⁶ Come specificato da Bossert et al. (2009), "... l'additività comporta una proprietà di separabilità: il contributo di ogni variabile può essere isolato dall'indice generale, senza dover conoscere i valori delle altre variabili ...".



individuale, mentre al crescere dei valori di r viene attribuito maggior peso ai più deprivati. L'attribuzione di valori più elevati al parametro r da parte dei *policy maker* rappresenta dunque una particolare sensibilità verso gli individui in condizioni di disagio.

1. 3 Le variabili che compongono l'indice

L'indice alla base della nostra metodologia rappresenta, come descritto nel paragrafo precedente, una misura di conteggio della povertà multidimensionale, ossia il numero di dimensioni in cui una persona è deprivata, cioè il numero di beni e servizi essenziali per la vita cui gli individui non hanno accesso. Lo strumento di rilevazione è articolato, quindi, in sezioni corrispondenti a ciascuna dimensione da rappresentare e rileva informazioni in grado di evidenziare caratteristiche di status e di funzionamento. Il questionario è stato somministrato con modalità faccia a faccia, il tempo di somministrazione è variato tra i 30 e i 45 minuti, per un periodo di permanenza presso la sede dei servizi sociali del Municipio di Roma XIII di 6 mesi (da settembre 2011 a febbraio 2012).

Le sezioni del questionario sono 8: la prima di tipo anagrafico, la seconda volta a raccogliere informazioni relative alla fruibilità dei servizi offerti e la loro tipologia, e 6 sezioni che si riferiscono alle sei dimensioni di vita da descrivere (abitare una casa, vivere l'ambiente circostante, generare reddito, esprimere le proprie emozioni, vivere in condizioni di salute, acquisire conoscenze). Le sezioni dedicate alle dimensioni sono state costruite attraverso insiemi di domande formulate con l'attenzione a stimolare l'emersione di comportamenti e condizioni riconducibili da un lato alla situazione concretamente vissuta dal soggetto intervistato, dall'altro alle propensioni ad essere e fare attraverso azioni funzionali alla piena realizzazione delle finalità attribuite alla singola dimensione di funzionamento. In questo senso, all'interno di ciascuna dimensione ciascuna domanda rinvia o ad un indice di status o ad un indice di funzionamento.

Le variabili presenti nel questionario presentano una classificazione data dall'insieme delle categorie assunte e sono definite da diverse tipologie di variabili. Gran parte delle variabili che compongono le dimensioni sono di tipo scala, volte a misurare il grado di soddisfazione, con quattro categorie, sul modello *per nulla/poco/abbastanza/molto*; altre sono di tipo dicotomico e alcune di tipo quantitativo. Questo tipo di struttura ha richiesto la trasformazione delle variabili, mentre per produrre l'indice è stato necessario costruire variabili di tipo *dummy*. Per questo le variabili come quelle di scala sono state trasformate in variabili di tipo *dummy*, mentre il gruppo di variabili caratterizzato da una serie di risposte associate tra loro e corrispondenti ad una unica osservazione, come una variabile di tipo multidimensionale, sono state prime sintetizzate ed in seguito trasformate in variabili *dummy*. Non tutte le variabili presenti nel questionario rientrano nella struttura dell'indice. La tabella che segue descrive le variabili che costituiscono la base informativa per generare gli indici di status e di funzionamento per l'indice generale¹⁷:

¹⁷ Per la lettura delle domande si rimanda al questionario allegato in appendice.

**Tabella 1.1 – Elenco delle variabili che compongono l'indice**

Dimensione	Status	Funzionamento
Abitare una casa	AB1-Tipologia possesso casa (proprietà, mutuo, affitto) e AB 1.1 - Peso percentuale mutuo/affitto su reddito AB 5 - Presenza problemi abitazione AB2 - Disponibilità servizi casa AB3 - Numero vani abitazione	AB4 - Cura della propria casa AB6 – Percezione rilevanza problemi casa AB7 – Attivazione per la risoluzione del problema
Vivere l'ambiente	AM1 – Accessibilità infrastrutture sociali AM3 – Qualità rapporti con la famiglia AM6 – Qualità rapporti con le persone del quartiere AM4 – Presenza di problemi/criticità rilevanti nel quartiere di residenza	AM2 – Frequenza nella pratica di attività di relazione AM2 – Frequenza nella pratica di attività di svago/culto AM 5 – Attivazione nella risoluzione dei problemi del quartiere AM8 – Motivi per cui resterebbe/cambierebbe quartiere di residenza
Generare reddito	GR1 – Onerosità pagamento spese per affitto/mutuo/bollette GR2 – Momenti nel 2010 in cui ci sono state difficoltà a pagare determinate spese GR3 – Arrivare alla fine del mese GR4.1 – Disponibilità di un conto corrente GR5 – Utilizzo di carte di credito o simili GR9 – Comparazione reddito personale con quello degli abitanti del quartiere GR8 – Adeguatezza redditi familiari	GR6 – Possibilità/Capacità di soddisfare bisogni primari GR10 – Possibilità di migliorare il proprio reddito rispetto ai bisogni GR12 – Propensione al risparmio e/o programmazione spese
Esprimere le emozioni	E3 – Qualità della propria vita nelle ultime 4 settimane E4 – Livello di soddisfazione in alcuni aspetti della propria vita nelle ultime quattro settimane E5 – Soddisfazione della propria vita nel complesso E6 - Aiuto da parte di altri in determinate situazioni E7 – Livello di stress dell'ultimo anno E12 – livello di autonomia e libertà nel condurre la propria vita	E1 – Maturità emotiva E2 – Livello di felicità ultime 4 settimane E8.2 – Contributo personale alla realizzazione di un cambiamento E9 (a,c,d,f,g,h)– Autoefficacia e locus of control ultime 4 settimane E11 – Chiarezza del proprio quadro di vita E14 – Opinione sul ruolo del destino nella vita personale
Vivere in condizioni di salute	SA7 – Difficoltà nell'affrontare problemi di salute (nessuna difficoltà) SA8 – Livello servizi salute nella zona di residenza	SA1 – percezione proprio stato di salute positiva SA2 – Comportamenti a rischio
Acquisire conoscenze	AC1 – Utilità istruzione AC4 – Utilità coltivare proprie passioni AC6– beni posseduti dalla famiglia	AC2 – Attivazione per migliorare le proprie conoscenze AC5 – Frequenza nello svolgimento di attività utili per acquisire conoscenze

Fonte: Elaborazione su dati Isole, Indagine MACaD 2011

L'indice si compone in 27 variabili di status e 20 variabili di funzionamento. La combinazione degli indicatori di status e di funzionamento permette di disegnare uno spazio articolato lungo due assi. L'asse delle X rappresenta i valori dell'indice di status ossia l'asse che registra il grado di povertà in termini di risorse materiali e immateriali. Trattandosi di un indice di deprivazione materiale esprimerà valori crescenti di povertà materiale mostrando per ciascuna dimensione la condizione vissuta in termini di deprivazione abitativa, reddituale, ambientale, ect. Sull'asse Y si posizionano i valori espressi



dall'indice di funzionamento, presentando in tal caso sempre in ordine decrescente la posizione vissuta in relazione alle condizioni di funzionamento attivo. Per poter rilevare la popolazione in gruppi sono stati suddivisi gli assi ponendo come punto di origine i valori medi della dimensione considerata. Il grafico a dispersione generato mette in relazione in tal modo gli indicatori di status e di funzionamento e consente la lettura dei quattro quadranti. La scelta di utilizzare i valori medi degli indici di stato e funzionamento come punti di suddivisione degli assi è giustificata dal fatto che tali valori rappresentano il valore dell'indice per $r=1$.

Va infine sottolineato che la lettura della distribuzione dei risultati ottenuti sui quattro quadranti, analizzando l'indicatore generale, può essere comparata con quella di ogni singola dimensione. Ciascuna componente che costituisce le singole dimensioni è infatti parte integrante dell'indicatore stesso.



2. RISULTATI DELLA RICERCA

2.1 Contesto di riferimento e alcune caratteristiche di rilievo

L'indagine di campo si è svolta principalmente presso la sede dei servizi sociali del Municipio XIII di Roma Capitale. Si tratta di una delle municipalità più popolate tra le venti che compongono l'area metropolitana della città, con circa 230.000 abitanti. E' un territorio urbano periferico caratterizzato da una costante crescita in termini demografici negli ultimi 10 anni e da una percentuale di popolazione giovane significativa, testimoniata da un indice di vecchiaia sensibilmente minore rispetto a quello rilevato per l'insieme della città di Roma (114 vs 161)¹⁸. Inoltre, l'incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione del municipio è sostanzialmente raddoppiata nell'ultimo decennio, passando dal 5% del 2000 al 10% del 2010 e facendo rilevare comunque una presenza straniera non segregata e dunque dispersa e diffusa sull'intero territorio municipale¹⁹. Proprio la distribuzione geografica di quest'ultimo rappresenta una peculiarità che va sottolineata, data l'estrema frammentazione degli insediamenti che la costituiscono: è infatti possibile individuare almeno 11/12 quartieri diversi, ognuno con una propria spiccata caratterizzazione.

Venendo all'indagine di campo, si è trattato di una indagine pianificata allo scopo di ottenere informazioni utili ai fini della rilevazione della popolazione che si rivolge ai servizi sociali. La fase di somministrazione dei questionari si è sviluppata nell'arco di sei mesi, dal 1 settembre 2011 al 28 febbraio 2012, preceduta da una fase di formazione di alcuni operatori sociali coinvolti nell'indagine e una fase di pre-test. Il questionario, come già detto in precedenza, è stato somministrato mediante intervista diretta di tipo "faccia a faccia": considerata la sensibilità dell'argomento e la complessità dello strumento, è sembrata la modalità più appropriata per poter rilevare le numerose informazioni richieste nella maniera più efficace.

Nel complesso sono state realizzate 570 interviste, con una media di 10 interviste al giorno e una durata media a intervista di 45 minuti²⁰. La popolazione di riferimento prevista per l'indagine doveva inizialmente coprire l'intero universo degli utenti in carico ai servizi sociali del Municipio²¹ ma, nel corso dell'indagine, ci si è resi conto di alcuni problemi logistici e di alcune criticità legate ad alcune fasce di utenza particolarmente complesse da intercettare (in particolare disabili e parenti di persone anziane non autosufficienti) e il gruppo di ricerca ha rivisto i propri obiettivi. L'indagine si è, dunque, concentrata principalmente verso gli utenti che si presentavano presso il segretariato sociale (nuovi utenti e utenti già in carico) a seconda della disponibilità ad essere intervistati, verso le famiglie affidatarie di minori e verso gli utenti di alcuni centri anziani del Municipio²². I risultati della rilevazione

¹⁸ Dati contenuti all'interno del Piano Regolatore Sociale 2011 – 2015 del Municipio XIII, disponibile sul sito http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jp_pagecode=municipio_xiii.wp&ahew=jp_pagecode

¹⁹ Dati contenuti all'interno del Piano Regolatore sociale 2008 – 2011 del Municipio XIII.

²⁰ La rilevazione è avvenuta durante gli orari di apertura del segretariato sociale (aperto quattro mezzogiornate a settimana) con la collaborazione degli assistenti sociali del Municipio e la somministrazione di parte dei questionari effettuata da un gruppo di 5 tirocinanti presso i servizi sociali e da alcune assistenti sociali del servizio minori. Una parte delle interviste è stata realizzata invece presso alcuni centri anziani del Municipio.

²¹ Nello specifico, il gruppo di ricerca partiva da un dato di riferimento del 2010 secondo il quale l'utenza complessiva in carico ai servizi era di circa 1900 individui, di cui circa 870 nuovi utenti registrati e oltre 1000 già in carico.

²² L'utente del centro anziani pur non essendo tecnicamente un utente in carico dei servizi sociali, usufruisce di un servizio specifico del Municipio che si configura come intervento ad hoc di politica sociale.



hanno permesso, quindi, di intercettare il 44% circa della nuova utenza e il 40% circa dell'utenza già in carico. Si è dunque riusciti ad ottenere solo una porzione degli utenti, che, seppur consistente per alcuni target, non riesce ad essere rappresentativa per le caratteristiche di interesse del fenomeno della deprivazione nei confronti del totale degli utenti in carico ai servizi. La tabella 2.1 mostra nello specifico la composizione del campione per macro tipologia di utenza intervistata.

Tabella 2.1 - Utenza intervistata per macro tipologia

Tipologia di utenza intervistata	Valori percentuali
1 - Servizi vari	6,0
2 - Utenti dei centri anziani	8,2
3 - Disabili	4,7
4 - Famiglie affidatarie di minori	7,4
5 - Parenti di anziani non autosufficienti	3,5
6 - Segretariato Sociale	70,2
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Senza entrare in dettagli eccessivi, è opportuno mettere in evidenza come per alcune categorie di utenza, in particolare la terza, la quarta e la quinta, è stato realizzato un primo contatto telefonico da parte degli assistenti sociali nella presa di contatto con successivo appuntamento presso il servizio per effettuare l'intervista. Le caratteristiche generali del campione intervistato si possono sintetizzare nei seguenti aspetti:

- la maggioranza del campione è composto da donne (62%)
- lo stato civile degli intervistati vede una presenza significativa di vedovi e divorziati (28%) e di celibi/nubili (21%)
- gli stranieri rappresentano circa il 20% del campione con una prevalenza netta di immigrati provenienti da paesi dell'area UE (in particolare Romania)
- il 54% del campione possiede un titolo di studio medio-basso (licenza elementare e media) e circa l'8% a un titolo equivalente alla laurea o superiore
- lo status occupazionale mette in evidenza una percentuale significativa di disoccupati (oltre il 30%) e di pensionati (oltre il 20%) ma anche di lavoratori con contratti a tempo indeterminato (20% circa)
- il 60% circa della popolazione di riferimento si posiziona sotto la soglia di povertà (reddito equivalente)
- la maggior parte delle persone si sono rivolte al servizio sociale per ottenere una forma di assistenza economica o un lavoro (borsa lavoro).

Per quanto riguarda la distribuzione del campione per classi di età, la situazione è sintetizzata dalla tabella 2.2.

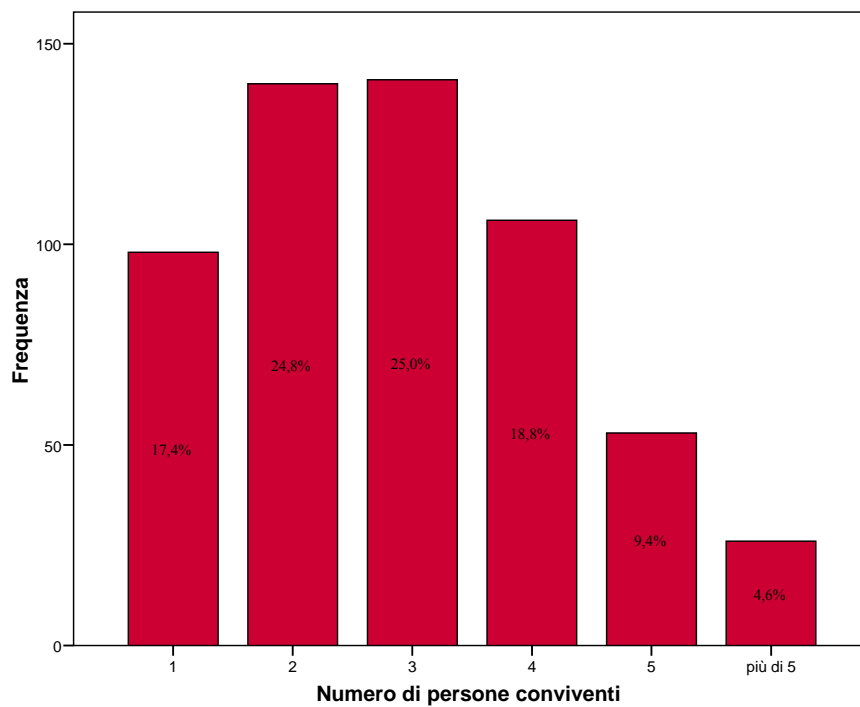
Tabella 2.2 - Classi di età del campione

Classi di età	Percentuale valida
fino a 19	0,4
20 - 29	9,8
30 - 39	20,9
40 - 49	24,7
50 - 59	18,8
60 - 69	12,3
oltre 69	13,2
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Come appare evidente, la gran parte delle persone si colloca nella fascia di età compresa tra i 30 e i 49 anni, in linea con i trend rilevati dallo stesso servizio del Municipio anche per quanto riguarda la netta prevalenza di donne nel campione, così come già evidenziato precedentemente. Di un certo interesse sembra anche la numerosità dei nuclei familiari degli intervistati e la loro distribuzione nel campione.

Grafico 2.1 - Numerosità dei nuclei familiari



Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Come ben messo in evidenza dal grafico 2.1, nel campione è presente una quota significativa di famiglie relativamente numerose composte da 4 o più componenti (quasi il 33% del totale).

Per completare il quadro sintetico descrittivo della popolazione intervistata, è interessante riportare una serie di indicazioni emerse dall'analisi della tipologia di servizi richiesti. In particolare, come in parte già



accennato in precedenza, ciò che spinge le persone a recarsi presso i servizi fa capo a tre motivazioni principali: tamponare situazioni di disagio economico, ricercare un lavoro e trovare un'abitazione (anche di emergenza). In generale, queste tre motivazioni rappresentano quasi il 50% del totale delle richieste. La fragilità in termini di reddito, la conseguente difficoltà a sostenere spese per il mantenimento della casa, associate a condizioni lavorative divenute piuttosto difficili (soprattutto nell'ultimo anno), spiegano dunque buona parte degli accessi al segretariato sociale. Come verrà ripreso nei paragrafi successivi (parr. 2.2 e 2.3), la questione abitativa rappresenta davvero uno degli aspetti più critici, soprattutto per alcune categorie specifiche (ad esempio gli immigrati) e tenendo in considerazione due aspetti cruciali: in primo luogo, la percentuale di coloro che possiedono un'abitazione senza mutuo o affitto è di appena del 27% (vedere dati a livello nazionale); in secondo luogo, per coloro che pagano un affitto o un mutuo questo incide per oltre il 30% sul proprio reddito in quasi il 70% dei casi. Inoltre, quasi il 14% degli intervistati non è in grado di potersi garantire neanche una stanza in affitto, vivendo presso parenti ed amici, presso le persone di cui si prende cura, presso strutture di accoglienza o con assistenza alloggiativa e il 3% vive in ripari di fortuna. Discorso analogo vale per alcune variabili sulla dimensione reddito che identificano in maniera piuttosto netta dinamiche di estreme difficoltà finanziarie: quasi il 60% della popolazione intervistata dichiara che avrebbe difficoltà a sostenere una spesa imprevista di 200 euro (la soglia ISTAT – EU SILC è 750 euro), il 77% definisce pesanti/non sopportabili le spese fisse di base (bollette, affitto ecc), il 70% non riesce ad andare in vacanza almeno una settimana all'anno e, infine, per oltre il 76% il reddito (familiare) è poco/per niente congruo rispetto alle proprie aspirazioni.

Nonostante tale quadro di deprivazione generale, è interessante notare come la maggior parte della popolazione ha un atteggiamento positivo rispetto alla cura della propria abitazione e si attiva per risolvere i problemi legati ad essa. Inoltre, dimostra un forte legame con il proprio quartiere di residenza, infatti, il 63% resterebbe ad abitarvi pur avendo la possibilità di cambiarlo. Più della metà della popolazione dichiara di avere una buona qualità della vita e di essere in una buona condizione di salute, anche se il 40% degli intervistati dichiara di dover dedicare il proprio tempo alla cura dei propri familiari e che per questo motivo si sente più vulnerabile. Infine, il 74,6% migliorerebbe il proprio bagaglio di conoscenze ma solo il 20% ritiene ad oggi di avere le opportunità per farlo.

2.2 Gli esiti dell'applicazione generale dell'indice MACaD

Come già accennato nel capitolo 1, una prima applicazione del modello d'analisi permette di visualizzare il posizionamento degli individui nei quattro quadranti precedentemente descritti e generati dagli assi transitanti per i valori medi assunti dall'indice multidimensionale per status e funzionamenti a livello individuale. Inoltre, la scelta di utilizzare i valore medi degli indici di status e funzionamento come punti di suddivisione degli assi è giustificata dal fatto che tali valori rappresentano il valore dell'indice per $r=1$.



In questo paragrafo si presenteranno e descriveranno i grafici relativi all'applicazione dell'indice MACaD sull'insieme delle dimensioni considerate, dedicando il paragrafo successivo alla presentazione dei grafici relativi alle singole dimensioni. Tuttavia, la descrizione del grafico generale e delle distribuzioni della popolazione in esso visualizzate sarà accompagnata necessariamente dalla comparazione con le distribuzioni in ciascuna dimensione. Infatti, per la struttura stessa dell'indice come precisata nel paragrafo 1.2, la relazione tra grafico generale per l'insieme delle dimensioni e singoli grafici per ciascuna dimensione è di tipo funzionale: il grafico generale, in quanto insieme delle singole dimensioni, non può essere pienamente interpretato se non in relazione alle distribuzioni in ciascuna dimensione; le informazioni offerte dalla lettura dei grafici di ogni singola dimensione possono essere ricondotte verso un quadro unitario di analisi attraverso la comparazione delle distribuzioni nel grafico generale.

Prima di commentare i grafici nelle diverse opzioni utilizzate per la suddivisione degli assi, è opportuno presentare il quadro delle correlazioni tra le dimensioni indagate. Come è possibile osservare nelle tabelle 2.3 e 2.4 le dimensioni considerate esprimono complessivamente un significativo grado di correlazione: sia relativamente all'indice di *status* che a quello di funzionamento le dimensioni sono tutte correlate con significatività al livello 0,01, con eccezione della correlazione "Salute"- "Reddito" per l'indice di *status* e della correlazione "Abitare"- "Conoscenza" per l'indice di funzionamento. Correlazione non significativa si evidenzia solo tra le dimensioni "Abitare" e "Salute" e limitatamente all'indice di *status*.

Tabella 2.3 - Correlazioni di Pearson tra le dimensioni per l'indice di *status*

	abitare	ambiente	reddito	emozioni	salute	conoscenza
abitare	1	,336(**)	,523(**)	,271(**)	,059	,294(**)
ambiente	,336(**)	1	,301(**)	,424(**)	,380(**)	,218(**)
reddito	,523(**)	,301(**)	1	,427(**)	,089(*)	,402(**)
emozioni	,271(**)	,424(**)	,427(**)	1	,411(**)	,335(**)
salute	,059	,380(**)	,089(*)	,411(**)	1	,160(**)
conoscenza	,294(**)	,218(**)	,402(**)	,335(**)	,160(**)	1

** La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code)

* La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code)

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Tabella 2.4 - Correlazioni di Pearson tra le dimensioni per l'indice di funzionamento

	abitare	ambiente	reddito	emozioni	salute	conoscenza
abitare	1	,205(**)	,325(**)	,142(**)	,262(**)	,114(*)
ambiente	,205(**)	1	,333(**)	,313(**)	,306(**)	,472(**)
reddito	,325(**)	,333(**)	1	,273(**)	,711(**)	,186(**)
emozioni	,142(**)	,313(**)	,273(**)	1	,393(**)	,283(**)
salute	,262(**)	,306(**)	,711(**)	,393(**)	1	,200(**)
conoscenza	,114(*)	,472(**)	,186(**)	,283(**)	,200(**)	1

** La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code)

* La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code)

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011



In questo quadro complessivo vanno evidenziate alcune correlazioni di più evidente significatività. Per l'indice di *status* si segnalano in particolare le correlazioni di "Emozioni" con "Ambiente", "Reddito" e "Salute" e di "Reddito" con "Abitare" e "Conoscenza". Per l'indice di funzionamento si segnalano in particolare le correlazioni "Reddito"- "Salute" e "Ambiente"- "Conoscenza" che propongono valori di correlazione nettamente più alti degli altri incroci.

La matrice delle distanze (tab. 2.5 e 2.6) tende a confermare questo quadro interpretativo, se si considera che per l'indice di *status* la dimensione "Emozioni" ha valori superiori allo 0,7 nell'incrocio con "Ambiente", "Reddito" e "Salute". Ciò vuol dire che per l'indice di "Status" queste dimensioni non solo sono fortemente correlate ma si muovono anche con un alto grado di prossimità. Per quanto riguarda l'indice di funzionamento la maggiore prossimità si riscontra tra le dimensioni "Conoscenza" e "Ambiente", anche esse fortemente correlate.

Tabella 2.5 - Matrice delle distanze per l'indice di *status*

	abitare	ambiente	reddito	salute	conoscenza	emozioni
abitare	1,000	,627	1,000	,000	,538	,457
ambiente	,627	1,000	,565	,655	,375	,795
reddito	1,000	,565	1,000	,081	,728	,791
salute	,000	,655	,081	1,000	,212	,731
conoscenza	,538	,375	,728	,212	1,000	,542
emozioni	,457	,795	,791	,731	,542	1,000

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Tabella 2.6 - Matrice delle distanze per l'indice di funzionamento

	abitare	ambiente	reddito	emozioni	salute	conoscenza
abitare	1,000	,141	,297	,000	,230	,036
ambiente	,141	1,000	,375	,370	,334	,620
reddito	,297	,375	1,000	,309	1,000	,152
emozioni	,000	,370	,309	1,000	,489	,319
salute	,230	,334	1,000	,489	1,000	,129
conoscenza	,036	,620	,152	,319	,129	1,000

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

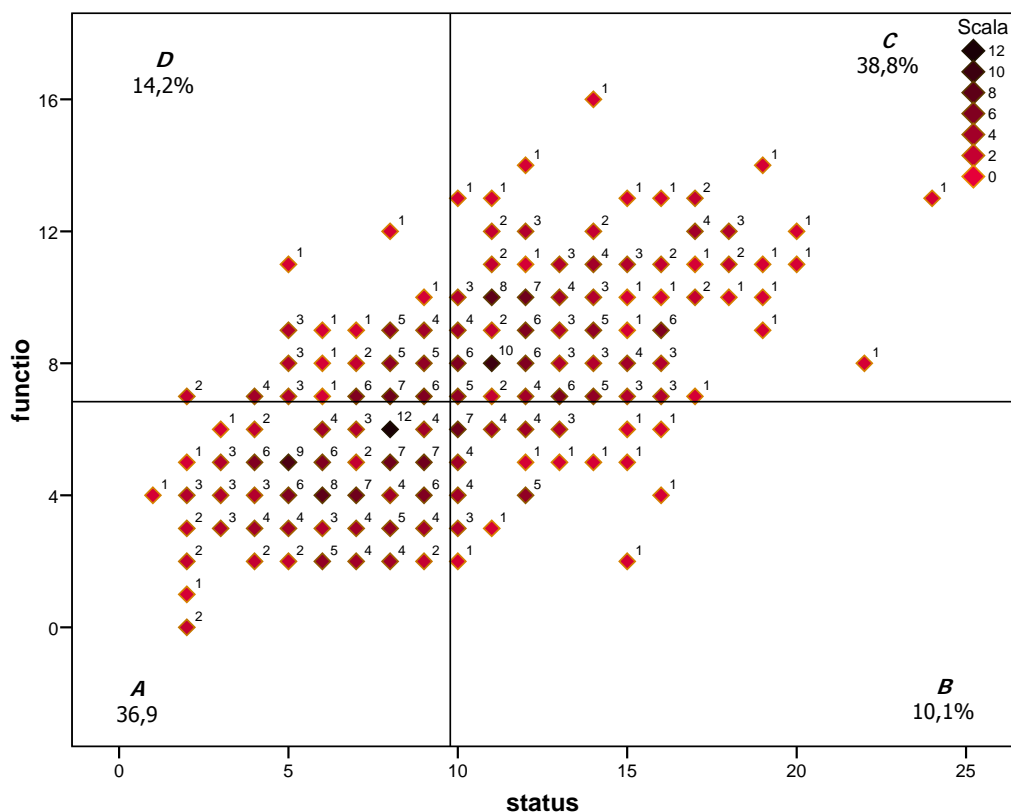
Questo complessivo quadro di correlazione va tenuto come sfondo di riferimento nella lettura delle distribuzioni nei grafici per dimensioni e nel grafico generale, che ora si introduce.

Entrando nel merito, il grafico 2.2 mostra la distribuzione della popolazione intervistata secondo i valori assunti dall'indice generale come insieme dei valori assunti in ciascuna dimensione.

Come è possibile osservare, la maggioranza della popolazione si posiziona nei due quadranti che rappresentano le due condizioni estreme: nel quadrante A, che esprime la condizione migliore con disponibilità di risorse e *functionings* attivi (36,9% della popolazione); nel quadrante B, che esprime la condizione peggiore con indisponibilità di risorse e *functionings* depressi (38,8% della popolazione). Va subito chiarito che il grafico è generato assumendo come punto di intersezione degli assi il valore medio

della popolazione intervistata. In questo senso esso assume valore di comparazione interpersonale all'interno di un gruppo definito, e dunque la percentuale di intervistati che si colloca nel quadrante A deve essere intesa come popolazione in condizione migliore relativamente all'insieme degli intervistati. Vedremo più avanti come la distribuzione si modifica quando gli assi sono suddivisi sui valori medi espressi da un gruppo ristretto di intervistati che assumono valori positivi rispetto a variabili che abbiamo definito "di vita decorosa", e in quella sede proporremo una comparazione tra le due distribuzioni.

Grafico 2.2 – Indice MACaD applicato all'insieme delle dimensioni per r=1 (grafico generale)



Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Restando sul grafico 2.2, assume particolare rilevanza la discreta numerosità degli individui che si collocano nei due quadranti intermedi: nel quadrante D, che esprime una forma di inclusione instabile con *condizione di non-povertà e functionings* depressi, si posiziona il 14,2% della popolazione; nel quadrante B, che esprime una condizione pro-inclusiva di *povertà con functionings attivi*, si posiziona il 10,1% della popolazione. In particolare ci sembra debba richiamare l'attenzione la popolazione che si posiziona nel quadrante D, che nelle categorie del nostro modello d'analisi è quella potenzialmente a rischio di scivolamento in una condizione di esclusione sociale al sopraggiungere di eventi che minaccino le acquisizioni possedute.

Nell'analisi della distribuzione della popolazione intervistata, una particolare attenzione può essere posta ai gruppi di individui che si posizionano in prossimità degli assi. Questa visualizzazione della



popolazione in ragione del suo posizionamento, non solo rispetto ai quadranti ma anche rispetto agli assi, ci sembra allarghi lo spettro informativo che il modello d'analisi può offrire, perché evidenzia cluster di popolazione con più probabilità di transizione da un quadrante all'altro sia peggiorando che migliorando la propria condizione. Sulle caratteristiche di questa popolazione, anche in relazione ai valori dei loro indici nelle singole dimensioni, è possibile sviluppare riflessioni mirate in sede di strutturazione delle policies. In questo senso, come ulteriore sviluppo del nostro lavoro, si intendono individuare criteri statistici per isolare i clusters di popolazione che si posizionano in prossimità dell'intersezione degli assi.

La tabella 2.7 propone la comparazione delle percentuali di distribuzione della popolazione intervistata nei quattro quadranti del modello d'analisi per ciascuna dimensione di funzionamento e per il valore dell'indice generale, con $r=1$.

Tabella 2.7 – Comparazione delle % di distribuzione della popolazione per $r=1$

	Abitare	Ambiente	Reddito	Emozioni	Salute	Conoscenza	Generale
A	42,2%	26,94%	31,52%	45,80%	39,15%	40,42%	36,93%
B	22,5%	20,82%	21,79%	15,34%	32,75%	11,39%	10,09%
C	21,1%	31,84%	35,60%	25,21%	17,05%	30,17%	38,76%
D	14,3%	20,41%	11,09%	13,66%	11,05%	18,03%	14,22%

Fonte: Elaborazione su dati Isole, Indagine MACaD 2011

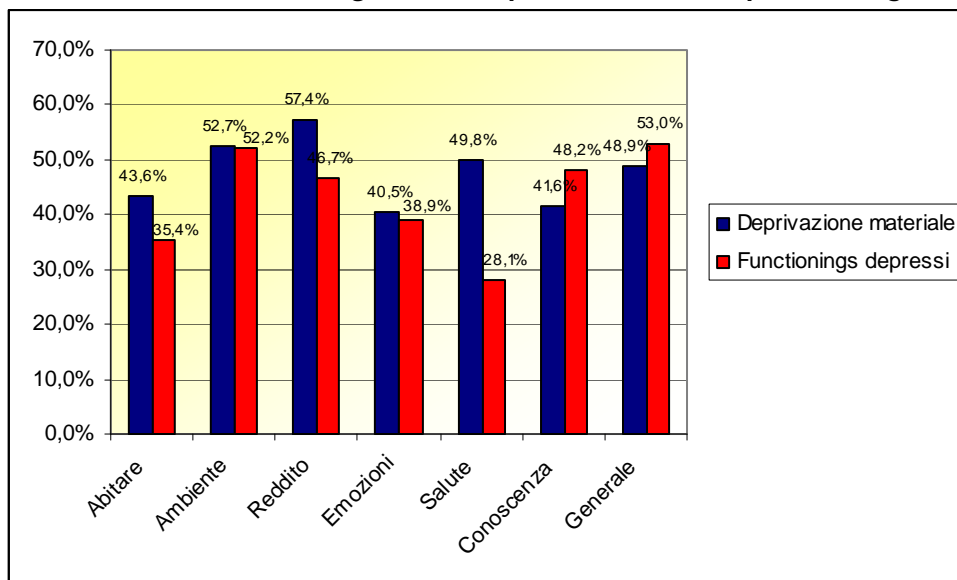
Dalla lettura della tabella è possibile riconoscere per ciascuna percentuale di distribuzione, secondo il valore dell'indice generale, le dimensioni di funzionamento che complessivamente più hanno pesato nel determinarla. In questo senso possiamo rilevare, ad esempio, come a determinare in relazione al valore dell'indice generale il posizionamento del 38,8% di popolazione intervistata nel quadrante più deprivato (quadrante C) abbiano contribuito in misura prevalente i valori assunti dall'indice nelle dimensioni Ambiente (31,84% di popolazione nel quadrante C), Acquisire conoscenza (30,17% di popolazione nel quadrante C) e Reddito (35,60% di popolazione nel quadrante C). Se dunque si assume la popolazione intervistata come ipotetica popolazione di riferimento di un *policy maker* è possibile utilizzare questo tipo di informazione per orientare le scale di priorità che sostengono le policies. Se infatti si definisse come obiettivo la riduzione della percentuale di popolazione che nel tempo t esprime una condizione di povertà con *functionings* depressi, probabilmente bisognerebbe orientare la programmazione delle risorse dando priorità a policies capaci di intervenire sulle tre dimensioni di funzionamento individuate come principali determinanti del valore dell'indice generale. In tal senso, come effetto dell'attuazione delle policies deliberate, si ipotizzerà uno spostamento nel tempo t_1 della distribuzione della popolazione verso il quadrante A per quanto riguarda le dimensioni di funzionamento Ambiente, Reddito e Acquisire conoscenza. È a questo livello che la riflessione deve necessariamente ritornare nello spazio di analisi dedicato ad ogni singola dimensione, anche al fine di capire l'andamento che, in ciascuna di esse, assumono le specifiche variabili considerate: questo approfondimento verrà proposto nel successivo paragrafo 2.3.

Come ulteriore grado di osservazione del grafico, se si assume come punto di attenzione la condizione di deprivazione dei soggetti intervistati separatamente rispetto allo status (B più C) e rispetto ai



funzionamenti (C più D), comparandone la distribuzione per ciascuna dimensione e per l'indice generale (graf. 2.2), in tutte le dimensioni la popolazione intervistata risulta prevalentemente collocata nei quadranti di deprivazione materiale con l'esclusione della dimensione "Conoscenza". Questo differenziale si ripercuote sulla distribuzione nell'indice generale nel quale il 48,9% della popolazione è in condizione di deprivazione materiale e il 53,0% è in possesso di *functionings* depressi: appare di particolare interesse il fatto che una condizione di deprivazione in termini di *functionings* nella dimensione "Conoscenza" intervenga significativamente nel determinare la condizione generale. A tale proposito è interessante analizzare le caratteristiche che assume la distribuzione della popolazione in questa dimensione. Anche questo approfondimento verrà proposto nel prossimo paragrafo 2.3.

Grafico 2.3 – Distribuzione della popolazione nei quadranti di deprivazione materiale e grado di attivazione dei *functionings*, distinta per dimensione e per indice generale



Fonte: Elaborazione su dati Isole, Indagine MACaD 2011

Come già detto in precedenza, una delle caratteristiche di flessibilità del modello d'analisi sta nel criterio assunto per la generazione degli assi che permettono di definire la distribuzione della popolazione intervistata. Nel grafico 2.1 gli assi sono stati suddivisi nel valore medio espresso dalla popolazione intervistata, dando alla conseguente distribuzione evidenziata la caratteristica di una comparazione relativa.

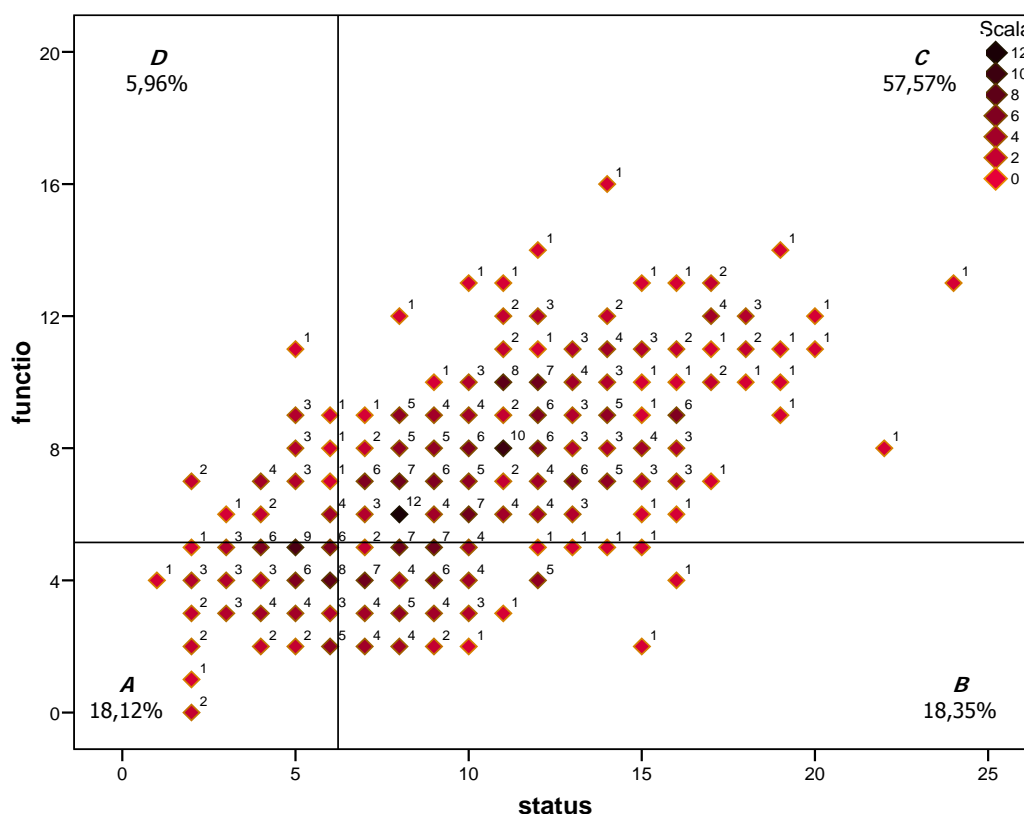
Nel grafico 2.4 la distribuzione è invece definita suddividendo gli assi nel valore medio espresso dagli indici di *status* e di funzionamento in un gruppo filtro di intervistati selezionato in relazione ad un insieme di 11 variabili scelte perché collegabili all'interno di una condizione che abbiamo definito "di vita decorosa", intendendo per "decorosa" una vita in grado di rispondere ai bisogni primari (nutrizione, abitazione, salute, lavoro e reddito), ai principali bisogni relazionali (rete familiare e amicale) e a livelli minimi di istruzione.



Le variabili considerate sono le seguenti:

1. essere occupato
2. essere sopra la soglia di povertà relativa
3. avere una abitazione in proprietà o affitto con mutuo o affitto inferiore al 30% del reddito percepito
4. avere una buona qualità di rapporti con la famiglia
5. avere una normale frequenza in attività di relazione con gli altri (famigliari, amici, svago, ecc...)
6. non presenza di particolari aspetti problematici nel luogo di residenza
7. facilità ad arrivare alla fine del mese con il reddito disponibile
8. percezione di adeguatezza del proprio reddito relativamente ai bisogni famigliari
9. percezione di una adeguata qualità della vita
10. essere in buona salute
11. titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo.

Graf. 2.4 - Indice MACaD applicato all'insieme delle dimensioni per $r=1$ con origine degli assi in valori di gruppo selezionato per variabili relative a una "condizione di vita decorosa"



Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Il gruppo filtro è stato selezionato tenendo conto degli intervistati che avevano 7 su 11 di queste variabili con valori di non deprivazione: la sua ampiezza è stata pari a 190 individui.



Come appare evidente dall'osservazione del grafico 2.4, come conseguenza di questa differente suddivisione degli assi la distribuzione della popolazione si ridefinisce attraverso una attesa compressione del quadrante A. E tuttavia ancora il 18,12% della popolazione permane in questo quadrante. Questo dato ci sembra potenzialmente interessante, perché permette di ipotizzare che in presenza di azioni che tendano a favorire lo spostamento di quel gruppo di individui ancor più verso il vertice basso del quadrante quella popolazione potrebbe ridurre significativamente il proprio bisogno di fruizione di servizi sociali. Si tratta di una prospettiva in grado di evidenziare una dinamica che preveda un punto di entrata nel sistema di protezione sociale e un tendenziale punto di uscita a fronte di una nuova acquisizione di livelli adeguati di vita in termini di *capabilities*.

Se si passa ad osservare (tab. 2.8) la distribuzione della popolazione nelle varie dimensioni e nel grafico generale si riscontra, come atteso, una crescita della percentuale di popolazione che si colloca nel quadrante che esprime la condizione peggiore (quadrante C).

Tabella 2.8 – Comparazione delle % di distribuzione della popolazione per r=1 con origine degli assi in valori di gruppo selezionato per variabili relative a una "condizione di vita decorosa"

	Abitare	Ambiente	Reddito	Emozioni	Salute	Conoscenza	Generale
A	15,04%	14,90%	9,14%	17,23%	21,12%	20,49%	18,12%
B	13,09%	19,18%	8,95%	19,54%	18,99%	9,49%	18,35%
C	52,34%	47,55%	66,54%	52,94%	30,81%	48,77%	57,57%
D	19,53%	18,37%	15,37%	10,29%	29,07%	21,25%	5,96%

Fonte: Elaborazione su dati Isof, Indagine MACaD 2011

È interessante comparare le distribuzioni prodotte dalle due opzioni utilizzate per la suddivisione degli assi. Osservando le tabelle 2.5 e 2.6 si può constatare come nel quadrante migliore si riduce l'incidenza delle dimensioni "Abitare" e "Emozioni", mentre si conferma la rilevanza delle dimensioni "Conoscenza" e "Salute". Nel quadrante peggiore (quadrante C), invece, si conferma la rilevanza della dimensione "Reddito" (conferma attesa dato l'uso delle variabili di reddito nella selezione del gruppo filtro) e in qualche misura della dimensione "Ambiente", mentre cresce in misura significativa l'incidenza delle dimensioni "Abitare" e "Emozioni". Su queste variazioni è interessante sottolineare alcuni aspetti. Innanzi tutto va detto che la variazione sulla dimensione "Abitare" è determinata dal fatto che il 67,4% della popolazione intervistata dichiara un rapporto tra affitto o mutuo e reddito superiore al 30% (variabile filtro utilizzata). Il secondo aspetto da evidenziare si riferisce al rapporto tra le dimensioni "Reddito" e "Emozioni". La forte crescita delle loro distribuzioni nel quadrante C, peraltro quasi parallela (186,9% in "Reddito" e 209,9% in "Emozioni"), conferma la significativa correlazione esistente tra le due: come già detto, sull'indice di *status* la correlazione tra "Emozioni" e "Reddito" è la seconda per valore di significatività e sull'indice di funzionamento, pur se con intensità minore, la correlazione resta significativa al livello 0,01.

Ultima rappresentazione grafica che si propone è quella che distribuisce la popolazione nei quadranti generati dalla suddivisione degli assi per il valore medio degli indici di *status* e funzionamento, pesati

con la media dei pesi attribuiti dagli intervistati a ciascuna dimensione in sede di intervista²³ (graf. 2.2). La media dei pesi attribuiti dagli intervistati è presentata nella tabella 2.9 che segue.

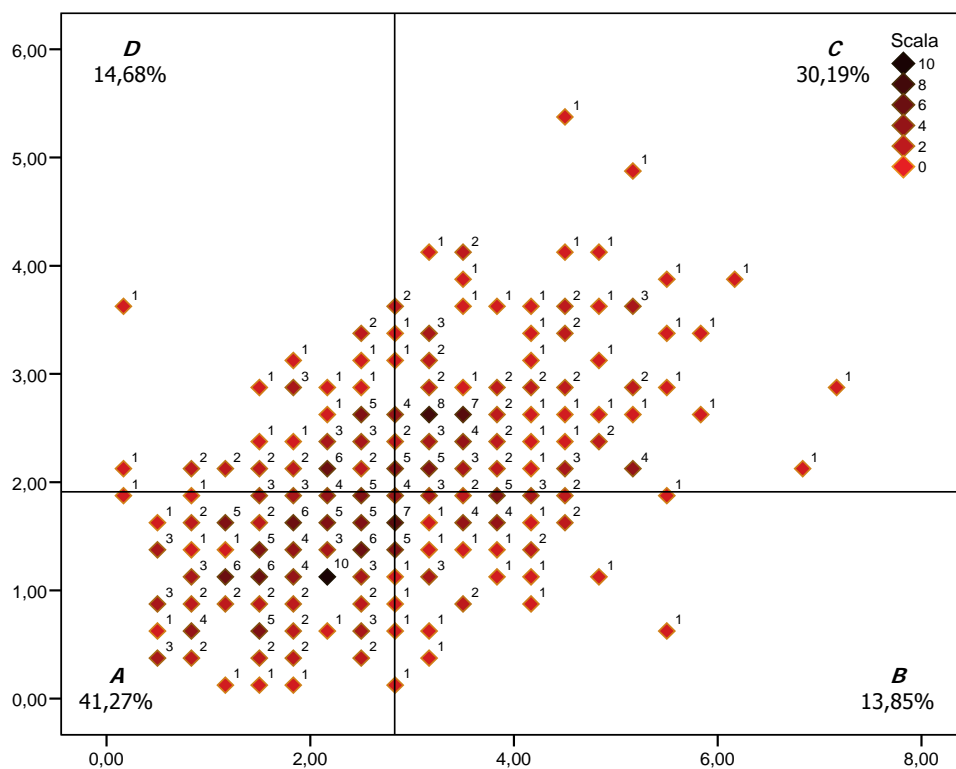
Tabella 2.9 – Media dei pesi attribuiti a ciascuna dimensione

	Abitare	Reddito	Ambiente	Conoscenza	Emozioni	Salute
Media	23,55	21,78	9,43	10,32	8,38	26,54

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

La distribuzione della popolazione prodotta tenendo conto di questi pesi è presentata nel grafico 2.5.

Grafico 2.5 – Indice MACaD applicato all'insieme delle dimensioni per r=1 pesato



Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

La comparazione delle le distribuzioni del graf. 2.5 con quelle del graf. 2.2 è presentata nella tabella 2.10.

²³ Si rimanda al paragrafo 1.2 per l'illustrazione della modalità di funzionamento del peso all'interno della formalizzazione dell'indice.



Tabella 2.10 – Comparazione delle distribuzioni tra i quadranti per l'indice generale pesato e non pesato

	Generale pesato	Generale non pesato
A	41,27%	36,93%
B	13,85%	10,09%
C	30,19%	38,76%
D	14,68%	14,22%

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

L'osservazione dei dati mostra come la distribuzione resti pressoché invariata nel quadrante D, aumenta nei quadranti A e B e diminuisce nel quadrante C. Questa riallocazione degli individui evidenzia un complessivo scivolamento della distribuzione lungo l'asse dell'indice di *status* verso il quadrante che definisce la condizione migliore (A). Questa direzione di scivolamento è spiegata dal maggior peso attribuito alle dimensioni "Salute" e "Abitare", nelle quali è maggioritaria la percentuale di popolazione che si colloca nel quadrante A.

L'analisi dei pesi attribuiti dagli intervistati e la loro comparazione per target specifici permette di approfondire il contenuto di questa riallocazione della distribuzione. L'attenzione a questa dinamica spinge in misura significativa l'intero modello d'analisi su posizioni più vicine agli argomenti proposti da Sen quando sottolinea la rilevanza che le persone e le loro visioni del mondo debbono avere nella scelta delle *capabilities* ritenute fondamentali. In questo senso crediamo assuma particolare importanza il fatto che l'indice sia reso sensibile all'attribuzione di valore che la popolazione intervistata assegna alle dimensioni da noi considerate e dunque l'analisi di tali attribuzioni di valore.

Per ragioni di spazio in questa sede proponiamo la comparazione dei pesi attribuiti per tipologia di servizio fruito dagli individui intervistati, rinviando a successivi approfondimenti le ulteriori analisi (ipotizziamo di analizzare i pesi comparando per immigrati/non immigrati, donne/uomini, classi d'età, titolo di studio).

Distinguendo, dunque, per tipologia di servizio fruito dagli individui intervistati, la comparazione dei pesi è mostrata nella tabella 2.11.

Tabella 2.11 – Comparazione dei pesi attribuiti per servizi fruiti

	Abitare	Reddito	Ambiente	Conoscenza	Emozioni	Salute
<i>Media</i>	23,55	21,78	9,43	10,32	8,38	26,54
altro servizio (bonus bebè e tessera metro bus)	23,95	22,01	11,08	12,98	6,97	23,05
centro anziani	19,13	14,57	9,86	12,12	7,33	36,98
disabili	23,56	15,10	10,96	10,62	10,17	29,64
genitori e affidatari di minori in carico al servizio sociale	21,30	22,81	10,39	11,33	9,62	24,55
parenti di utenti in domiciliare anziani	22,58	22,00	8,79	7,58	10,37	28,68
segretariato sociale	24,28	22,92	9,10	9,92	8,25	25,56

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011



Come si può notare si registra un significativo scostamento dalla media nei pesi attribuiti dagli utenti dei centri anziani, che danno un peso minore alle dimensioni "Abitare" e "Reddito" e un peso molto più alto alla dimensione "Salute". È interessante anche il minor peso attribuito dagli utenti disabili alla dimensione "Reddito", con un maggior peso attribuito alle dimensioni "Ambiente" e "Emozioni" oltre che a "Salute". I parenti di anziani che fruiscono del servizio domiciliare (SAISA) rispetto alla media attribuiscono un maggior peso ad "Abitare", ad "Emozioni" (più di 2 punti percentuali di scostamento) e a "Salute", mentre poco valore è attribuito alla dimensione "Conoscenza". Per i genitori e affidatari di minori in carico al servizio sociale tutte le dimensioni hanno un peso maggiore rispetto alla media con l'eccezione delle dimensioni "Abitare" e "Salute".

2.3 L'applicazione dell'indice MACaD per le principali dimensioni

In questo paragrafo cercheremo le modalità con cui le singole dimensioni contribuiscono a determinare la posizione degli individui sul grafico, ovvero come impattano le dimensioni sull'indice generale.

Il punto di partenza per la nostra riflessione è il grafico generale, che descrive sinteticamente il posizionamento degli individui in base alla deprivazione o meno sull'asse dei funzionamenti e dello status. Abbiamo visto come le diverse variabili che compongono le singole dimensioni contribuiscono a determinare il posizionamento a partire dal punto di origine sui due assi.

Ma per avere un contributo esplicativo è necessario interrogarsi sul peso delle dimensioni nella definizione dell'indice generale, anche per poter effettuare delle inferenze sulle caratteristiche del campione. Questo passaggio è reso necessario anche dalle ambizioni del modello, che vuole fornire indicazioni sul territorio e sulle condizioni degli abitanti, in modo da favorire lo sviluppo delle politiche sociali e del contrasto all'esclusione.

Esprimere emozioni

La prima dimensione che prendiamo in esame è quella delle Emozioni. Intanto possiamo anticipare che alcune questioni relative a questa dimensione verranno trattate più estesamente nel paragrafo dedicato alla componente di *agency*. La dimensione raggruppa alcune variabili relative a diversi ambiti, suddivise tra funzionamenti e status in questo modo:

Tabella 2.12 – Variabili considerate per la dimensione "Emozioni"

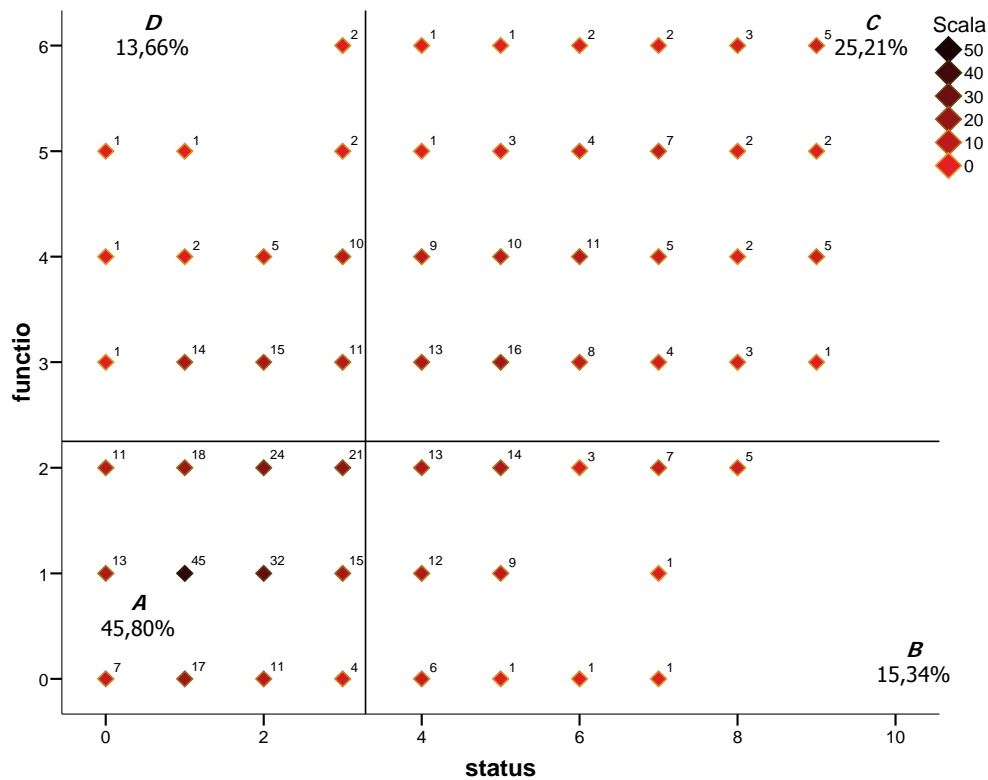
<i>Variabili di Status</i>	<ul style="list-style-type: none"> • qualità della vita nelle ultime 4 settimane • soddisfazione su diversi aspetti della vita, tra cui occupazioni, espressione delle emozioni, riconoscimento da parte degli altri. • Soddisfazione della vita nel complesso • Rete di sostegno sociale • Stress percepito nell'ultimo anno • Libertà e controllo sulla propria esistenza
<i>Variabili di Funzionamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> • capacità di provare emozioni ed empatia e di comunicarle agli altri • valutazione della felicità soggettiva nelle ultime 4 settimane • propensione ad attivarsi per cambiare alcuni aspetti della propria vita • valutazione della propria capacità di agire in modo efficace nella propria vita per i propri interessi e di sopportare lo stress e la tensione • valutazione della chiarezza dei propri obiettivi di vita • valutazione del proprio locus of control

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011



Con una certa approssimazione possiamo affermare che questa dimensione ci informa su come gli individui percepiscono la soddisfazione e la felicità per la loro esistenza, quanto si sentono inseriti all'interno di un contesto sociale positivo e supportivo, quanto si sentono apprezzati, quanto ritengono di poter avere un controllo sulla propria esistenza, anche attivandosi per cambiarne alcuni aspetti. Sempre in sintesi questa variabile ci informa su alcune caratteristiche del campione, quali la resilienza, la propensione all'*agency* individuale, in particolare nella sua accezione di attivazione di comportamenti efficaci per il miglioramento della propria condizione, oltre che sulla capacità di costruire e mantenere una rete sociale di supporto. La distribuzione degli individui che compongono il campione si può osservare nel grafico 2.6.

Grafico 2.6 – Indice MACaD per la dimensione “Emozioni”



Fonte: Elaborazione su dati Isole, Indagine MACaD 2011

Come possiamo vedere la dimensione “Emozioni” ha un impatto maggiore sui quadranti A e C, ovvero i quadranti che descrivono una di deprivazione sia in termini di funzionamenti e status per il quadrante C e la condizione opposta per il quadrante A.

Se approfondiamo la caratterizzazione delle variabili che costituiscono la dimensione otteniamo un quadro simile: rispetto allo status possiamo notare come la maggior parte degli intervistati ha una buona qualità relazionale nella sua famiglia (80%) e si sente riconosciuta dagli altri rispetto alle sue caratteristiche migliori (66%); una percentuale tra il 70 ed il 76% inoltre ritiene di avere una buona rete di sostegno. Un elemento interessante è quello che ci evidenzia come l'80% degli intervistati ha

vissuto un anno caratterizzato da un forte stress. Rispetto ai funzionamenti possiamo registrare che, sempre nella totalità del campione l'80% circa del campione si sente in grado di esprimere le proprie emozioni e di provare empatia verso gli altri, un 59% si valuta come felice, il 70% si sente in grado di agire efficacemente e di sopportare lo stress, quasi l'80% del campione ha chiari i suoi obiettivi di vita, mentre il 55% si sente l'attore principale del proprio destino.

Quindi in alcune variabili, come ad esempio la qualità della vita relazionale in famiglia, nella qualità della rete di sostegno, nell'espressione delle emozioni e nello stress percepito, una larghissima parte del campione ha ottenuto dei valori positivi, che indicano quindi una bassa deprivazione. Gli elementi che spiccano sono le variabili che fanno riferimento al locus of control ed al riconoscimento da parte degli altri, in cui i soggetti hanno ottenuto percentuali più prossime al 50%. Da questi dati si può supporre come la dimensione emozioni contribuisce sensibilmente al posizionamento sugli assi, in particolare per quanto definisce la qualità della vita percepita o come rete di risorse a disposizione delle persone. Un aspetto che può essere determinante sul posizionamento, sempre rimanendo in questa dimensione, è la capacità di attribuirsi la capacità di incidere sul contesto ed il riconoscimento da parte degli altri. Quello che possiamo notare è come questi elementi siano riconducibili a costrutti come l'*agency*.

Abitare una casa

La dimensione "Abitare una casa" fa riferimento alla capacità degli individui di gestire la propria abitazione riuscendo ad affrontare le spese necessarie al suo mantenimento, rendendola vivibile e decorosa.

Anche in questo caso, le variabili utilizzate per la costruzione dell'indicatore generale sono state suddivise tra funzionamenti e status come mostrato nella tabella , nella seguente maniera:

Tabella 2.13 – Variabili considerate per la dimensione "Abitare"

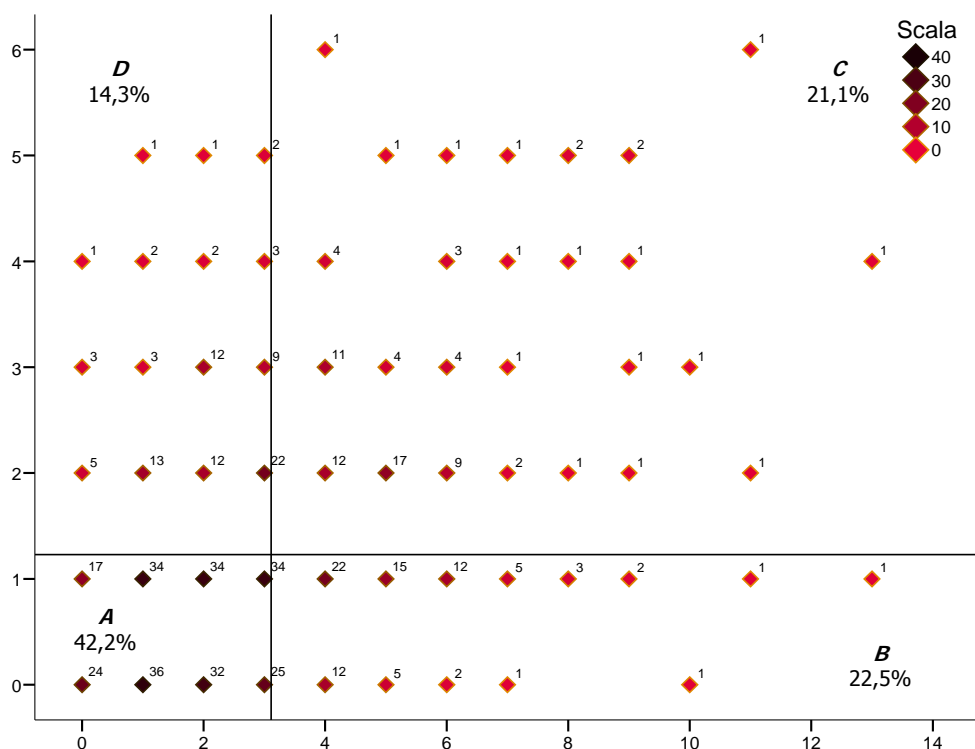
<i>Variabili di Status</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Tipologia possesso casa (proprietà, mutuo, affitto) e Peso percentuale mutuo/affitto su reddito • Disponibilità servizi casa • Numero vani abitazione • Presenza problemi abitazione
<i>Variabili di Funzionamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Percezione della rilevanza dei problemi relativi alla casa • Attivazione per la risoluzione dei problemi rilevati • Cura della propria casa

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Rispetto a questa dimensione specifica, possiamo vedere nel grafico 2.7 come si distribuisce la popolazione nei quattro quadranti in termini percentuali. La maggioranza della popolazione intervistata (42,2%) si colloca nel quadrante A, mentre il 21,1% si posiziona nel quadrante C che definisce lo spazio della condizione maggiormente deprivata; inoltre, il 22,5% dei soggetti si posiziona nel quadrante B; il 14,3% si posiziona nel quadrante D.

Questa visualizzazione grafica, insieme alla distribuzione della popolazione nei diversi quadranti, ci permette di fare una considerazione generale particolarmente significativa sui dati relativi a questa dimensione: quasi la metà degli individui intervistati non risultano deprivati né in termini di variabili di stato, né risultano avere dei funzionamenti depressi e quindi di vivere passivamente il proprio abitare.

Grafico 2.7 – Indice MACaD per la dimensione “Abitare”



Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Analizzando nel dettaglio le risposte fornite dal totale degli intervistati sulle singole dimensioni, possiamo vedere come rispetto alla prima variabile di status (tipologia possesso casa) la gran parte della popolazione di riferimento dichiara di avere una casa (74,8%), di cui il ben 27,4% non paga né affitto, né mutuo.

Un dato rilevante rispetto a chi paga un affitto/mutuo riguarda il fatto che il 17,4% dei rispondenti dichiara che tali spese incidono per meno del 20 % sul proprio reddito e il 15,2% riferisce che incidono per meno del 30%.

Per quanto riguarda il tipo di servizi disponibili nelle case, i dati del questionario presentano una situazione abbastanza favorevole, infatti, le abitazioni risultano essere dotate di riscaldamento nel 89,5% dei casi, di un bagno interno nel 95,9% , di una vasca da bagno nel 95,9%, di avere una cucina abitabile nel 75,3% e acqua calda nel 95,1%.



Rispetto invece al numero di vani nell'abitazione, il 33,4% vive in due stanze, il 34,7% ha a disposizione tre stanze, il 23,6% ha a disposizione 4 o più stanze e soltanto l'8% dei soggetti intervistati dichiara di vivere in una casa con 1 stanza.

Per quanto riguarda l'ultima variabile di stato (presenza di problemi nell'abitazione), la maggioranza degli intervistati dichiara di non avere alcun tipo di problema nella propria abitazione. Nello specifico, il 77,2% degli intervistati dichiara di non avere problemi di umidità nei muri e pavimenti, il 67,6% non ha finestre, pavimenti, tetti, soffitti, porte rovinati, l'84,7% non presenta problemi legati alla scarsa luminosità e infine l'85,1% non dichiara problemi agli impianti.

Passiamo ora ad analizzare le singole variabili di funzionamento. Un dato interessante, anche rispetto al discorso che verrà poi approfondito sull'*agency*, riguarda l'attribuzione di un valore di rilevanza, l'orientamento ad agire e la conseguente attivazione rispetto ai problemi presenti nella propria abitazione. I dati ci forniscono un quadro in cui la quasi totale popolazione di riferimento (71,8%) che ha invece dichiarato di avere qualche problema nella propria abitazione, vi attribuisce molta o abbastanza importanza. Prendendo poi in considerazione le risposte alla seconda variabile di funzionamento (attivazione nella risoluzione dei problemi): il 63,5% dichiara di essersi attivato in qualche modo per affrontare tali problemi.

Per quel che riguarda l'ultima variabile di funzionamento (cura della propria casa), i dati raccolti ci permettono di dire che la grande maggioranza dei rispondenti indicano un atteggiamento estremamente positivo nei confronti del proprio abitare, ritenendo molto/abbastanza giusto pulire la propria casa almeno una volta a settimana (96,2%), considerando molto/abbastanza importante adornare la propria casa (60,8%), ritenendo molto/abbastanza bello caratterizzare la propria casa (85,5%), pensando che sia giusto organizzare lo spazio della propria casa per accogliere amici (85,4%) e considerando importante tenere la propria casa in ordine (82,7%).

Vivere l'ambiente

L'analisi della dimensione 'Vivere l'ambiente' ha come obiettivo principale quello di valutare le possibilità a disposizione dell'individuo di essere parte della comunità in cui risiede/vive. Le componenti principali che hanno permesso di operativizzare tale dimensione sono dunque quattro: in primo luogo, il livello di infrastrutturazione sociale del contesto nel quale vive (raggiungibilità di determinati luoghi) e la percezione di rilevanti criticità/problemi del quartiere; in secondo luogo l'intensità e la qualità delle relazioni dell'individuo nell'ambito del proprio contesto familiare/amicale; in terzo luogo, l'intensità delle attività verso l'esterno quali volontariato, sport, cultura, svago, religione; infine, il livello di *agency* dell'individuo rispetto alla risoluzione dei problemi percepiti del quartiere.

Le variabili utilizzate per cogliere gli aspetti sopra menzionati sono ripartite nella tabella seguente a seconda che si tratti di variabili di funzionamento o di status (vedi cap.1):

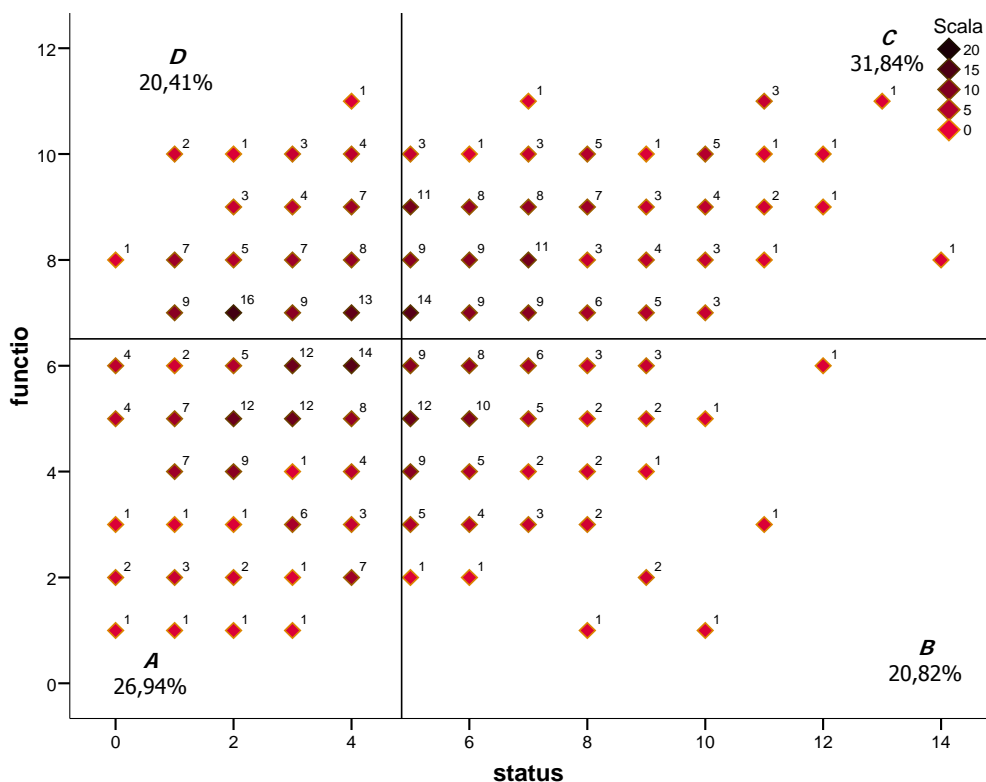
Tabella 2.14 – Variabili considerate per la dimensione “Ambiente”

<i>Variabili di Status</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Accessibilità infrastrutture sociali • Qualità rapporti con la famiglia • Qualità rapporti con le persone del quartiere • Presenza di problemi/criticità rilevanti nel quartiere di residenza • Comparazione reddito personale con quello degli abitanti del quartiere • Livello servizi salute nella zona di residenza
<i>Variabili di Funzionamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Frequenza nella pratica di attività di relazione • Frequenza nella pratica di attività di svago/culto • Attivazione nella risoluzione dei problemi del quartiere • Motivi per cui resterebbe/cambierebbe quartiere di residenza

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Inoltre, la distribuzione della popolazione sui quadranti identificati dal modello è rappresentata graficamente nella figura successiva (Graf. 2.8).

Grafico 2.8 – Indice MACaD per la dimensione “Ambiente”



Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Rispetto alla distribuzione della popolazione e ai valori medi di deprivazione sia in termini di status che di funzionamenti sembra opportuno mettere in evidenza i seguenti aspetti: in primo luogo, considerando i valori medi di deprivazione (rappresentati dagli assi del grafico) le persone intervistate



sono complessivamente più deprivate in termini di funzionamenti che di status (valori maggiori di 6 sull'asse delle ordinate, valori uguali a 5 sull'asse delle ascisse); in secondo luogo, gli individui che si posizionano nel quadrante di maggiore deprivazione (quadrante C) sono in proporzione maggiore se confrontati alla distribuzione delle altre dimensioni (eccetto che per la dimensione Generare Reddito). La spiegazione del primo punto può partire dalla semplice analisi delle risposte fornite dagli intervistati relativamente alle singole variabili indagate. Nel caso delle variabili di funzionamento appare in maniera piuttosto netta come le variabili individuino una fascia consistente di popolazione caratterizzata da una scarsa/bassa intensità di relazioni con una propria rete di parenti/amici e da un basso/scarso livello di partecipazione ad attività extra familiari e lavorative. Se nel primo caso, il 50% circa degli intervistati dichiara di ricevere ospiti o fare visita a qualcuno raramente o mai la situazione riguardante il secondo aspetto appare piuttosto critica come ben rappresentato dalla tabella 2.15.

Tabella 2.15 – Frequenza per tipologia attività relazionali

<i>Tipologia di attività</i>	<i>Percentuale di coloro che hanno risposto 'mai'</i>
Frequentare spazi di incontro	55%
Fare attività di volontariato	77%
Praticare attività sportive	62%
Andare al cinema o a teatro	52%

Fonte: Elaborazione su dati Isole, Indagine MACaD 2011

Nel determinare un livello medio elevato di deprivazione in termini di funzionamenti sembra determinante anche il ruolo della variabile che analizza il livello di *agency* del campione. Infatti, la percentuale di coloro che pur percependo la rilevanza di una criticità nel quartiere di residenza in termini di inquinamento, criminalità, sporcizia e altro poi non si attivano per contribuire a risolvere il problema è il 67%. E' opportuno sottolineare in questa sede che le motivazioni principali proposte dagli intervistati per spiegare la mancata attivazione sono rispettivamente: 'io non posso fare nulla' (41%), 'non conosco il sistema per risolvere il problema' (31%), 'non mi interessa' (11%).

Per quanto riguarda le variabili di status, quelle che maggiormente spiegano la deprivazione del campione fanno riferimento alla scarsa accessibilità di alcuni luoghi/servizi della zona di residenza, la percezione di problemi rilevanti del quartiere di residenza e il posizionamento percepito degli individui dal punto di vista reddituale rispetto agli altri (peggiore, uguale, migliore). Nel primo caso, l'analisi delle frequenze mette in evidenza una quota significativa di individui che dichiara una mancanza totale (risposta 'non ci sono') di teatri (40%), cinema (38%), associazioni di volontariato o simili (33%) e biblioteche (29%). Tali dati permettono di spiegare almeno in parte quanto emerso nella tabella precedente rispetto alla scarsa propensione delle persone di realizzare attività di svago o simili, tale aspetto negativo può essere determinato dunque sia da fattori strettamente economici (viste le stesse caratteristiche del campione) sia anche da fattori strettamente ambientali di offerta di servizi e strutture. Riguardo alle criticità percepite come rilevanti nel luogo di residenza una quota significativa di popolazione mette in risalto problemi in termini rispettivamente di: illuminazione e strade dissestate



(49%); rifiuti e sporcizia (43%); fenomeni criminali (37%) e inadeguatezza dei trasporti pubblici (34%). Infine, riguardo al posizionamento percepito in termini di reddito rispetto alle altre persone, riassunto dalla domanda *'Paragonandola a quella delle famiglie e persone che vivono nel suo quartiere, lei come valuta la complessiva situazione di reddito della sua famiglia?'*, il 46% circa del campione ritiene di stare peggio.

Acquisire conoscenze

La seconda dimensione che sembra incidere in maniera significativa sulla disposizione delle persone intervistate nel quadrante C è *'Acquisire conoscenze'*. Tenendo in considerazione quanto già spiegato precedentemente (vedi par. 2.1) la distribuzione della popolazione nei quadranti considerati rappresenta un'indicazione che va approfondita alla luce delle variabili di status e funzionamento considerate. La tabella seguente sintetizza dunque le variabili utilizzate per l'analisi della singola dimensione.

Tabella 2.16 – Variabili considerate per la dimensione "Conoscenza"

<i>Variabili di Status</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Utilità istruzione • Utilità coltivare proprie passioni • Beni posseduti dalla famiglia
<i>Variabili di Funzionamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione per migliorare le proprie conoscenze • Frequenza nello svolgimento di attività utili per acquisire conoscenze (3 modalità) • Numero di libri letti in un anno

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

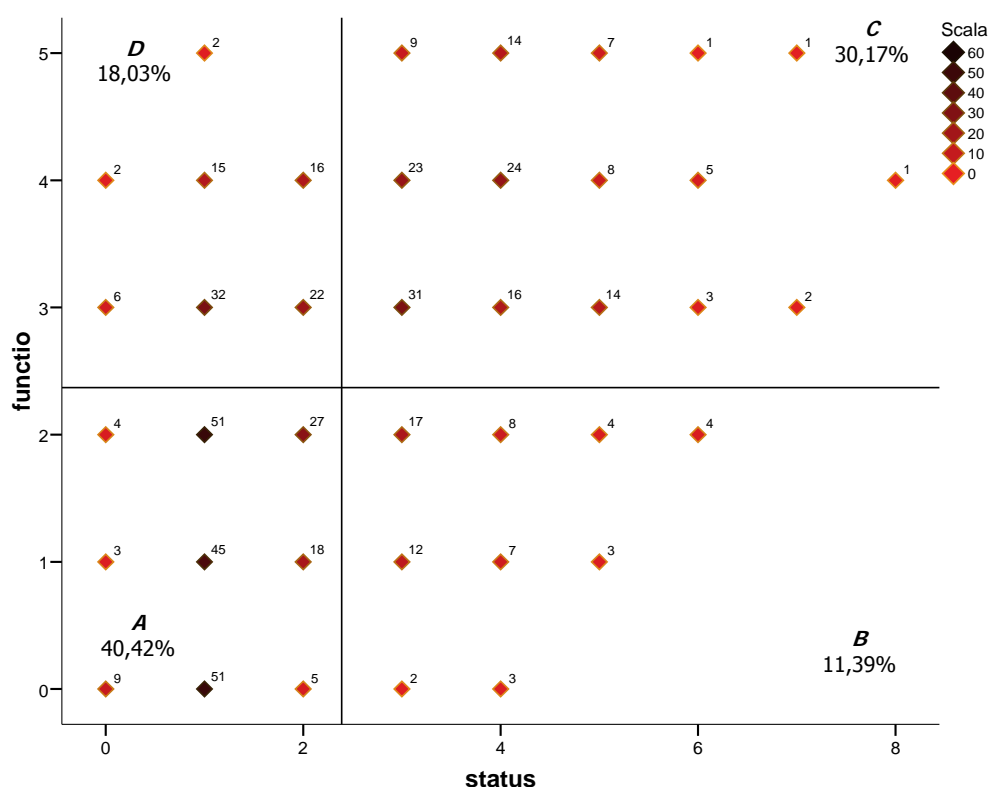
Rispetto alla prima categoria di variabili il campione intervistato non ha mostrato segni particolari di deprivazione, facendo rilevare nella grande maggioranza dei casi una decisa attenzione all'utilità di possedere un'istruzione adeguata e all'importanza di poter coltivare le proprie passioni e interessi. Riguardo a quest'ultimo aspetto è necessario far presente che sia nell'indicatore generale sia nel grafico della singola dimensione non vengono elaborate le risposte alla domanda *'Se ritiene utile coltivare le proprie passioni, con che frequenza riesce a farlo?'*. Ciò ovviamente costituisce un limite all'analisi proprio perché non si riesce a cogliere il gap rilevante tra desiderato e effettivamente agito: l'87% del campione ritiene infatti abbastanza/molto utile coltivare le proprie passioni/interessi ma solo il 35% dichiara di riuscire a farlo. Inoltre, non sembrano esserci segnali importanti di deprivazione materiale nel possesso di beni quali telefono, tv e pc posseduti da una netta maggioranza degli intervistati. Tuttavia, sembra interessante mettere in evidenza lo scarto tra coloro che dichiarano di possedere un pc (64% circa) e coloro che dichiarano di avere un collegamento a internet attivo (27%). Tale ultimo valore rappresenta un indicatore del livello di *digital divide* che caratterizza l'utenza dei servizi sociali intercettata.

Venendo ora alle variabili di funzionamento, queste mettono in evidenza come vi sia una percentuale significativa del campione che rispetto alla domanda *'Avendone la possibilità come ritiene di poter migliorare il suo livello di istruzione?'* dimostra una propensione positiva ad attivarsi in qualche modo

per cambiare la situazione (75% circa). Tuttavia è opportuno mettere in evidenza una percentuale non trascurabile di persone che rispondono *'in alcun modo'* (25%) che rappresenta dal nostro punto di vista il target più complicato da affrontare in termini di *policy* e che probabilmente si posiziona nel quadrante C del grafico. (è possibile visualizzarlo?). Ciò che si può affermare con certezza è che il 70% circa delle persone che rispondono *'in alcun modo'* possiedono un titolo di studio medio basso (non superiore alla licenza media) e che nel 54% dei casi si posizionano nella classe di età che va oltre i 60 anni.

Come già rilevato per una delle variabili di status, anche in questo caso non è stato possibile comprendere nell'indicatore generale e nella singola dimensione il risultato della domanda sulle reali opportunità delle persone, ad oggi, di poter effettivamente migliorare il proprio livello di istruzione. Anche in questo caso è rilevabile un gap significativo tra le due risposte: se la maggioranza delle persone sarebbe disposta a trovare un modo per migliorare la propria istruzione, solo un 25% circa ne avrebbe ad oggi le reali opportunità per farlo. Rispetto dunque alla distribuzione del campione per la singola dimensione (graf. 2.9) è ipotizzabile che il livello complessivo di deprivazione (soprattutto in termini di status) sia maggiore di quanto rilevato.

Grafico 2.9 – Indice MACaD per la dimensione “Conoscenza”



Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

Le altre due variabili utilizzate nell'analisi dei funzionamenti sono tra loro strettamente collegate. Infatti, nel primo caso viene analizzata la frequenza con la quale le persone intervistate svolgono tre attività principali: lettura di quotidiani/riviste; lettura di libri; accesso a internet. Secondo quanto previsto dal



modello utilizzato, è stata attribuita una condizione di deprivazione (valore 1) a coloro che selezionavano le modalità mai/qualche volta mese/qualche volta anno. I risultati ottenuti, riassunti nella tabella 2.17, mettono in evidenza come la situazione di maggior deprivazione si concentra nell'attività di lettura di libri nell'ambito della quale la percentuale di popolazione che ricade nelle tre modalità prima indicate è del 64%. Meno significative le percentuali nelle altre modalità, fatta eccezione per il 37% di popolazione che dichiara di non accedere mai alla rete.

Rispetto alla popolazione che afferma di leggere libri con qualche frequenza (da qualche volta all'anno a tutti i giorni) si è cercato di ottenere un dato più concreto rilevando il numero di libri letti in un anno (terza variabile di funzionamento considerata). Ebbene, il 46% di tale popolazione non va oltre la lettura di 2 libri all'anno, dato ancor più significativo se accostato a quel 29% di popolazione che afferma di non leggere mai.

Nel caso specifico della dimensione "Acquisire conoscenze" dunque, assume un ruolo particolarmente rilevante nello spiegare il livello di deprivazione in termini di funzionamento l'intensità con cui la popolazione intervistata si dedica alla lettura di libri.

Tabella 2.17 – Frequenza per attività collegate all'acquisire conoscenza

Frequenza	Accesso a Internet	Lettura libri	Lettura quotidiani
qualche volta all'anno	2,3	14,1	2,3
qualche volta al mese	8,1	21,0	12,9
una volta alla settimana	6,7	8,7	13,5
qualche volta alla settimana	14,2	13,9	26,3
tutti i giorni	31,7	13,4	30,2
mai	37,1	28,9	14,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011



3. APPROFONDIMENTI E TARGET SPECIFICI

3.1 Risultati della logit

3.1.1 Il modello

L'obiettivo dell'analisi multivariata che di seguito proponiamo è quello di verificare l'influenza di alcune caratteristiche socio-demografiche e di reddito su tre diverse tipologie di indicatori di deprivazione ovvero: i) deprivazione in termini di risorse materiali ed immateriale (variabile status); ii) deprivazione in termini di funzionamenti non attivati (variabile functio); iii) deprivazione complessiva in termini di status e funzionamenti (variabile indexgenerale).

In letteratura esistono due approcci per lo studio delle determinanti della povertà: un primo approccio utilizza come variabile dipendente la spesa per consumi o il reddito familiare, variabili che vengono regredite su una serie di potenziali variabili esplicative rappresentative delle caratteristiche della famiglia²⁴ (Geda et al. 2001). Un secondo approccio propone un modello a scelta discreta per lo studio delle determinanti della povertà²⁵. In questo tipo di analisi vengono realizzate tre tipi di regressioni: analisi logit o probit binarie²⁶, in cui la probabilità di essere poveri o meno viene condizionata alla presenza di alcune caratteristiche delle famiglie; analisi ordered logit, in cui le famiglie vengono divise in categorie (molto povere, povere e non povere), e in cui si cerca di individuare i fattori che influenzano la probabilità delle famiglie di essere povera, condizionata ad una serie di caratteristiche familiari; analisi multinomial logit, in cui è possibile valutare l'impatto delle variabili esplicative tra le categorie di povertà considerate.

La nostra analisi segue il secondo approccio, e prevede delle stime ordered logit. La differenza rispetto agli studi esistenti è relativa alla tipologia di variabile dipendente utilizzata: si tratta infatti degli indicatori di deprivazione in termini di stato, funzionamento e in termini complessivi (somma di variabili di status e funzionamento). L'equazione stimata per i tre indicatori considerati sono le seguenti

$$Y_i = \beta_1 Pov_i + \beta_2 classenazionalita'_i + \beta_3 statocivile_i + \beta_4 titstudioclas_i + \beta_5 claesgroup_i + \beta_6 statuslavorativo_i + \varepsilon_i$$

dove y_i rappresenta l'indice di deprivazione di stato, funzionamento e generale, Pov_i la posizione degli individui rispetto alla soglia della povertà, $classenazionalita'_i$ la nazionalità dei soggetti intervistati (italiana, europea dell'Est, resto del mondo), $statocivile_i$ lo stato civile dell'intervistato (coniugato/convivente, vedovo/divorziato/separato, celibe/nubile), $titstudioclas_i$ i livelli di istruzione (scuola dell'obbligo, diploma, oltre il diploma), $claesgroup_i$ le classi di età degli individui (fino a 29

²⁴ Due critiche comunemente mosse a queste analisi, come evidenziato da Fissuh e Harris (2004), sono rappresentate sia dalla difficoltà di considerare il reddito come un indice del benessere complessivo della famiglia, nonché dall'assunzione che i consumi dei poveri e non poveri siano determinati dallo stesso processo.

²⁵ Questo approccio piuttosto diffuso è stato applicato in diversi lavori sui nazioni africane (Fafack (2002) per il Burkina Faso, Kabubuo-Mariara (2002) per il Kenya; Grootaert(1997) per la Costa D'avorio; Geda et al (2001) per il Kenya; Charlette-Gueard and Mesple-Soms (2001) per la Costa D'avorio, Goaed and Ghazouani(2001) per la Tunisia).

²⁶ Il modello a scelta discreta presenta alcuni limiti quali la perdita di informazioni quando si creano delle categorie relative al livello di povertà, l'omogeneità presunta di tutti gli individui che sono sotto la soglia di povertà e l'arbitrarietà nella scelta della soglia di povertà (Appleton, 2001; Datt and al.,2004).



anni, da 30 a 59, oltre 60 anni), statuslavorativo_i lo status occupazionale degli intervistati (lavoratori a tempo indeterminato/autonomi, precari, disoccupati/inattivi, pensionati).

Lo stesso tipo di equazione è stato utilizzato per la stima degli indicatori di stato e di funzionamento delle singole dimensioni.

Le variabili esplicative considerate riflettono ipotesi già testate nella letteratura sulle determinanti della povertà. L'influenza di più elevati titoli di studio sul rischio di trovarsi in una condizione di deprivazione è stato ampiamente analizzato in letteratura (Van der Berg 2008, Ferreira & Litchfield 1998, Psacharopoulos & Patrinos 2004). La riduzione del rischio di deprivazione a seguito del conseguimento di livelli di istruzione più elevati è dovuto sia all'accumulazione di capitale umano e all'aumento di produttività che questo genera, nonché alla maggiore probabilità di trovare occupazione con remunerazioni più elevate.

Per quel che riguarda le classi di età, nella letteratura l'evidenza che emerge in letteratura risulta essere di una relazione ad U tra età e deprivazione (Barrientos et al., 2003), relazione basata esclusivamente sulla produttività degli individui. Esistono tuttavia altri lavori in cui l'età del capofamiglia non risulta essere significativa (Goaed e Ghazouani, 2001).

Il legame tra disoccupazione e deprivazione è indubbiamente dovuto alla caduta del livello di reddito. Nel lavoro di Fissuh e Harris (2004) emerge inoltre come la probabilità di trovarsi in condizioni di povertà assoluta e moderata si riduca al crescere del numero di persone occupate nella famiglia, a parità di altre condizioni. La disoccupazione tuttavia produce una molteplicità di effetti non soltanto sulla povertà intesa in termini materiali, ma in senso più ampio sull'esclusione sociale degli individui, generando un impoverimento delle relazioni sociali²⁷ ed un peggioramento delle condizioni di salute psico-fisica²⁸.

La condizione di immigrato può determinare una maggiore difficoltà di integrazione sia sociale che nel mercato del lavoro rispetto ai non immigrati, con conseguenze sul livello di deprivazione degli individui. Ciò emerge da diversi lavori (Fleury 2007, Picot & Sweetman, 2005) in cui risulta che i lavoratori immigrati in Canada presentano delle caratteristiche personali che rendono più difficile la loro occupazione nel mercato, quali bassi livelli di istruzione e minori esperienze nel mercato del lavoro.

Infine, l'introduzione della variabile relativa al posizionamento rispetto la soglia di povertà relativa si giustifica poiché nell'indice di deprivazione generale e di status sono presenti delle proxy della condizione reddituale, diverse dal reddito e dalla numerosità del nucleo familiare. Il posizionamento degli individui al di sotto della soglia di povertà presumiamo possa aumentare il rischio di essere deprivati sia in termini di status che di funzionamenti, rappresentando in sé una scarsità di risorse finanziarie a disposizione dell'individuo.

3.1.2 I risultati delle stime

Gli effetti prodotti dalle stime confermano generalmente i risultati presenti in letteratura. Infatti se si osservano i risultati del modello stimato (tab. 3.1) è evidente che possedere alcune caratteristiche socio-demografiche ed economiche incide sui diversi livelli di deprivazione. Questo risultato vale sia

²⁷ Si veda anche Gallie D. and S. Paugam (2003)

²⁸ Si veda a tale proposito l'ampia letteratura economica, psicologica e sociologica sugli effetti in termini di stress, depressione, autostima nel caso di disoccupazione (Argyle 2001, Diener et al. 1999, Di Tella et al. 2001)



quando si considera la deprivazione in termini generali sia quando si prendono in considerazione la deprivazione in termini di risorse materiali e immateriali ed in termini di funzionamento.

Tabella 3.1 – Stime ordered logit

	Status		Funcio		Index generale	
	Odds	p value	Odds	p value	Odds	p value
pov	3.069	0.000***	1.609	0.018*	2.553	0.000***
classenazionalita:						
Europa dell'Est	2.442	0.002**	2.464	0.005**	2.737	0.002**
Resto del mondo	2.604	0.004*	1.691	0.134	2.245	0.014*
statocivile:						
Vedovo/divorziato/separato	2.122	0.000***	1.855	0.003**	2.063	0.000***
Celibe/nubile	1.865	0.008**	1.780	0.022*	1.904	0.010*
titstudiodclas:						
diploma	0.512	0.001***	0.417	0.000***	0.406	0.000***
oltre il diploma	0.351	0.002**	0.271	0.000***	0.294	0.001***
claeatagroup						
Da 30 a 59	1.921	0.023*	2.108	0.008**	2.019	0.020*
Oltre 60	2.995	0.004**	6.109	0.000***	4.065	0.001***
statuslavorativo						
precari	1.777	0.557	0.972	0.917	1.020	0.944
disoccupatiinattivi	1.700	0.023*	1.511	0.117	1.748	0.027*
pensionati	0.862	0.625	1.065	0.830	0.842	0.608

test t *p<0.05 **p<0.01 ***p<0.001

Fonte: Elaborazione su dati Isole, Indagine MACaD 2011

In particolare, per gli individui che si trovano al di sotto della soglia di povertà è molto alto il rischio di essere deprivato (2.553 volte in più) rispetto ai soggetti che si trovano al di sopra della soglia di povertà. Questo rischio aumenta ancora (3.069) osservando la deprivazione in termini di status. Per quanto riguarda la nazionalità il rischio maggiore si evidenzia per gli immigrati provenienti dai paesi dell'Est Europa: per questo gruppo la probabilità di essere deprivati è di oltre 2 volte maggiore rispetto alla popolazione italiana, per ogni indice considerato. La scelta della suddivisione in tre gruppi dei soggetti in base alla nazionalità nasce da due ordini di considerazioni: 1) gli immigrati provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est risultano quelli più presenti all'interno del Municipio Roma XIII; 2) all'interno del gruppo degli immigrati intervistati rappresentano quasi il 60%.

Una caratteristica che incide molto sul rischio di deprivazione è rappresentata dallo stato civile degli intervistati. Indubbiamente essere sposati o in coppia riduce il rischio di trovarsi in una condizione di disagio rispetto a chi vive da solo o in una famiglia di tipo monogenitoriale. Essere in una situazione di bassa scolarità aumenta il rischio di deprivazione rispetto a chi possiede un titolo di studio medio-alto e questo rischio decresce con l'aumentare del proprio livello di istruzione.

Se si considera poi l'età degli intervistati raggruppata per classi, gli intervistati anziani risultano a maggior rischio rispetto alle fasce più giovani (fino a 29 anni). Questo rischio è tuttavia presente, anche se in minor misura, per l'altra fascia di età.



Infine analizzando la variabile occupazione i rischi maggiori sono presenti nel gruppo di persone senza occupazione, confermando i risultati già presenti in letteratura. Probabilmente i livelli di significatività più bassi di questa variabile sono dovuti al particolare target esaminato.

3.1.3 I risultati delle stime per alcune dimensioni

Lo stesso tipo di analisi effettuata per l'indice generale può essere realizzata analizzando le singole dimensioni. In particolare, vengono di seguito presentati i risultati ottenuti per le due dimensioni emozioni e reddito, considerate particolarmente indicative.

La dimensione generare reddito è descritta nel suo complesso da 12 domande che possono dividersi in: informazioni che raccolgono dati sul reddito mensile posseduto e le difficoltà ad esso collegate nel riuscire a pagare le spese ordinarie e impreviste, domande legate alla sfera dell'esclusione finanziaria ed infine la capacità di essere in grado di gestire e/o mantenere e/o migliorare la propria fonte di reddito. Non tutte le domande rientrano nella descrizione dell'indice, in esso infatti consideriamo per quanto riguarda l'indice di status la condizione di deprivazione in termini monetari, intesa come basso livello di reddito, e comprende in termini più ampi la percezione di inadeguatezza del reddito rispetto ai bisogni familiari e le condizioni di esclusione finanziaria. Ugualmente in termini di funzionamento vengono considerate la capacità di riuscire a soddisfare i propri bisogni primari, di migliorare la propria condizione reddituale nonché la propensione al risparmio e alla capacità di programmare le spese.

Per la descrizione della dimensione emozioni si rimanda a quanto già evidenziato nel paragrafo 2.3.

Per quanto riguarda la dimensione reddito, i risultati ottenuti dalle stime confermano anche in questo caso che alcune caratteristiche socio-demografiche hanno una particolare incidenza sulla deprivazione degli individui. Infatti, si conferma che gli individui sotto la soglia di povertà presentano un rischio più elevato (da 3 a 4 volte circa per funzionamenti e status rispettivamente) di deprivazione rispetto a coloro che si trovano sopra la soglia di povertà relativa (tab.3.2). Allo stesso modo gli stranieri risultano molto più deprivati rispetto agli italiani sia quando ci si riferisce a condizioni di tipo materiale sia in termini di funzionamento. Stesse conferme si hanno per chi vive in famiglie monogenitoriali oppure è single, poiché anche in questo caso è più elevato il rischio di deprivazione, sebbene con associazioni molto più moderate. Sia in termini di status che di funzionamenti avere titolo di studio con livelli di istruzione medio-bassi comporta maggior rischi di deprivazione in termini di status, mentre trovarsi nella fascia di età con oltre 60 anni comporta un rischio maggiore sia in termini di status che di funzionamenti. Infine, l'essere disoccupati aumenta il rischio di deprivazione in soli termini di status.

Se si prende in considerazione la dimensione emozioni (tab. 3.2) sono le stesse caratteristiche della dimensione reddito ad incidere ma con intensità di associazione leggermente diverse. Due eccezioni sono tuttavia rappresentata dalle variabili nazionalità e status occupazionale, che in questo caso non risultano significative. In particolare, per la dimensione emozioni si conferma il maggior rischio presente se gli intervistati si trovano sotto la soglia di povertà, ma l'intensità di rischio presenta valori più



modesti rispetto alla dimensione reddito (con probabilità di 1,7). La classe di età più anziana presenta un rischio più elevato sia in termini di status che di funzionamento rispetto al reddito, risultato probabilmente dovuto ad una maggiore fragilità e ad una maggiore solitudine di questo gruppo di intervistati. Per lo stato civile non ci si discosta molto dai risultati ottenuti nell'altra dimensione: le famiglie monogenitoriali e i single hanno rischi più elevati di essere deprivati. Per quanto riguarda il titolo di studio, all'aumentare del livello di istruzione, migliora la condizione nella sfera emozioni, sia in termini di risorse materiali e immateriali che nella capacità di attivare i propri *functionings*.

Tabella 3.2 – Stime ordered logit per “Reddito” e “Emozioni”

	Reddito				Emozioni			
	Status		Functio		Status		Functio	
	Odds	p value	Odds	p value	Odds	p value	Odds	p value
pov	3.957	0.000***	2.840	0.000***	1.752	0.003**	1.702	0.005**
classenazionalita:								
Europa dell'Est	3.816	0.000***	3.144	0.001***	1.108	0.702	1.344	0.248
Resto del mondo	4.910	0.000***	2.579	0.001**	0.865	0.632	1.336	0.430
statocivile:								
Vedovo/divorziato/separato	1.903	0.001***	1.969	0.000***	1.619	0.015*	1.508	0.033*
Celibe/nubile	1.583	0.042*	1.733	0.029*	1.744	0.013*	1.522	0.076
titstudioclas:								
diploma	0.580	0.003**	0.577	0.004**	0.648	0.019*	0.692	0.044*
oltre il diploma	0.413	0.003**	0.595	0.132	0.517	0.024*	0.409	0.002**
claetagroup								
Da 30 a 59	1.867	0.089	1.819	0.048*	1.801	0.014*	1.322	0.320
Oltre 60	2.702	0.015*	2.497	0.018*	3.129	0.001***	3.266	0.004**
statuslavorativo								
precari	1.630	0.056	0.746	0.341	1.035	0.908	1.583	0.068
Disoccupati/inattivi	1.966	0.004**	1.645	0.052	1.492	0.085	1.213	0.402
pensionati	1.060	0.842	1.135	0.673	0.584	0.054	0.713	0.293

test t *p<0.05 **p<0.01 ***p<0.001

Fonte: elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

3.2 La relazione causa-effetto e la rappresentazione grafica dell'indice

Ci è sembrato opportuno a questo punto del lavoro confrontare i risultati ottenuti dalle stime con quanto già verificato attraverso la rappresentazione grafica dell'indice. Per questo approfondimento è stato considerato il grafico con gli assi generati dal valore medio dell'insieme della popolazione intervistata (graf.1). In questo caso si procede con la verifica dell'associazione "causa-effetto" che si viene a generare quando ci si trova in uno dei due quadranti, quello che noi consideriamo di maggior rischio (quadrante C) e quello di minor rischio (quadrante A) rispetto a determinate caratteristiche (i target). Ciò che è stato verificato è dunque la presunta causa di esposizione²⁹ (appartenere ad un determinato target) e l'effetto correlato (risultare nel quadrante). In altri termini la frequenza di esposizione nei "casi" con quella nei "controlli", dove casi e controlli sono rappresentati dall'essere nel quadrante C e A.

La procedura eseguita è la seguente: sono state calcolate le probabilità di rischio utilizzando il numero di individui presenti nel quadrante A di inclusione sociale e nel quadrante C di deprivazione. Per il

²⁹ Per esposta si intende la presenza di un fattore che può (ipoteticamente) causare un certo effetto



calcolo sono state considerate come popolazione esposta e non esposta i target corrispondenti alle caratteristiche che risultavano significative nelle stime ottenute dalla logit (tab.3.3).

Tabella 3.3 – Schema relazione causa-effetto

	Quadrante A	Quadrante C
<i>Non esposti</i>		
<i>Esposti</i>		

Nella tabella 3.4 si possono leggere il numero degli individui presenti nel quadrante di deprivazione e di inclusione e quanti fra questi sono stati esposti alla probabile causa. Gli odds calcolati ci danno la probabilità di rischio che l'essere in un determinato target dà di posizionarsi nel quadrante C. I valori che si determinano rappresentano la probabilità di rischio, ad esempio appartenere ad una popolazione immigrata dell'Europa dell'Est determina un rischio oltre 2 volte maggiore rispetto all'essere italiano di posizionarsi nel quadrante C. Lo stesso tipo di associazione si può leggere, con valori più bassi (1,817), tra l'essere in coppia e in famiglie con target vedovo/divorziato/separato, e con valori più alti tra l'essere anziani e l'essere giovani (2,778). Anche avere un titoli di studio pari al massimo a quello della scuola dell'obbligo aumenta la probabilità di rischio di trovarsi nel quadrante di maggiore deprivazione. L'associazione di rischio di trovarsi nel quadrante C è ancora più forte (4,457) quando si è disoccupati rispetto a chi è occupato.

Dal confronto dei risultati osservati con l'associazione causa-effetto e stimati prima con la logit si può verificare come i valori degli odds ratio siano molto simili per quasi tutte le caratteristiche considerate, fatta eccezione per la classe occupati-disoccupati e giovani-anziani.

Tabella 3.4 – I risultati dell'associazione causa-effetto

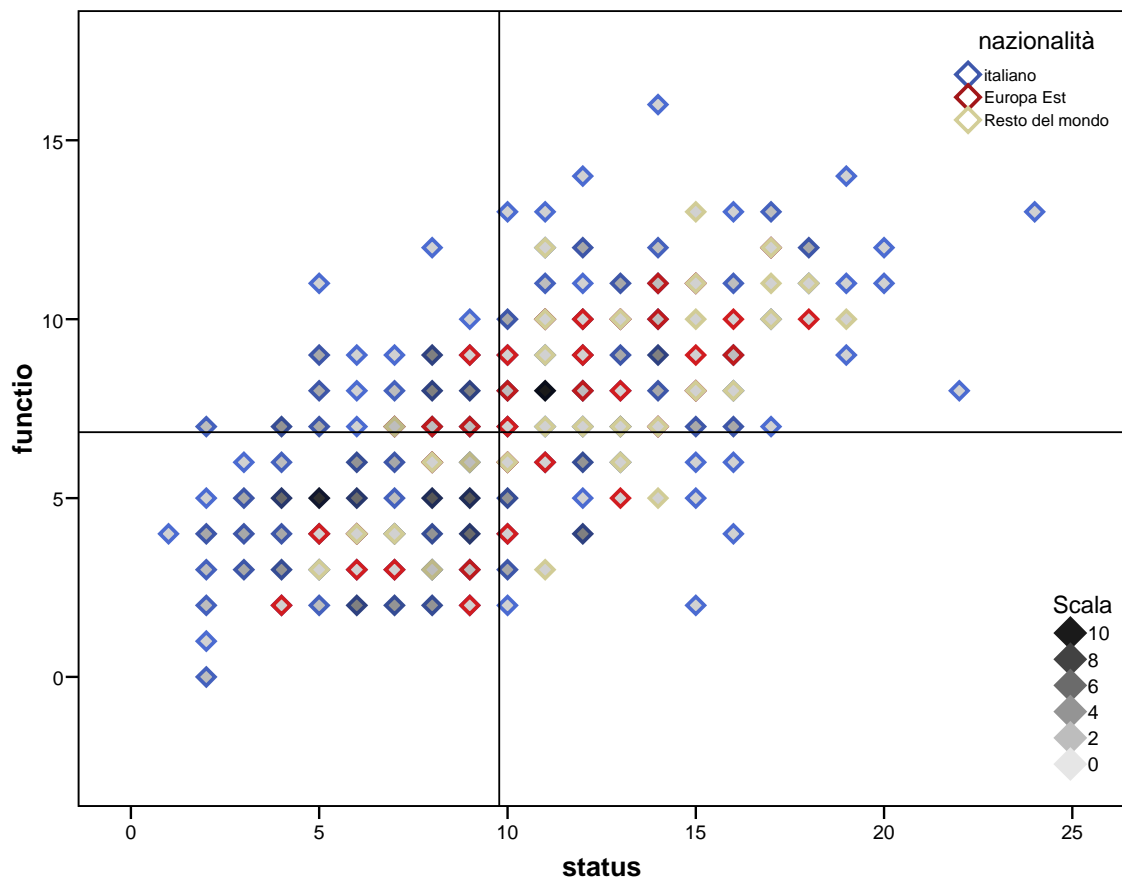
	QUADRANTE A	QUADRANTE C	ODDS OSSERVATO
<i>Italiano</i>	142	126	2,561
<i>Straniero Europa Est</i>	11	25	p=0,025*
<i>Coniugato/convivente</i>	96	80	1,817
<i>Vedovo/divorziato/separato</i>	35	53	p=0,024*
<i>Coniugato</i>	96	80	1,400
<i>Celibe</i>	30	35	p=0,247
<i>tit_basso</i>	56	111	0,322
<i>tit_medio</i>	80	51	p=0,000*
<i>tit_basso</i>	56	111	0,144
<i>tit_alto</i>	21	6	p=0,000*
<i>Giovani</i>	21	14	2,778
<i>Anziani</i>	27	50	p=0,013*
<i>Occupati</i>	64	28	4,457
<i>Disoccupati</i>	40	78	p=0,000*

test Chi quadro con p=0.025

Fonte: Elaborazione su dati Isole, Indagine MACaD 2011

Se analizziamo questi risultati nella stessa rappresentazione grafica dell'indice nei quattro quadranti è visibile, ad esempio, come le popolazioni dell'Europa dell'Est sono più schiacciate nel quadrante C di maggiore deprivazione (graf. 3.1). Analogamente evidenziando la popolazione con stato civile vedovo/divorziato o single, questi risultano meno presenti nel quadrante A rispetto al quadrante C (graf. 3.2).

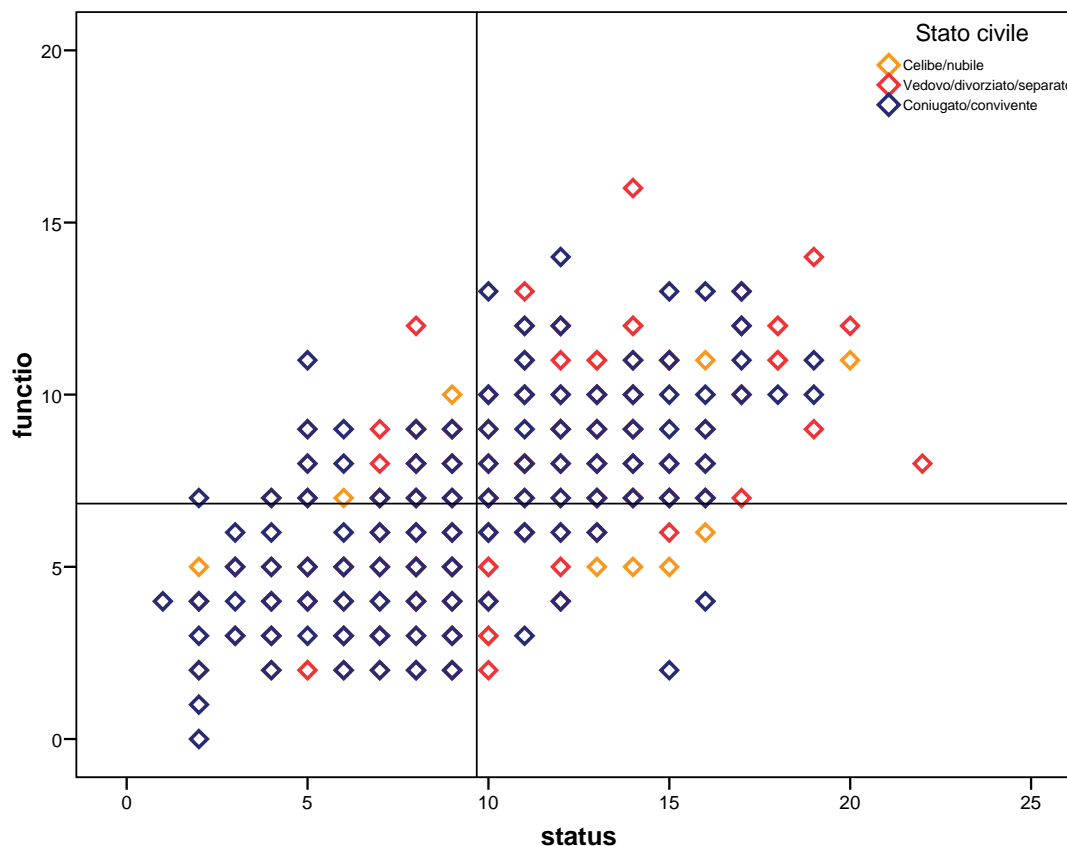
Grafico 3.1 – Distribuzione distinta per target "nazionalità"



Fonte: Elaborazione su dati Isole, Indagine MACaD 2011



Grafico 3.2 – Distribuzione distinta per target “stato civile”



Fonte: Elaborazione su dati Isfol, Indagine MACaD 2011

In questa breve esposizione abbiamo riportato i risultati ottenuti dalla nostra indagine sul Municipio Roma XIII facendo riferimento in particolare alle evidenze prodotte dalla lettura del modello MACaD quando ci si propone di verificare l’influenza di alcune caratteristiche socio-demografiche e di reddito sull’insieme della popolazione con più elevati livelli di deprivazione. È stato verificato che sia applicando modelli di analisi logit, sia realizzando delle verifiche con misure di associazione sul sistema generato con il modello MACaD, gli effetti prodotti da alcune caratteristiche di tipo socio-demografico ed economico sono abbastanza simili.

Lo scopo principale resta quello di dimostrare come alcuni fattori (età, titolo di studio, stato civile, nazionalità, status occupazionale) sono di indubbia influenza nel posizionamento in aree con un livello più crescente di deprivazione, ma allo stesso tempo anche rilevare in quali dimensioni questi hanno maggiore rilievo. Gli effetti prodotti sono poi diversi se ci si riferisce ad aspetti che riguardano la deprivazione di risorse di tipo materiale e immateriale o se ci si riferisce a funzionamenti.

Il modello che proponiamo consente infine di porre in luce diverse letture e di verificare, insieme ai *policy maker*, dove e come eventualmente poter agire per produrre gli effetti desiderati.



3.3 Agency e "differenziale di *achievement*"

A nostro parere l'operazionalizzazione che proponiamo del concetto di funzionamento, e presentata nel cap. 1, si è ancora con un buon grado di coerenza con il concetto di *refined functioning* proposto da Sen per descrivere quei *functionings* che considerano le diverse alternative disponibili in relazione ad un obiettivo legato all'idea che un individuo ha di "vita buona", ed esprimono la scelta in quanto esito di un atto di ponderazione razionale. Secondo Sen i funzionamenti vanno compresi alla luce delle alternative disponibili e delle effettive possibilità di scelta (A. K. Sen, 1994, p. 76-81); con altre parole, è opportuno

"...to demand that the functioning be "refined" to take note of the alternatives available. Choosing A when B is also available is a different "refined" functioning, it can be argued, from choosing A when B is not. [...] In the space of refined functionings, alternative opportunities could, thus, figure in the characterisation of functionings themselves (A. K. Sen, 1985a, p. 36-37).

A questo livello si saldano i concetti di libertà, scelta e *agency*, se si tiene conto che per Sen, come sottolineano Crocker e Robeyns, le *capabilities* intese in quanto espressioni di libertà si riferiscono alla presenza di alternative effettivamente disponibili alla scelta della persona che agisce (cfr. D. A. Crocker e I. Robeyns, 2010, p. 70).

Tornando all'operativizzazione da noi proposta per il concetto di *functioning* inteso come "stato di essere e fare", in questa prospettiva nei punti c. (attribuzione di valore a problemi o obiettivi) e d. (orientamento ad agire, scelta di agire e azione coerente) essa ha permesso di agganciare la dimensione dell'*agency* e di isolare alcune variabili ad essa riferibili.

Senza entrare in questa sede nel dettaglio delle questioni relative alla forma che assume il concetto di *agency* nel pensiero di Sen e più in generale nelle diverse forme applicative del *Capability Approach*, ci si limita a far riferimento alla distinzione tra acquisizioni e libertà nello spazio dell'*agency* e del benessere (*Well-Being*) evidenziata da Crocker e Robeyns (2010, p. 62) (tab. 3.5).

Tabella 3.5 – Benessere ed Agency

	Benessere	Agency
Acquisizioni	Acquisizioni nello spazio del benessere (<i>Functionings</i>)	Acquisizioni nello spazio dell' <i>agency</i> (<i>Agency Achievements</i>)
Libertà	Libertà nello spazio del benessere (<i>Capabilities</i>)	Libertà nello spazio dell' <i>agency</i> (<i>Agency Freedoms</i>)

Fonte: Crocker e Robeyns, op.cit.

Più precisamente, secondo Crocker per acquisizioni nello spazio dell'*agency* (*Agency Achievements*) si intende la decisione e l'azione in atto dell'individuo sulla base di ciò a cui esso ha ragioni per attribuirvi valore; per libertà nello spazio dell'*agency* (*Agency Freedoms*) si intende invece la libertà dell'individuo



di decidere e il suo potere di agire e essere efficace³⁰. Questa primo livello di articolazione del concetto di *agency*³¹ distingue sostanzialmente tra due aspetti. Il primo aspetto, che potremmo definire in quanto costitutivo della dinamica di *agency* – o, con altro termine, *precondizionale* –, rileva il possesso della libertà di decidere e il possesso del potere di agire con efficacia. A tale proposito, tuttavia, a nostro parere è opportuno tenere in conto che il *potere di agire con efficacia* è cosa diversa dal semplice *potere d'agire*, perché contiene al suo interno anche il possesso delle competenze necessarie ad esprimere gradi sufficienti di efficacia in relazione agli obiettivi perseguiti: agire non è automaticamente "agire efficace", e dunque si può essere in possesso del potere di agire ma non delle competenze o abilità necessarie ad agire in modo efficace. Il secondo aspetto espresso dalla definizione di Crocker può essere definito di natura operativa nella misura in cui esso rileva l'atto della decisione (ponderata in misura più ampia in relazione alla coerenza cogente con il sistema di valori dell'individuo e non solo all'immediato benessere atteso conseguentemente alla valutazione di opzioni alternative) e l'azione che la concretizza. E tuttavia all'interno di questo spazio operativo dell'*agency*, accanto alle posizioni coscenziali dell'individuo definite dalla decisione in atto ("ho deciso tra varie opzioni in merito alla questione A") e dall'azione efficace ("agisco, in modo coerente alla decisione presa, per il raggiungimento dell'obiettivo X"), ci sembra debba essere considerato anche quello *della disposizione ad agire* ("ho deciso tra varie opzioni in merito alla questione A, sono predisposto ad agire coerentemente con questa decisione, *ma non ho ancora scelto di agire*"). Tra l'altro, questa distinzione ci sembra coerente con la valorizzazione data da Sen a *l'agent's disposition to choose* nella preferenziale interpretazione della libertà in quanto libertà indiretta, cioè nella sua interpretazione più ampia che ne permette la rilevazione sulla base della decisività delle preferenze piuttosto che delle scelte³².

Dunque, in termini di processo, lo spazio operativo del concetto di *agency* dovrebbe a nostro avviso essere articolato attraverso tre stati coscenziali dell'individuo: decisione, disposizione ad agire, azione coerente. Se si assume come riferimento la rappresentazione dell'insieme delle *capabilities* riferite ad un individuo proposta dalla Robeyns, già citata nel cap. 1 e proposta nel graf. 3.3 che segue, l'*agency* così intesa può essere riconosciuta nello spazio della *scelta* colta in relazione alle caratteristiche biografiche e psicologiche dell'individuo. È proprio in relazione a tali caratteristiche che gli stati coscenziali della decisione, della disposizione ad agire e dell'azione coerente assumono la forma di "*agency* individuale contestualizzata".

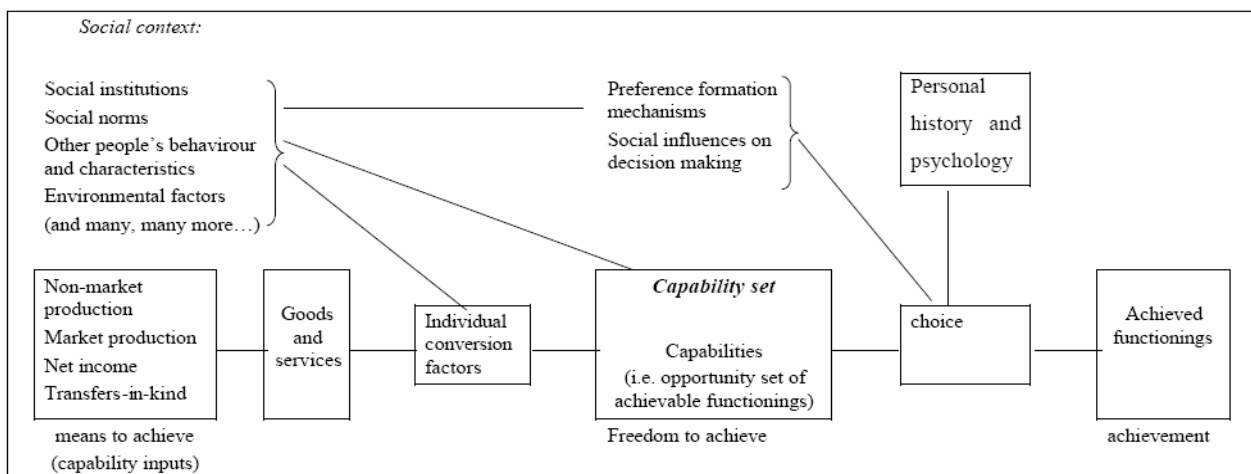
³⁰ "A person's agency achievement is her deciding and acting on the basis of what she values and has reason to value, whether or not that action is personally advantageous. A person's agency freedom is the freedom to so decide and the power to act and be effective." (D. A. Crocker e I. Robeyns, 2010, p. 75)

³¹ L'Autore propone una ulteriore articolazione tra *agency* "degli altri" (cioè quel livello di *agency* sviluppato totalmente da altri in favore degli obiettivi del soggetto, che tuttavia resta inattivo), *agency* indiretta (ruolo secondario del soggetto nello sviluppo del piano d'azione) e *agency* diretta. (Si veda D. A. Crocker e I. Robeyns, 2010, p. 78)

³² A tale proposito facciamo riferimento, in particolare, alla riflessione proposta da P. Petit (2010, p. 92-95). Non è questa la sede per approfondire il contenuto, che richiederebbe di entrare nel merito delle riflessioni proposte da Sen circa la teoria della scelta sociale e la distinzione tra scelte e preferenze; ci si limita in proposito alla seguente citazione di sostegno: "*La caratterizzazione della libertà orientata alla scelta sociale pone a confronto ciò che emerge con ciò che un individuo sceglierebbe, nel caso in cui esercitasse la scelta, come nel caso contrario*" (A. K. Sen, 2005b, p. 253). Si rinvia anche a A. K. Sen, 2006



Grafico 3.3 – Insieme delle *capabilities* riferite ad un individuo e raccordo con il contesto sociale e personale



Fonte: da I. Robeyns, op. cit.

Su un piano logico si può correttamente sostenere che l'orientamento ad agire sia implicito nella decisione di natura razionale, nella misura in cui avrebbe carattere di assurdo una decisione tra più opzioni riferite alla soluzione di una data questione, alla quale si hanno ragioni per attribuirle valore, che escluda l'orientamento ad agire. E tuttavia, in sede di operativizzazione del concetto ai fini di una rilevazione empirica, può essere di grande utilità l'evidenziazione distinta dei tre tempi poiché rende più facile intercettare i diversi gradi di *agency* espressi nel suo spazio operativo.

Tenendo conto di questo complessivo schema interpretativo, la nostra declinazione operativa del concetto di funzionamento si muove lungo la linea delle acquisizioni. Con riferimento all'*agency*, nel punto d. riteniamo essa permetta di esprimere le acquisizioni nello spazio dell'*Agency Achievements* e di rilevarne la presenza in modo distinto nei gradi della decisione, dell'orientamento ad agire e dell'azione coerente. In questo senso riteniamo che la declinazione operativa proposta sia in grado di rilevare anche il grado di *agency* espresso dall'individuo in relazione con le risorse disponibili.

Con riferimento ai *functionings*, ciò rende possibile parlare non solo di *functionings* acquisiti ma anche di *functionings* non acquisiti eppure *vivi*, o con altro termine *attivi*, nell'individuo in virtù del grado di *agency* da questi espresso. Ciò vuol dire che un *functioning*, seppure non-acquisito, può tuttavia non essere considerato tout court in quanto mancanza nella misura in cui sia rilevabile un grado positivo nella componente di *agency* ad esso afferente (fosse anche solo il grado minimo di *disposizione-ad-agire*). In questo senso la nostra declinazione operativa di *functioning* delinea la nostra applicazione empirica del framework del *Capability Approach* in una prospettiva *agency-focused*.

Dato questo quadro di riferimento appena descritto, l'obiettivo operativo che si è posto il gruppo di ricerca è stato quello di individuare e selezionare, all'intero del questionario, gli item che consentissero di operativizzare il concetto di acquisizione nello spazio dell'*agency achievement*. Questo, anche con l'obiettivo finale di valutare che peso hanno tali variabili (posizionate sull'asse dei *functionings*) sull'indice di funzionamento.



Prendiamo ora le singole variabili e proviamo ad entrare nel dettaglio per dare un'idea più precisa di ciò a cui ognuna fa riferimento (tab. 3.6):

Tabella 3.6 – Variabili di Agency

Dimensione	Variabile	Fase	Descrizione
Abitare manifestare un'attenzione per il proprio ambiente può essere un indicatore di come le persone si prendono cura di sé stesse.	Cura della propria casa	Disposizione ad agire	affermazioni che vogliono indagare l'atteggiamento che hanno gli intervistati nei confronti del proprio abitare
	Percezione della rilevanza dei problemi della casa	Attribuzione di valore	grado di rilevanza che viene attribuita ai problemi individuati nella propria abitazione
	Attivazione per la risoluzione dei problemi	Azione coerente	Indaga se, alla luce dell'attribuzione di rilevanza ai problemi, c'è stata o meno una azione concreta da parte del soggetto per risolverli
Ambiente attivazione rispetto ai problemi ambientali e la rete sociale in grado di agire nel contesto.	Attivazione nella risoluzione dei problemi del quartiere	Azione coerente	Analizza se, alla luce dell'individuazione delle criticità individuate nel quartiere di residenza, c'è stata o meno e se sì, con quale modalità, una azione concreta da parte del soggetto per risolverli
	Livello di significatività del proprio contributo nella risoluzione del problema	Ruolo dell'agent	Rileva la percezione del soggetto rispetto al ruolo che ritiene di aver sostenuto nella risoluzione del problema.
Generare reddito queste variabili si inseriscono nella riflessione sulle modalità attive o meno con cui le persone affrontano le difficoltà economiche	Richiesta di aiuto in caso di difficoltà	Azione coerente	Rileva se c'è stata o meno e se sì, con quale modalità, una attivazione da parte del soggetto per far fronte alle difficoltà economiche.
	Possibilità di migliorare il proprio reddito rispetto ai bisogni	Disposizione ad agire	indaga la percezione o credenza che ha l'individuo rispetto alla propria capacità di attivarsi per migliorare la propria condizione reddituale.
Emozioni set di variabili che indagano diversi costrutti quali: il locus of control, l'autoefficacia, la progettualità e le capacità emotive	Maturità emotiva	Azione coerente	si riferisce alla concreta capacità del soggetto di esprimere emozioni agli altri e di provare empatia e sentirsi coinvolto emotivamente
	Contributo personale alla realizzazione di un cambiamento	Disposizione ad agire	rileva la percezione del soggetto rispetto alla possibilità di dare un contributo personale nella realizzazione dei cambiamenti desiderati rispetto ai diversi ambiti di vita (locus of control)
	Chiarezza del proprio quadro di vita	Disposizione ad agire	rileva l'atteggiamento del soggetto nei confronti della propria progettualità futura
	Opinione sul ruolo del destino nella vita personale	Disposizione ad agire	indaga le credenze del soggetto rispetto al ruolo personale nel determinare il proprio destino (locus of control)
Salute	Comportamenti a rischio	Disposizione ad agire	rileva l'atteggiamento del soggetto nei confronti della propria salute.
Acquisire conoscenze	Attivazione per migliorare le proprie conoscenze	Disposizione ad agire	rileva l'orientamento del soggetto ad attivarsi e le modalità per incrementare il proprio livello di istruzione.



Un dato significativo è legato al fatto che i punteggi, in linea di massima, si concentrano nelle posizioni della bassa deprivazione, ovvero le persone intervistate presentano questi funzionamenti attivi.

A tale proposito, il lavoro svolto è stato quello di individuare il rapporto tra le variabili di *agency* e quelle di funzionamento per calcolare il peso dell'*agency*. Il valore medio trovato è stato 0,41 con una deviazione standard pari a 0,18: l'impatto che mediamente hanno le variabili di *agency* nel determinare i valori dell'indice di funzionamento è dunque del 41%.

Questo dato ci permette di aprire alcuni spazi di riflessione. La prima, è legata alla componente *agency*, in particolare quella che fa riferimento agli *achievement*. Questa incide in maniera decisa sul posizionamento dell'individuo sull'asse dei funzionamenti. Ciò significa che la capacità di costruire un percorso dalla valutazione del problema all'azione è importante nell'impostare il rapporto dell'individuo con il suo ambiente e nell'espressione delle proprie *capabilities*.

Un secondo spazio di riflessione è legato ai differenziali di *achievement* tra gli individui. Se osserviamo il grafico generale vediamo come le persone si possono situare, a parità di status, su diversi livelli di funzionamento. In questo senso una ulteriore prospettiva di analisi offerta dalla rappresentazione grafica dell'indicatore è collegata a due opportunità di comparazione: a. comparare gli individui in relazione ai diversi valore assunti dall'indice di funzionamento in rapporto ad uguali valori assunti per l'indice di status; b. comparare gli individui in funzione del rapporto tra i valori dell'indice di funzionamento e dell'indice di status assunti per ciascun individuo. Questo rapporto può esprimere quello che proponiamo di definire con il termine "differenziale di *achievement*". Ad un uguale livello di deprivazione in termini di status corrispondono diversi livelli di valore per l'indice di funzionamento, se considero però il loro semplice rapporto non necessariamente riesco ad esprimere il reale differenziale di *achievement* nella comparazione tra più individui. Va quindi attribuito un peso al grado di *achievement* espresso dall'indice di funzionamento. Formalizzando questo concetto otteniamo:

$$\sum_1^n \left(\frac{y_i}{n} \right) \frac{y_i}{x_i}$$

dove y_i è il valore assunto dalla posizione dell'indice di funzionamento, $\frac{y_i}{n}$ è il peso dato, mentre x_i è

il valore assunto dalla posizione dell'indice di status. L'applicazione di questa formalizzazione è sostenibile solo su ogni singola dimensione e solo a partire dall'indice di status con valore 1. L'indicatore generale, infatti, tiene conto dell'insieme delle variabili e non è possibile discriminare l'incidenza prodotta da ciascuna dimensione all'interno del valore dell'indice. Non si può infatti parlare di *achievement* nel suo complesso, quanto piuttosto per ogni singola dimensione. Poiché il nostro modello d'analisi assume come orientamento interpretativo il grado di deprivazione, il differenziale di *achievement* sarà tanto migliore quanto più basso il suo valore.

A titolo di esempio, e ad introduzione di una pista di lavoro ancora da consolidare, possiamo portare i risultati medi ottenuti per ogni singola dimensione per il target dello stato civile (tab. 3.6).



Tabella 3.6 – Differenziale di *achievement* comparato per “Stato civile”

	abitare	ambiente	emozioni	conoscenza	salute	reddito
Popolazione generale	0,088	1,15	0,32	0,70	0,23	0,17
<i>Coniugato/convivente</i>	0,08	1,19	0,31	0,76	0,17	0,15
<i>Vedovo/divorziato/separato</i>	0,10	1,20	0,35	0,69	0,27	0,20
<i>Celibe/nubile</i>	0,10	1,00	0,31	0,57	0,32	0,19

Fonte: Elaborazione su dati Isole, Indagine MACaD 2011

In questo esempio la lettura dei risultati permette di rilevare che per la maggior parte delle dimensioni (“Abitare”, “Emozioni”, “Salute” e “Reddito”) l’essere in coppia produce una maggiore potenzialità di acquisizione di funzionamenti a fronte un valore dato in termini di indice di status. Ed è altrettanto interessante notare che nella dimensione “Conoscenza” è invece l’essere da solo che esprime un differenziale di *achievement* nettamente migliore: una ipotesi interpretativa, ovviamente tutta da verificare, potrebbe essere quella di collegare questo dato al maggior capitale di tempo disponibile in relazione al minor carico di responsabilità familiare sopportato.

Questo valore ci aiuta a comprendere quanto un individuo sia in grado di utilizzare, o trasformare le risorse a sua disposizione per ridurre il proprio stato di deprivazione. Se si considera poi il peso che le variabili di *agency* hanno sui valori dell’indice di funzionamento, è possibile per target sviluppare analisi che evidenzino il peso che la componente di deprivazione nello spazio dell’*agency* ha nel determinare la complessiva condizione di deprivazione nello spazio delle *capabilities*. È anche in questa direzione che si intende sviluppare la struttura del modello d’analisi MACaD.

Questi elementi di riflessione ci permettono di proporre alcune considerazioni su possibili sviluppi del modello.

Come abbiamo visto, l’*agency* è un fattore che influisce sulla deprivazione degli individui, ed a parità di status si può valutare un differenziale di *achievement*, che informa su come gli individui riescano a “sfruttare” le risorse a loro disposizione. Questi valori possono rivelarsi uno strumento estremamente efficace nella progettazione e nell’attuazione di politiche di contrasto all’esclusione sociale.

Relativamente alle differenze sui *functionings* a parità di status, infatti, è possibile pensare ad un intervento di rafforzamento dei differenziali di *achievement* accrescendo le potenzialità di *agency* come primo strumento di sostegno, o come strumento di ottimizzazione delle risorse materiali.

In altri contesti è possibile intervenire per fornire strumenti utili a rafforzare la rete sociale dei singoli o le capacità che investono il processo decisionale prima e di attivazione dopo. L’obiettivo è quello di aumentare l’efficacia di interventi di vario tipo, tra cui quello economico, favorendo il passaggio degli individui da un quadrante all’altro, o in altri termini, verso una situazione di benessere e quindi di indipendenza dai servizi sociali.



CONCLUSIONI: LEZIONI APPRESE E SVILUPPI POSSIBILI

Le modalità attraverso cui è stata condotta la rilevazione presso il Municipio e i primi risultati emersi dall'indagine permettono di proporre alcune considerazioni utili sia in termini di *policy* sia in termini di potenzialità di sviluppo del modello MACaD.

Come riflessione generale, la rilevazione restituisce una fotografia della popolazione piuttosto eterogenea e affatto scontata nella sua stratificazione rispetto a variabili quali titolo di studio, livello di reddito, percezione del proprio stato di salute e soddisfazione del proprio livello di vita. Sebbene infatti la maggioranza della popolazione intervistata stia sotto la soglia di povertà relativa (circa il 60%), una buona parte dell'utenza che si rivolge ai servizi sociali non ha necessariamente difficoltà economiche da affrontare quanto piuttosto difficoltà legate alla gestione di situazioni familiari complesse che richiedono inevitabilmente l'erogazione di servizi complessi.

L'immagine dell'utente dei servizi sociali che scaturisce dall'analisi, ulteriormente arricchita dalla rappresentazione grafica in quadranti, permette di affermare in maniera piuttosto netta la diversità di situazioni di vita dei singoli utenti, rafforzando la necessità di analisi interpersonali all'interno di target di popolazione pensati o 'pensabili' come omogenei. La questione acquista ancor più valore se, come dimostrato ampiamente attraverso i risultati analizzati, si focalizza l'attenzione su un fenomeno tipicamente multidimensionale come la povertà che rende ogni riflessione più complessa. In questo senso, il modello MACaD conferma anche l'utilità di sviluppare accanto a indici multidimensionali approfondimenti per ogni singola dimensione considerata, in modo tale da restituire un quadro il più possibile vicino alla realtà dei fatti. In termini di *policy* ciò significa concretamente che non è detto che sia possibile affidarsi solamente ad interventi specifici di politica sociale per affrontare le istanze di coloro che al servizio sociale si rivolgono. Soprattutto a livello locale, è essenziale ragionare su un set ampio di interventi che poggiano su un set altrettanto ampio di politiche, da quelle culturali a quelle ambientali, da quelle sanitarie a quelle abitative/urbane.

Un risultato significativo che riteniamo opportuno mettere in evidenza è la complementarità e la rispondenza tra i risultati ottenuti nella rappresentazione grafica per quadranti in seguito all'applicazione dell'indice multidimensionale e le analisi multivariate di tipo logit, aspetto che in qualche modo rende il nostro modello più robusto in termini di analisi statistica dei dati rilevati.

Infine, la rilevazione e i risultati prodotti permettono di immaginare alcuni percorsi possibili di ulteriore approfondimento nei confronti dell'utenza dei servizi sociali del Municipio. Come già affermato nel presente lavoro, una delle ipotesi di sviluppo più interessanti dell'intero modello è la sua replicabilità nel tempo per cogliere eventuali spostamenti e/o transizioni degli individui tra situazioni di deprivazione in termini di funzionamenti o status (e quindi la mobilità tra quadranti). Il lavoro fin qui fatto permette ad oggi di gettare concretamente le basi per una rilevazione condotta su un panel ristretto di utenti da seguire a distanza di due anni, in un'ottica strettamente valutativa che permetta al decisore politico di capire meglio le determinanti della deprivazione e di predisporre interventi più efficaci per affrontarla.



BIBLIOGRAFIA

- Alkire S., *Valuing Freedoms. Sen's capability approach and poverty reduction*, Oxford University Press, 2002
- Alkire S., *Concepts and Measures of Agency*, Oxford Poverty & Human Development Initiative, 2008 (OPHI Working Paper, 9)
- Alkire S., Foster J.E., *Counting and Multidimensional Poverty Measurement*, Oxford Poverty Human Development Initiative, 2007 (&OPHI Working Paper, n. 7)
- Anand P., Hunter G., Smith R., *Capabilities and Well-Being: Evidence Based on the Sen-Nussbaum Approach to Welfare*, "Social Indicator Research", 74 (2005), n. 1
- Appleton S., *Education, Incomes and Poverty in Uganda in the 1990s*, CREDIT, Nottingham, 2001 (Research Paper 1/22) <<http://alturl.com/b3t3s>>
- Argyle M., *The Psychology of Happiness*, , Routledge, 2001 (2nd ed.)
- Atkinson A. B., *La politica sociale dell'Unione Europea, l'Agenda di Lisbona e il monitoraggio delle dinamiche nazionali*, in Brandolini A. Saraceno C., *Povert  e Benessere*, Bologna, Il Mulino, 2007
- Atkinson A.B., *Multidimensional deprivation: contrasting social welfare and counting approaches*, "Journal of Economic Inequality", n. 1, 2003, pp. 51-65
- Atkinson A. B., Bourguignon F., *The Comparison of Multi-Dimensional Distribution of Economic Status*, "The Review of Economic Studies", n. 49, 1982, pp.183-201
- Barrientos A., Gorman M. and Heslop A., *Old Age Poverty in Developing Countries: Contributions and Dependence in Later life*, "World Development", 31 (2003), n. 3, pp. 555-570
- Berlin I., *Due concetti di libert *, in *Libert *, Milano, Feltrinelli, 2005
- Blackorby C., Primont D.e Russell R. R., *Duality, Separability, and Functional Structure: Theory and Economic Applications*, Amsterdam, North-Holland, 1978
- Bossert W., Satya R., Chakravarty S., D'Ambrosio C., *Multidimensional poverty and material deprivation*, ECINEQ, Society for the Study of Economic Inequality, 2009 (Working Papers, 129)
- Bourguignon F. e Chakravarty S. R., *The measurement of multidimensional poverty*, "Journal of Economic Inequality", n.1, 2003
- Bourguignon F. e Chakravarty S. R., *Multi-dimensional poverty orderings*, Paris, DELTA, 2002 (Working Paper 2002-22)



- Bourguignon F. e Chakravarty S. R., *A family of multidimensional poverty measures*, in D.J. Slottjee (a cura di), *Advances in Econometrics, Income Distribution and Scientific Methodology*: Bourguignon F. e Chakravarty S. R., *Essays in Honor of C. Dagum*, Berlin, Physica Verlag, 1999
- Brandolini, A., *Measurement of Income Distribution in Supranational entities: The Case of the European Union*, in S.P. Jenkins and J. Micklewright (a cura di.), *Inequality and Poverty Re-examined*, Oxford, Oxford University Press, 2007, pp. 62-83.
- Brandolini A., Saraceno C., *Povert  e Benessere*, Bologna, Il Mulino, 2007
- Brandolini A., Saraceno C., Schizzerotto A. (a cura di), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povert , salute, abitazione*, Bologna, il Mulino, 2009
- Chakravarty S. R., Mukherjee D. e Ranade R., *On the family of subgroup and factor decomposable measures of multidimensional poverty*, "Research on Economic Inequality", n. 8, 1998
- Chiappero-Martinetti (a cura di), *Debting Global Society. Reach and Limits of the Capability Approach*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, 2009
- Comim F., Mozafar Q., Alkire, S., *The Capability Approach. Concepts, Measures and Application*, Cambridge University Press, 2008
- Crocker D. A. e Robeyns I., *Capability and Agency*, in C. W. Morris (a cura di), *Amartya Sen*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010
- Datt G. and Ravallion M., *Has India's Post-Reform Economic Growth Left the Poor Behind*, "Journal of Economic Perspectives", 16 (2002), n. 3
- D'Emilione M., Giuliano G., Raciti P., Tenaglia S., *A multidimensional approach to the analysis of individual deprivation: the model and the results of an empirical investigation*, HDCA Conference, L'Aja, 2011
- D'Emilione M., Raciti P., *Sinergie tra ricerca e governo locale nell'analisi multidimensionale della povert : presentazione di un'esperienza in progress*, "Rassegna di Servizio Sociale", n. 1, 2012
- Diener E., Eunkook M. S., Richard E. L., and H. L. Smith, *Subjective Well-Being: Three Decades of Progress*, "Psychological Bulletin", 125 (1999), n. 2
- Di Tella R., MacCulloch R. J. and Oswald A. J., *Preferences over Inflation and unemployment: Evidence from Surveys of Happiness*, *The American Economic Review*, 91 (2001), n. 1
- Fahey, T., *The Case for an EU-wide Measure of Poverty*, "European Sociological Review", n. 23, 2007, pp. 35-47



- Ferreira F. and Litchfield J., *Education or Inflation? the Roles of Structural Factors and Macroeconomic Instability in Explaining Brazilian Inequality in the 1980s*, LSE STICERD, 1998 (Research Paper, 41)
- Fleury D., *A Study of Poverty and Working Poverty among Recent Immigrants to Canada, Human resources and social development Canada. Foinl report*, Human Resources and Social Development Canada, 2007 <<http://alturl.com/2ybn2>>
- Fofack H., *The dynamics of Poverty Determinants in Burkina Faso in the 1990s*, 2002 (docuemnto non pubblicato)
- Gallie D. and Paugam S., *Unemployment, poverty and social isolation: Is there a vicious circle of social exclusion?*, "European Societies", 5(2003), n. 1
- Geda A., de Jong N., Kimenyi M. S., Mwabu G., *Determinants of Poverty In Kenya: A household Level Analysis*, Institute of Social Studies, The Heag-the Netherlands, 2001 (Discussion Paper)
- Goaed,S. and Ghazouani M., *The determinants of urban and rural poverty in Tunisia*, Laboratoire d'Econométrie Appliquée (LEA), Faculté des Sciences Economiques et de Gestion de Tunis, Tunisia, 2001 (Discussion Paper)
- Gotoh R., Dumouchel P. (eds), *Against Injustice. The New Economics of Amartya Sen*, Cambridge University Press, 2009
- Gueard C. and M. Soms, *Comprehensive System of Social Security for South Africa, Viewpoint*, South Africa Foundation, Johannesburg, July, 2001
- Kabubuo-Mariara J., *Herds response to Acute land Pressure and Determinants of Poverty under Changing Property Rights: Some Insights from Kenya*, EEE, 2002 (Working paper series , 2)
- Kolm S., *Multidimensional Egalitarianisms*, "The Quarterly Journal of Economics", 91(1977), n. 1
- Korpi W., *Faces of inequality: gender, class and patterns of inequalities in different types of welfare states*, "Social Politics: international studies in gender, state & society", 7(2000), n. 2
- Isfol, D'Emilione M., Giuliano G., Raciti P., Tenaglia S., *Analisi multidimensionale della povertà alla luce del capability approach: i risultati di un indagine pilota*, Roma, 2011. Isfol OA <<http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/41>>
- Lipton M. and M. Ravallion, *Poverty and policy*, in Behran and Srinivasan, *Handbook of development economics*, Amsterdam, North-Holland, 1995, vol. 3



- Longshore Smith M. e Seward C., *The relational Ontology of Amartya Sen's Capability Approach: incorporating social and individual causes*, "Journal of Human Development and Capabilities", 10(2009), n. 2
- Maasoumi E., *The measurement and decomposition of multidimensional inequality*, "Econometrica", 54(1987), n. 4, pp. 991-997
- Narayan D. e Petesch P., *Moving out of poverty. Cross-disciplinary perspectives on Mobility*, Copublication of Palgrave MacMillan and The World Bank, 2007
- Nussbaum M. C., *Capabilities, Entitlements, Rights: Supplementation and Critique*, "Journal of Human Development and Capabilities", 12(2011), n. 1
- Nussbaum M. C., *Creating Capabilities. The Human Development Approach*, Belknap Press of Harvard University Press, 2011
- Nussbaum M. C., *Beyond the social contract: capabilities and global justice*, "Oxford Development Studies", volume 32(2004), n. 1
- Nussbaum M. C., *Capabilities as Fundamental Entitlements: Sen and Social Justice*, "Feminist Economics", 9(2003), n. 2-3
- Nussbaum M. C., *Giustizia Sociale e Dignità Umana*, Bologna, il Mulino, 2002
- Petit P., *Freedom in the Spirit of Sen*, in C. W. Morris (a cura di), *Amartya Sen*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010
- Picot G. and Sweetman A., *The Deteriorating Economic Welfare of Immigrants and Possible Causes: Update 2005*, Analytical Studies Research Paper Series, Minister of Industry, Ottawa, 2005 (Research paper, 262) < <http://alturl.com/edtej> >
- Psacharopoulos G. and Patrinos H. A., *Returns to Investment in Education .A Further Update*, 2004 (Policy Research Working Paper, 2881)
- Ravallion M., *Issues in measuring and modelling poverty*, "Economic Journal", n. 106, 1996
- Robeyns I., *The Capability Approach in Practice*, "The journal of Political Philosophy", 14(2006), n. 3
- Robeyns I., *The Capability Approach: a theoretical survey*, "Journal of Human Development and Capabilities", 6 (2005), n. 1
- Robeyns I., *Sen's capability approach and gender inequality: selecting relevant capabilities*, "Feminist Economics", 9 (2003), n. 2-3
- Sen A. K., *Rights and Agency*, in "Philosophy and Public Affairs", 11(1982), n. 1



- Sen A. K., *The standard of living. The Tanner Lectures on Human Values*, Cambridge University, Cambridge, 1985a
- Sen A. K., *Commodities and Capabilities*, Amsterdam, North-Holland, 1985b
- Sen A. K., *Well-Being, Agency and Freedom: The Dewey Lectures 1984*, "The Journal of Philosophy", 82 (1985), n. 4
- Sen A. K., *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Bologna, il Mulino, 1994 (ed. orig.: *Inequality Reexamined*, Oxford, Basil Blackwell, 1982)
- Sen A. K., *Scelta, Benessere, Equità*, Bologna, il Mulino, 2006 (ed. orig.: *Choice, Welfare and Measurement*, Oxford, Oxford University Press, 1992)
- Sen, A.K., *Capability and Well-Being*, in Nussbaum M. e Sen A. K. (a cura di), *The Quality of Life*, 1993
- Sen A. K., *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano, 2000
- Sen A. K., *Razionalità e libertà*, Bologna, il Mulino, 2005a
- Sen A. K., *Libertà e scelta sociale*, in *Razionalità e Libertà*, Bologna, il Mulino, 2005b
- Sen A. K., *L'idea di giustizia*, Milano, Mondadori, 2009
- Stiglitz J. E., Sen A. K., Fitoussi J. P., *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, 2009
- Streeten P., *First Things First: Meeting Basic Human Needs in Developing Countries*, Oxford University Press, Oxford, 1981.
- Tsui, K.Y., *Multidimensional poverty indices*, "Social Choice and Welfare", n. 19, 2002, pp. 69-93
- Van der Berg S., *How effective are poor schools? Poverty and educational outcomes in South Africa*, CEGE, 2008 (Discussion paper, 69)
- Whelan, C.T., B. Nolan and B. Maître, *Measuring Material Deprivation in the Enlarged EU*, ESRI, 2008 (Working Paper, 249)

ALLEGATO

IL QUESTIONARIO

Codice intervistatore

ISFOL

Anno di somministrazione

Dipartimento Mercato del Lavoro e Politiche Sociali – Struttura Inclusione Sociale

MULTIDIMENSIONAL ANALYSIS OF CAPABILITIES DEPRIVATION

1. SEZIONE ANAGRAFICA

Codice identificativo dell'intervistato	<input type="text"/>
---	----------------------

A 1. Quartiere di residenza _____

A 2. Luogo di nascita _____

A 3. Nazionalità _____

A 4. Anno di nascita _____

A 5. Sesso

M F

A 6. Stato civile

- Coniugato/convivente
 Vedovo/divorziato/separato
 Celibe/Nubile

A 7. Titolo di studio _____

A 8. Status occupazionale

<i>Occupato</i>	<i>Tempo pieno</i>	<i>Part time</i>
Tempo indeterminato	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Tempo determinato	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Contratti di collaborazione o a progetto	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Contratti occasionali o stagionali	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Altro (es: contratto di lavoro irregolare)	<input type="text"/>	<input type="text"/>

- Lavoratore autonomo (imprenditore, p. iva, ecc...)
 In cerca di prima occupazione
 Disoccupato
 Inattivo (studente, casalinga, ecc.)
 Pensionato
 Titolare di assegno di accompagnamento
 Pensione di invalidità

A 9. Attualmente quante persone vivono in famiglia?

N.B.: Se ad A9 risponde 1 significa che la persona vive sola e dunque non andranno somministrate domande in cui si chiedono informazioni sul nucleo familiare.



A 10. Quante persone all'interno del nucleo familiare percepiscono un reddito?

A 11. Altri componenti della famiglia

Grado parentale	Sesso	Età	Titolo di studio	Status occupazionale

2. SUSSIDI/SERVIZI RICEVUTI PER VARI TIPI DI INTERVENTI

SU 1. È la prima volta che si rivolge allo sportello dei servizi sociali?

- Sì (va a SU 3) No (risponde a SU 2)

SU 2. (Se "no" a SU 1) Da gennaio 2011 quante volte si è rivolto al servizio sociale del Municipio?

Numero volte _____

SU 3. Da gennaio 2011, che tipi di servizi ha richiesto e quali ha ricevuto (possibili più risposte)?

Servizi	Richiesto	Ricevuto
Contributi retta case di riposo		
Assistenza domiciliare anziani SAISA		
Assistenza alzheimer		
Dimissioni protette		
Centro diurno anziani fragili		
Assistenza indiretta		
Soggiorni anziani		
Assistenza economica		
Assistenza domiciliare SISMIF		
Assistenza domiciliare SAISH e centri socializzazione		
AEC (assistenza scolastica)		
Assistenza alloggiativa		
Assistenza leggera anziani e disabili		
Trasporto disabili e anziani con difficoltà motorie		
Inserimenti lavorativi		
Sollievo per le liste d'attesa SAISH e SAISA		
Sostegno alla genitorialità		
Spazio d'ascolto per gli adolescenti (counseling)		
Altro (specificare):		
Nessuno		

SU 3.1. Rispetto al servizio ricevuto, da quanti anni ne beneficia?

SU 4. In che modo è venuto a conoscenza dei servizi offerti dal municipio?

- Tramite bandi e avvisi pubblici Chiedendo direttamente agli uffici del Municipio (URP, Segretariato Sociale, ecc...)
 Dai servizi per l'impiego Altro (specificare):
 Tramite amici, parenti, vicini di casa
 Non ne sono a conoscenza
 Parrocchie e associazioni



SU 5. Lei ritiene che i servizi ottenuti/ricevuti siano:

	<i>Per nulla adeguati</i>	<i>Poco adeguati</i>	<i>Sufficientemente adeguati</i>	<i>Pienamente adeguati</i>
Tempi				
Competenze				
Completezza dell'informazione				
Corrispondenza tra aspettative e risultati				
Quantità di operatori disponibili				

3. ABITARE UNA CASA

AB 1. La casa dove vive:

- È in affitto presso casa popolare
- È in affitto da un privato (va a AB 1.1)
- È di proprietà con mutuo (va a AB 1.1)
- È di proprietà senza mutuo
- Vivo in una casa occupata
- Sono ospite di parenti o altri conoscenti
- Stanza in affitto
- Vive in strutture di accoglienza (va a AM 1)
- Altro (specificare).....

AB 1.1. Nel caso di casa in affitto o di proprietà con mutuo, ci può dire rispetto al suo reddito quanto pesano in percentuale le spese per l'affitto o il mutuo?:

- Meno del 20%
- Tra il 20% e il 30%
- Tra il 30% e il 40%
- Oltre il 40%

AB 2. Nella casa dove vive ha a disposizione (possibili più risposte):

	<i>Si</i>	<i>No</i>
Il riscaldamento		
Un bagno interno		
Due o più bagni		
Una vasca da bagno o doccia		
Una cucina abitabile		
Un garage privato o posto auto coperto		
Una cantina, solaio, soffitta		
Una terrazza o balcone		
Un giardino		
L'acqua calda		
La lavatrice e/o frigorifero		

AB 3. Quante stanze sono presenti nella sua abitazione:

Numero

AB 4. In che misura è d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

	<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco</i>	<i>Per niente</i>
è giusto pulire a fondo la propria casa almeno 1 volta a settimana				
non è importante adornare la propria casa con oggetti decorativi (quadri, poster, tende, vasellame, fiori, ecc...)				
è bello caratterizzare la propria casa con ricordi di sé e/o dei propri cari (foto, piccoli regali, ecc...)				
è giusto organizzare lo spazio della propria casa in modo da poter accogliere amici, parenti, conoscenti				
non è poi così necessario tenere la casa in ordine: io so comunque dove trovare le mie cose				



AB 5. La sua casa ha problemi relativi a (possibili più risposte):

	<i>Si</i>	<i>No</i>
Finestre, pavimenti, tetti, soffitti, porte rovinati		
Umidità nei muri, nei pavimenti, nei soffitti, nelle fondamenta		
Scarsa luminosità		
Impianti (elettricità, acqua, gas)		

se risponde a tutto
no passare a AB 8

AB 6. Pensa che questi problemi siano rilevanti?

- Per niente
 Poco
 Abbastanza
 Molto

Se per niente o poco, va ad AB 8.
Se abbastanza o molto, va ad AB 7.

AB 7. A fronte dei problemi indicati, come si è comportato?

	<i>Si</i>	<i>No</i>
Ho affrontato il problema		

Se sì, va ad AB 7.2.
Se no, va ad AB 7.1.

AB 7.1. Se ancora non ha affrontato il problema, ci può spiegare il perché (possibili più risposte)?

	<i>Si</i>	<i>No</i>
La casa non è di mia proprietà		
Non ho la possibilità economica per affrontare il problema		
Non sono in grado di affrontare il problema e non ho nessuno a cui chiedere aiuto		

AB 7.2. Se ha affrontato il problema, ci può dire attraverso quali delle seguenti modalità (possibili più risposte)?

	<i>Si</i>	<i>No</i>
Utilizzando le mie capacità e/o i miei risparmi		
Chiedendo un prestito		
Attraverso aiuti in denaro da enti pubblici o privati per famiglie in difficoltà		
Chiedendo aiuto a familiari e amici		
Rivolgendosi al proprietario o al condominio		

AB 8. Ha cambiato abitazione nell'ultimo anno?

- Sì
 No

AB 8.1. Se sì, perché?

	<i>Si</i>	<i>No</i>
Era troppo piccola per le esigenze familiari		
Erano troppo care le spese		
Era troppo caro l'affitto		
Ho trovato un luogo più vivibile		
Avvicinamento al posto di lavoro		
A causa di uno sfratto		



4. VIVERE L'AMBIENTE

AM 1. Nel quartiere in cui vive quanto è facile raggiungere questi servizi (possibili più risposte)?

	<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco</i>	<i>Non ci sono</i>
Libreria				
Biblioteche				
Scuole				
Asili nido				
Centri anziani				
Servizi di ristorazione (bar, pub, ristoranti, etc.)				
Teatri				
Cinema				
Palestre e centri benessere				
Associazioni di volontariato				
Luoghi di culto				
Aree attrezzate a verde pubblico				
Internet point / money transfert				

AM 2. Con quale frequenza lei si dedica alle seguenti attività:

	<i>Una o più volte a settimana</i>	<i>Una o più volte al mese</i>	<i>Raramente</i>	<i>Mai</i>
Passare del tempo libero con la sua famiglia				
Intrattenersi con i vicini di casa				
Passare del tempo libero con i propri amici				
Frequentare locali pubblici (bar, pub, birrerie, sale giochi, ecc...)				
Frequentare spazi d'incontro e aggregazione (centri anziani, ludoteche, centri sociali, centri d'aggregazione per i giovani, circoli, ecc...)				
Ricevere ospiti e fare visite				
Dedicarsi ad attività di volontariato				
Praticare attività sportive				
Dedicarsi ad attività di culto				
Attività ricreative (cinema, concerti)				

AM 2.1. Se ha figli quanto tempo dedica al gioco con loro durante la settimana / il mese?

Una o più volte a settimana	Una o più volte al mese	Raramente	Mai
-----------------------------	-------------------------	-----------	-----

AM 2.2. E con quale frequenza le capita di:

	<i>Una o più volte a settimana</i>	<i>Una o più volte al mese</i>	<i>Raramente</i>	<i>Mai</i>
Accompagnarli a scuola				
Accompagnarli in palestra/attività sportive				
Accompagnarli in parrocchia				
Aiutarli a fare i compiti				
Parlare con i loro insegnanti				
Raccontargli favole o storie				



AM 3. In base alla sua esperienza, in che misura lei è d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

	<i>Molto d'accordo</i>	<i>D'accordo</i>	<i>Poco d'accordo</i>	<i>Per niente d'accordo</i>
I membri della mia famiglia si prendono cura uno dell'altro				
Io non mi sento di far parte della mia famiglia				
I membri della mia famiglia litigano molto				
Mi sento come un estraneo nella mia famiglia				
Ho abbastanza tempo da spendere con la mia famiglia				
Ci sono molte incomprensioni nella mia famiglia				
La mia famiglia è una fonte di conforto per me				

AM 4. Il luogo (quartiere, comune) in cui risiede quali di questi aspetti presenta (possibili più risposte):

	<i>Sì</i>	<i>No</i>
Inquinamento o altri problemi ambientali causati dal traffico o dalle attività industriali		
Sporcizia causata da incuria / mancato funzionamento raccolta rifiuti		
Rumori dai vicini o rumori dall'esterno (traffico, attività industriali, commerciali e agricole)		
Fenomeni criminali, di violenza o di vandalismo		
Scarso accesso a servizi per la persona		
Assenza di negozi		
Assenza di servizi (posta, medico di base, ambulatori, ecc...)		
Trasporti pubblici inadeguati		
Scarsa illuminazione, strade dissestate		

AM 5. Rispetto alle problematiche elencate lei si è potuto attivare per tentare di risolverle e come?

- Sì, partecipando a comitati, gruppi e associazioni locali
- Sì, con amici e vicini di casa
- Sì, sollecitando le istituzioni
- Sì, utilizzando conoscenze personali
- No

AM 5.1. Se sì, ritiene di aver avuto un ruolo significativo nella vicenda?

Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto

AM 5.2. Se no, perché (possibili più risposte)?

- Perché non sono problemi risolvibili
- Perché, pur avendola cercata, non esiste una rete associativa per poterlo fare
- Perché non conosco il sistema per poter risolvere il problema
- Perché non mi interessa
- Perché io non posso fare nulla

AM 6. Come sono i rapporti con le persone che vivono nel suo quartiere?

Inesistenti	Cattivi	Discreti	Buoni

AM 7. Nella sua vita quotidiana quanto spesso si sente discriminato in base alle seguenti caratteristiche?

	<i>Mai</i>	<i>Raramente</i>	<i>Qualche volta</i>	<i>Spesso</i>
Sesso				
Religione				
Opinioni				
Nazionalità				
Disabilità				

AM 8. Se lei avesse la possibilità di scegliere, resterebbe a vivere nel quartiere in cui attualmente vive o cambierebbe?

- Resterei
- Cambierei



AM 8.1. *Se ha scelto l'opzione "resterei", ci può dire per quali tra questi motivi resterebbe (possibili più risposte)?*

- Resterei perché ci vivono i miei genitori
- Resterei perché ci vivono i miei amici
- Resterei perché ci vivo bene
- Resterei perché sono anni che vivo qui
- Resterei perché non saprei vivere altrove
- Resterei perché è un quartiere molto vivibile

AM 8.2. *Se ha scelto l'opzione "cambierei", ci può dire per quali tra questi motivi cambierebbe (possibili più risposte)?*

- Cambierei perché il quartiere in cui vivo è brutto
- Cambierei perché il quartiere in cui vivo è povero
- Cambierei perché il quartiere è insicuro
- Cambierei perché desidero migliorare la mia condizione
- Cambierei perché i vicini sono cattivi/mi trattano male

5. GENERARE REDDITO

GR 1. *Le spese per il mutuo di casa o affitto, per le bollette, per il pagamento degli eventuali debiti per lei sono un onere:*

Non sostenibile	Pesante	Sopportabile	Trascurabile
-----------------	---------	--------------	--------------

GR 2. *Nel 2010 ci sono stati momenti in cui lei e/o la sua famiglia non ha avuto la possibilità di pagare le spese (possibili più risposte):*

	Sì	No
Di mutuo/affitto		
Le bollette (luce, gas condominio etc.)		
Per debiti diversi dal mutuo per la casa (compresi gli acquisti a rate)		

se no ad ogni opzione va a GR

GR 2.1. *Nel caso di difficoltà a pagare bollette o altre spese, ha provato a chiedere un prestito?*

- Sì
- No (va alla GR 3)

GR 2.2. *Se si l'ha ottenuto?*

- Sì (va alla GR 2.2)
- No

GR 2.3. (solo se sì alla 2.1) *Se "sì", si è rivolto a:*

- Banche o Posta
- Finanziarie
- Altre tipologie

GR 3. *Lei e/o la sua famiglia riuscite ad arrivare alla fine del mese:*

Con difficoltà	Con qualche difficoltà	Con una certa facilità	Con molta facilità
----------------	------------------------	------------------------	--------------------

GR 3.1. (se ha risposto alle prime due opzioni) *Nel caso di difficoltà ha provato a chiedere aiuto?*

- Ho chiesto un prestito
- Ho chiesto aiuti in denaro da enti pubblici o privati che sostengono famiglie in difficoltà
- Ho chiesto aiuto a familiari e amici
- Non ho chiesto aiuti



GR 4. Nel 2010 quale è stato il reddito medio mensile percepito dall'intero nucleo familiare (fino a)?

- | | |
|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> Oltre 5000 | <input type="checkbox"/> 1.400 euro |
| <input type="checkbox"/> 5.000 euro | <input type="checkbox"/> 1.200 euro |
| <input type="checkbox"/> 4.000 euro | <input type="checkbox"/> 1.000 euro |
| <input type="checkbox"/> 3.000 euro | <input type="checkbox"/> 800 euro |
| <input type="checkbox"/> 2.500 euro | <input type="checkbox"/> 600 euro |
| <input type="checkbox"/> 2.000 euro | <input type="checkbox"/> 500 euro |
| <input type="checkbox"/> 1.800 euro | <input type="checkbox"/> Meno di 300 euro |
| <input type="checkbox"/> 1.600 euro | |

GR 4.1. Lei o un componente della sua famiglia ha un conto corrente bancario?

- Sì
 No

GR 5. Le è mai capitato di utilizzare una o più tra queste carte?

- Bancomat
 Carta di Credito (visa, matercard)
 Carta di Credito prepagata (tipo postepay)
 Carta di Credito commerciale
 No

GR 6. La sua famiglia durante l'anno riesce (possibili più risposte):

	<i>Sì</i>	<i>No</i>
Ad andare in ferie almeno una settimana (anche in soggiorni estivi del comune)		
Ad avere un'alimentazione equilibrata e completa durante la settimana		
A riscaldare adeguatamente la casa		
Ad affrontare le spese mediche		

GR 7. Quale delle seguenti somme rappresentano una spesa imprevista che lei e/o la sua famiglia affronterebbe con difficoltà:

- 200 euro
 500 euro
 750 euro
 più di 750 euro

GR 8. Relativamente ai bisogni della sua famiglia ritiene che la situazione reddituale sia:

Per nulla adeguata	Poco adeguata	Sufficientemente adeguata	Pienamente adeguata
--------------------	---------------	---------------------------	---------------------

GR 9. Paragonandola a quella delle famiglie e persone che vivono nel suo quartiere, lei come valuta la complessiva situazione di reddito della sua famiglia?

- Peggiora di quella delle altre famiglie che vivono nel mio quartiere
 Identica a quella delle altre famiglie che vivono nel mio quartiere
 Migliore di quella delle altre famiglie che vivono nel mio quartiere

GR 10. Relativamente ai suoi bisogni ritiene possibile poter migliorare il suo reddito?

- No, sono soddisfatto
 No, perché non è possibile
 Sì, cercando una nuova occupazione che garantisca un reddito superiore
 Sì, iniziando un secondo lavoro
 Sì, perseguendo le opportunità di carriera offerte dall'attuale occupazione
 Sì, investendo dei risparmi
 Sì, accrescendo le competenze professionali attraverso specifiche attività formative
 Non so



GR 10.1. (Se sì in GR 10) Se sì, ha potuto già realizzare una delle opzioni indicate?

- Sì
 No (va a GR 11.)

GR 10.2. Secondo la sua esperienza, ci può dire se realizzare una delle opzioni indicate è stato:

Molto difficile	Difficile	Abbastanza semplice	Semplice
-----------------	-----------	---------------------	----------

GR 11 Se avesse dei risparmi disponibili come li investirebbe

- In maniera autonoma
 Affidandomi ad un consulente
 Non li investirei
 Non so

GR 12. Per ciascuna delle seguenti affermazioni, ci dica se è d'accordo o no:

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Se c'è la possibilità, è importante riuscire a non spendere tutto quello che si guadagna				
In genere le cose di migliore qualità sono sempre quelle che costano di più				
È giusto fare il possibile per acquistare l'ultimo modello dei prodotti che si usano (telefonino, vestiti, tv, auto, play)				
Comprare a rate è un modo utile per avere ciò che si desidera				
Quando c'è una cerimonia per un proprio familiare è giusto non badare a spese				
È molto utile programmare nel tempo le spese importanti (dentista, lavori di manutenzione, rinnovo dei mobili ed elettrodomestici)				

6. ESSERE IN GRADO DI ESPRIMERE LE EMOZIONI

E 1. Nelle ultime quattro settimane:

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Le è capitato di emozionarsi vedendo un film o leggendo un libro?				
Ritiene di essersi "tenuto dentro" le sue emozioni?				
Si è sentito emotivamente coinvolto nelle vicende che riguardano le persone a lei vicine?				
Nelle relazioni con le persone per lei importanti ritiene di essere riuscito ad esprimere chiaramente le emozioni che stava provando?				
Ha avuto la sensazione che mostrando le sue emozioni agli altri, questo l'avrebbe reso più indifeso?				
Seguendo i notiziari o leggendo i giornali le è capitato di sentirsi emotivamente coinvolto nella vicende di cui si trattava?				

E 2. Prendendo in considerazione le ultime quattro settimane, in una scala da 1 a 10 mi considero

Una persona molto infelice	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Una persona molto felice
----------------------------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------------------------

E 3. Prendendo in considerazione le ultime quattro settimane, come valuterebbe la qualità della sua vita da 1 a 10?

Molto cattiva	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Molto buona
---------------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	-------------



E 4. Prendendo in considerazione le ultime quattro settimane, quanto si sente soddisfatto dei seguenti aspetti della sua vita?

	<i>Soddisfatto</i>	<i>Abbastanza soddisfatto</i>	<i>Non molto soddisfatto</i>	<i>Insoddisfatto</i>	<i>Non so</i>
le principali occupazioni nella vita quotidiana					
le relazioni con i familiari stretti					
L'espressione delle emozioni					
Il riconoscimento da parte degli altri delle mie qualità migliori					
L'uso dell'immaginazione					
L'uso del ragionamento					
Le principali attività svolte nel luogo di lavoro					

E5. Considerando la sua vita nel complesso, quanto si sente soddisfatto?

Molto insoddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Molto soddisfatto
---------------------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	-------------------

E 6. Quanto spesso le accade che:

	<i>Spesso</i>	<i>Qualche volta</i>	<i>Mai</i>	<i>Non so</i>
Qualcuno mi aiuti quando sono malato				
Qualcuno mi aiuti quando ho dei problemi (prendere decisioni, difficoltà finanziarie, emozionali)				

E7. Durante l'ultimo anno, può descrivere la sua vita come:

Molto stressante	Abbastanza stressante	Poco stressante	Non so
------------------	-----------------------	-----------------	--------

E 8. Se potesse, modificherebbe qualcosa nella sua vita?

- Sì
- No (*risponde a E.9*)

E 8.1. Ci indichi tre aspetti principali che vorrebbe modificare tra quelli elencati di seguito:

- Lavoro per sé
- Lavoro per un familiare
- Salute
- Casa
- Luogo o città in cui vivo
- Rapporto con i familiari
- Partito politico
- Altro (specificare).....

E 8.2. Chi potrebbe dare il maggior contributo alla realizzazione di questi cambiamenti (possibili più risposte):

- Io o uno dei componenti della mia famiglia
- Le Istituzioni (Comune, Regione, Stato)
- Le associazioni di volontariato e religiose
- Altro (da specificare).....



E 9. Prendendo in considerazione le ultime quattro settimane, per ciascuna delle affermazioni che seguono scelga l'opzione più adatta:

	<i>Più spesso del solito</i>	<i>Come al solito</i>	<i>Meno del solito</i>	<i>Mai</i>	<i>Non so</i>
Sono stato capace di concentrarmi su quello che sto facendo					
Ho perso il sonno per le preoccupazioni					
Mi sono sentito di giocare un ruolo importante nelle mie cose					
Mi sono sentito capace di prendere decisioni sulle cose					
Mi sono sentito costantemente sotto pressione					
Mi sono sentito di non poter fare fronte alle difficoltà					
Sono stato contento per le cose che ho fatto					
Mi sono sentito in grado di affrontare i miei problemi					
Mi sono sentito prevalentemente infelice e depresso					
Mi sono sentito di aver perso fiducia in me stesso					
Mi sono sentito prevalentemente felice					

E 10. Quanto ritiene utile per lei riflettere sul senso della vita, su ciò che è bene e sulla giustizia?

Molto utile	Utile	Inutile	Non so
-------------	-------	---------	--------

E 11. Pensando alla sua condizione, in che misura è d'accordo con questa affermazione: "Io ho un chiaro quadro di come voglio che sia la mia vita".

Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
-----------	------	------------	-------

E 12. Ci sono persone che ritengono di essere libere e di esercitare il pieno controllo sulle scelte che riguardano la propria vita. Altre ritengono che le loro scelte non influenzano il corso della propria esistenza. Usi la seguente scala da 1 a 10 per indicare di quanta libertà lei dispone e quanto controllo lei crede di esercitare sul modo in cui la sua vita ha preso forma.

Nessuna libertà	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Molta libertà
-----------------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	---------------

E 13. Le persone perseguono differenti obiettivi nella vita. Per ognuna delle seguenti affermazioni, può dirci in che misura lei è d'accordo?

	<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco</i>	<i>Per niente</i>
Uno dei miei principali obiettivi nella vita è stato rendere orgogliosi i miei genitori				
Io cerco di essere me stesso piuttosto che seguire gli altri				
Faccio un grande sforzo per vivere come i miei amici si aspettano che io viva				
Io decido da solo i miei obiettivi nella vita				

E 14. Alcuni credono che le persone possono decidere il loro destino, mentre altri pensano che è impossibile sfuggire al destino. Per favore, ci dica quale di queste due opinioni si avvicina di più al suo punto di vista

Ogni cosa che accade è determinata dal destino	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Le persone costruiscono il loro destino da sole
--	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	---



7. VIVERE IN CONDIZIONI DI SALUTE E INTEGRITÀ FISICA

SA 1. Ritiene di essere attualmente in buona salute?

- Sì (vai ad SA 2.)
 No

SA 1.1. Se no perché?

- Disabilità cronica
 Disabilità temporanea
 Presenza di malattie croniche
 Presenza di malattia temporanea

SA 2. Per ciascuna delle seguenti affermazioni, ci dica se è d'accordo o no?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
È importante seguire una dieta equilibrata				
Non è detto che sia poi così utile fare accertamenti periodici per attestare lo stato di salute				
È importante cercare di mantenersi fisicamente attivi (sport, passeggiate)				
Non è vero che bere quotidianamente super-alcolici o più di mezzo litro di bevande alcoliche al giorno possa alterare lo stato di salute				
A volte è anche giusto esagerare per vivere delle forti emozioni				

SA 3. Ritiene che attualmente i componenti della sua famiglia siano in buona salute?

- Sì (Vai a SA 4)
 No

SA 3.1. Se no perché (possibili più risposte)?

- Presenza di persone anziane (oltre 65 anni) presenti nella famiglia che necessitano di assistenza
 Presenza di persone disabili che necessitano di assistenza
 Presenza di disabili certificati in base alla legge
 Presenza di persone con malattie croniche
 Presenza di persone con patologie lievi
 Presenza di persone con problemi psicologici o psichiatrici

SA 3.2. Può dirci come questa situazione incide:

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
sulla sua condizione psico-fisica				
sulla sua condizione economica				



DA COMPILARE SOLO NEL CASO IN CUI IL QUESTIONARIO NON SIA COMPILATO DAL PERCETTORE DELL'ASSISTENZA

SA 4. Ha altri familiari non conviventi di cui si prende cura?

- Sì
 No

SA 5. La condizione di salute indicata, riferita a sé e/o ad un suo familiare, necessita di un tempo di cura (si consideri solo il tempo di cura dedicato direttamente alla persona, al suo corpo e ai suoi bisogni primari; non si consideri la sola somministrazione di medicinali)?

- Sì
 No (Vai a SA 6)

SA 5.1. Se sì, per quanto tempo?

- Fino a 2 ore al giorno
 Da 2 a 5 ore al giorno
 Tutto il giorno
 Alcuni giorni a settimana

SA 5.2. A suo giudizio lei riesce ad assolvere a questa attività di cura...

Con grande difficoltà	Con qualche difficoltà	Con una certa facilità	Con molta facilità
-----------------------	------------------------	------------------------	--------------------

SA 5.3. Per rendere meno gravose le responsabilità legate all'assolvimento delle attività di cura, quali di questi servizi ritiene potrebbero essere più efficaci (possibili più risposte)?

- Sostegno economico
 Sostegno psicologico a chi esercita l'attività di cura
 Affiancamento a domicilio di un tecnico specializzato (infermiere, psicologo, ecc...)
 Affiancamento a domicilio di un assistente domiciliare (badante)
 Reti di mutuo aiuto (Associazioni, volontariato, rete familiare ecc...)
 Disponibilità di residenze sanitarie e/o Centri diurni
 Altro (specificare)
 Nessun aiuto

SA 5.4. A suo giudizio l'esercizio di questa responsabilità di cura la rende:

Per nulla vulnerabile	Ugualmente vulnerabile	Un po' più vulnerabile	Molto più vulnerabile
-----------------------	------------------------	------------------------	-----------------------

SA 6 In generale, se le capita di trovarsi in una situazione problematica, come si comporta (possibili più risposte)?

	Sì	No
Ci si rivolge ad uno specialista del settore		
Si seguono le indicazioni del medico di base, di un consultorio, di un poliambulatorio		
Si chiedono consigli ad amici e parenti		
Si cercano fonti di informazione		
Si spera che il problema si risolva da solo		
Si utilizzano conoscenze personali		

SA 7. Nell'affrontare problemi di salute quali difficoltà ha incontrato (possibili più risposte)?

- Costo eccessivo della prestazione
 Liste di attesa troppo lunghe
 Problemi ad assentarsi dal lavoro
 Si dovevano accudire figli o altre persone
 Era difficile raggiungere lo specialista
 Mancanza di informazioni adeguate
 Nessuna difficoltà



SA 8. Nella zona/ quartiere in cui vive lei valuta che i servizi per la salute (asl, ospedali, ecc.) siano nel complesso:

	<i>Per nulla</i>	<i>Poco</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Molto</i>
Funzionanti				
Raggiungibili				
Accoglienti				

8. ACQUISIRE CONOSCENZE

AC 1. Nella sua esperienza di vita quanto ritiene utile essere istruiti o possedere una adeguata istruzione?

Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
-----------	------	------------	-------

AC 1.1. Potrebbe spiegare il motivo della sua risposta (possibili più risposte)?

- È utile per trovare un lavoro con un buon salario
- È utile alla carriera
- È utile nella vita quotidiana
- Il lavoro che faccio non richiede un'istruzione elevata
- È utile per aiutare i figli a scuola
- Altro (specificare):.....

AC 1.2. “È più utile imparare un mestiere che studiare”: quanto è d'accordo con questa affermazione?

Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
-----------	------	------------	-------

AC 2. Avendone la possibilità come ritiene di poter migliorare il suo livello di istruzione?

- Frequentando scuole serali
- Frequentando corsi di formazione professionale
- Frequentando corsi di informatica o di lingue
- Iscrivendosi all'Università (anche Università della Terza Età)
- Da solo come autodidatta
- In alcun modo

AC 2.1. E ad oggi, ritiene di avere le opportunità per farlo?

- Sì
- No, non ho tempo
- No, non ho le risorse economiche
- No per altri motivi (specificare):.....

AC 3. Ritiene che le famiglie e persone che lei frequenta abitualmente abbiano:

- Un livello di istruzione più basso
- Lo stesso livello di istruzione
- Un livello di istruzione più alto
- Non frequento nessuno

AC 4. Quanto ritiene utile coltivare le proprie passioni (hobbies, interessi vari, ecc...)?

Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
-----------	------	------------	-------

AC 4.1. Se ritiene utile coltivare le proprie passioni, con che frequenza lei riesce a farlo?

Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
-----------	------	------------	-------



AC 5. Con quale frequenza le capita di svolgere le seguenti attività?

	<i>Tutti i giorni</i>	<i>Qualche volta a settimana</i>	<i>Una volta a settimana</i>	<i>Qualche volta al mese</i>	<i>Qualche volta all'anno</i>	<i>Mai</i>
Lettura di quotidiani e riviste						
Lettura di libri						
Accedere a internet						
Guardare la tv						

AC 5.1. Per quanto riguarda i quotidiani, che tipo di quotidiani legge?

- Quotidiani sportivi
- Quotidiani nazionali
- Quotidiani economici e finanziari

AC 5.2. Per quanto riguarda i libri, quanti libri riesce a leggere in un anno?

-

AC 5.3. Per quanto riguarda internet, cosa fa quando si collega?

	<i>Una o più volte a settimana</i>	<i>Una o più volte al mese</i>	<i>Raramente</i>	<i>Mai</i>
Consulto la mia posta elettronica				
Frequento social network (face book, twitter, myspace, ecc...)				
Navigo su siti specializzati				

AC 5.4. Per quanto riguarda la tv, che tipo di programmi guarda?

- Intrattenimento
- Attualità
- Telegiornali e notiziari
- Film
- Reportage

AC 6. Tra i beni posseduti dalla sua famiglia ci sono (possibili più risposte):

	<i>Si</i>	<i>No</i>
Il televisore		
Telefono (fisso e cellulare)		
Il personal computer (escluse consolle per videogiochi)		
Consolle per videogiochi		
L'accesso a Internet		
Abbonamenti a riviste/quotidiani		
Libri		



100. Immagini di avere a disposizione 100 punti. Li distribuisca tra le seguenti azioni in modo tale da dirci quale tra queste, secondo lei, è la più efficace nell'impedire che una famiglia cada in uno stato di povertà e/o deprivazione (il totale deve essere 100):

a. essere in grado di gestire la propria abitazione (es: riuscendo ad affrontare le spese necessarie al suo mantenimento e rendendola decorosa)	
b. essere in grado di gestire e/o mantenere e/o migliorare la propria fonte di reddito (es: cercando un altro lavoro, accrescendo le competenze professionali, perseguendo opportunità di carriera)	
c. essere in grado di vivere i rapporti con l'ambiente circostante (es: coltivando relazioni con altri, partecipando alla vita della comunità)	
d. essere in grado di migliorare il proprio livello di istruzione e/o il proprio livello professionale (es: frequentando corsi di formazione e/o coltivando la propria cultura personale)	
e. essere in grado di esprimere emozioni nella vita di tutti i giorni e nei propri contesti di vita	
f. essere in grado di aver cura del proprio stato di salute (es: non agendo comportamenti a rischio per il proprio benessere psico-fisico, curandosi in maniera adeguata, riuscendo a ricevere le cure adeguate)	
	100

La ringraziamo per la sua disponibilità...

Note per l'intervistatore

Le informazioni raccolte nell'ambito della ricerca sono tutelate dal segreto statistico e sottoposte alla normativa sulla protezione dei dati personali. Saranno utilizzate, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici, e saranno diffuse esclusivamente in forma aggregata. Titolare del trattamento dei dati personali è l'Isfol, Corso d'Italia 33, 00141 Roma (www.isfol.it). Disciplina in materia di tutela della riservatezza e diritti degli interessati per i trattamenti in ambito statistico: Dlgs 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" ; "Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale".